This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

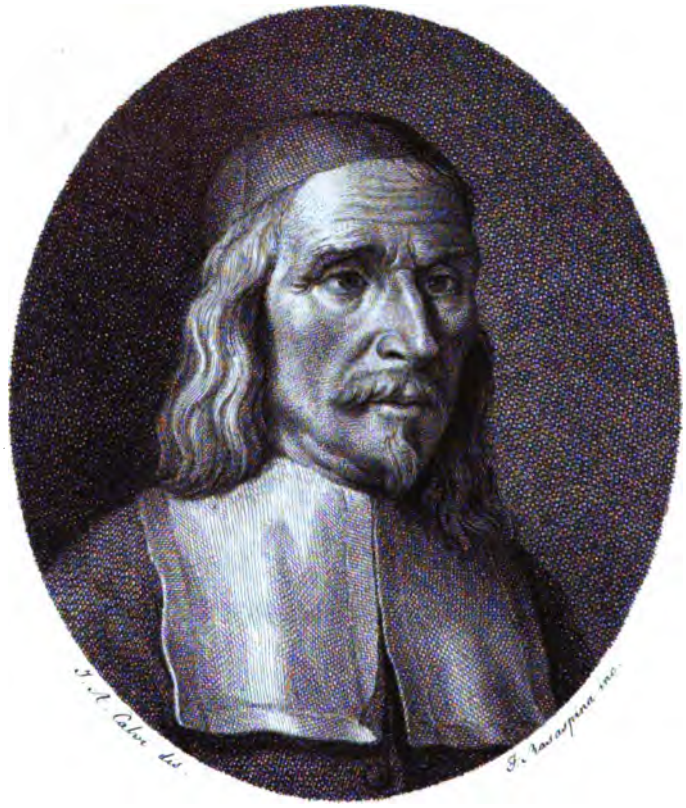
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BERKELEY
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA



Giovan Francesco Barbieri

detto il Guercino da Cento

Calvi, Jacopo Alessandro

NOTIZIE

DELLA VITA, E DELLE OPERE

DEL CAVALIERE

GIOAN FRANCESCO BARBIERI

DETTO IL GUERCINO DA CENTO

CELEBRE PITTORE.

ALLA SACRA MAESTÀ

DI

NAPOLEONE IL GRANDE

IMPERATORE DE' FRANCESI
RE D' ITALIA

E PROTETTORE

DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA MARSIGLI.

MDCCCVIII.

NDG23
.B264C3

SACRA MAESTÀ

Tempo fu già, che d'Apennin su i colli,
Cui fama accrebber Forteguerri, e Cino,
Senza onor, senza ponte, e da montano
Imberbe passaggier spesso deriso,
Povero e scarso ruscelletto il Reno

Errar fu visto, e quindi picciol detto;
E per balze, e per piani spatiando
Ricco d' altri torrenti, e d' altri rivi
Di ripari non schivo, e obbediente
A le facili leggi, e a gli altrui cenni,
Del Mincio, e del Panar seguendo l' orme,
Far di se stesso a l' Eridan tributo;
E l' onde loro insiem confuse, e reso
Quel Re de' fiumi più superbo, ed atto
Di novi pini a sostener l' incarco,
A miei concittadin quindi fu dato,
Per benigno voler del quinto Arrigo,
Solcar tranquilli oltre i lombardi lidi,
Senza temer de' pubblicani avari
Le ingorde voglie, e l' inumano aspetto,

E fatti Palinuri, e gli aurei cocchi
In navili conversi, arditi, ed usi
A secche non temer, nè sassi infami,
Per non tentate vie spinger le prore.
Ma come stral che da man scita scocchi,
O come nebbia a l' apparir del sole
Ohimè passaro que' beati giorni,
Allor che al Reno per fatal divieto
Fu tolto il prisco natural suo corso,
E da quel tempo a volger uso a dietro,
Sprezzator d' ogni fren sue torbid' onde,
Ove fender col vomero il bifolco,
E pascer l' alpigian solea la greggia
Fatti son campi acquosi, e i verdi prati
Immondi nidi d' avvoltoj, di serpi.

Nè valser de' Gregori, e de gli Urbani
I memorandi alti decreti, e i voti
De' Barberini, e d' Adda, e i lunghi stridi
Di quei che i lari abbandonando, e i solchi
Del viver lor sostegno unico e solo,
Tra i singulti, e i sospir se 'n gieno in cerca
Di meno ingrata ed infelice stanza.
E de' Liguri vane, e al vento sparse
Fur le querele, e di color che tanto
E per terra, e per mar da noi disgiunti,
A le in pria pingui seminate zolle
Moveano il piede, desiosi e vaghi
Ne' maggior rischj de la lor salvezza.
Che dove altere, e quasi al ciel vicine
Germogliar si vedean le molli piante,

Onde attorte formar gomene, e sarte,
E vele atte a sfidar l' ira di Giuno,
E la rabbia, e il furor d' Affrico, e Noto,
Vil giunco alligna, e di stridenti rane
Stuolo ovunque s' ascolta, e l' aere assorda.
Ma dopo tanti sudor sparsi, e tanti
Tesori, ahi lasso, inutilmente spesi,
Fatto de' nostri lai pietoso il cielo
Tuonò a sinistra, e a' comun voti arrise.
Suonami a mente ancor quell' aureo foglio
Che, di ferrea Corona il capo cinto,
De l' Italia Signor, segnar ti piacque,
E ch' io pien d' alta meraviglia intesi.
Tu, dal seggio regale, in fra i più saggi,
In fra i più valorosi in toga, e in armi,

Che, il crin piumato, e in manto aspro d'argento
Fean di se mostra, e a Te corteggio, e cerchio,
Giudice, e Padre, con più giusta lance
Librati i dritti di natura, assiso
In maestà dicesti: il Ren non più
Profugo, e vago s' impaludi, e stagni.
Torni a l' antico corso, e in Pò declini.
Deh qual, NAPOLEON, qual di Te degno
Potrà per sì benigni ed alti sensi
Offrirti guiderdon la Patria mia?
Qual' io, che i campi miei sacri a Pomona,
A Bromio cari, e più che fior l' orti
Vidi farsi palustre inutil limo,
E su gli olmi mariti, ove dolenti
Del caso orrendo Filomene, e Progne

Impietosir solean col canto alterno
Le villanelle, e raddolcir lor cure,
Di Proteo il muto gregge ha nido, e pasco?
A Te, che ovunque scorri armato in campo
Accorto e prode Condottiero insegni
A vincer sempre, e a non temer perigli;
E grand' Oste fugando, a i vinti il trono,
Novo Scipio ridoni, al par di lui
Di viver degno in quegli andati tempi?
A Te, che se talor lorica, ed elmo
Deposti, il guardo ed il pensier rivolgi
A le bell' arti, e a i geniali studi,
Tu con provvide leggi a i Cultor sai
Dispensar premj, e di tua man comparti,
Più liberal distributor d' Augusto,

L' indico argento, e di Golconda i vetri,
Sì che tra brevi avventurosi istanti
Né l' emula Parigi, e ne l' amica
Pur anco Ausonia al Dio di Citra, e a Palla,
Atene rivedrem rinata, e Delfo,
E sorger novi Apelli, e novi Omeri.
Serbo volume di sudate carte,
Opra d' industre ingegno, o prosa ei verghi,
O spazi tra gli ombrosi orti di Pindo,
Degno è di starsi tra i più culti a paro
Onde d' Adige, e d' Arno è chiaro il grido:
O la man stenda a colorir le tele,
Son le imagini lor spiranti al vivo,
Tal che tra noi non v' è chi più felice,
Chi più de' prischi imitator severo

Di sì pregiata, e sì difficil arte
Gli alti misteri con l' esempio additi.
Che se, CESARE invitto, è ver che presti
Facile ascolto a gli altrui preghi, e a i nostri;
Queste a l' incude richiamate carte
Degna d' un guardo, e vedrai quanti lini,
Quante pareti in pochi lustri puote.
Effigiar l' animator pennello
Di chi di Cento fè l' antica Terra
Al mondo nota, ed or Bologna impingua.
E mentre fia che il donatore, e il dono
A Te piaccia aggradir, a Te che sei
Del Franco suol raro ornamento e lume,
Non che d' Italia che ti diè la cuna,
Non ti fia grave, e non averlo a sdegno,

Ch' io de gli auspici tuoi riposi a l' ombra.
Sin che avrò spirto, e sin che ber del fonte
Dato mi fia che d' Elicona in cima
Alato corridor con l' unghia aprio,
De le tue imprese, e de' trionfi tuoi
Sincero lodator me, SIRE, avrai,
E pien del nome tuo, di cetra armato,
Segnar saprò con carrarese pietra
Quel per me sempre memorabil giorno
In cui Tu, tra i cultor d' arti, e di studi,
E tra gli evviva di color cui sono
Larghi del favor lor Cerere, e l' altra
Non men possente Dea che al mondo diede
Già de l' asta al rotar l' eterna uliva,
Festi, clemente, e pio, Felsina degna

Di regal Principessa unico e primo
Germe d' eccelsa al cielo amica Pianta;
Pianta che dietro i luminosi esempi
Di Te, che de' tuoi giorni ancor nel verde
Solo omai tempri l' universo, e reggi,
Cara a Marte del par, cara a Minerva,
Sarà d' Adria splendore, e de gl' Insubri.

Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servo, e Suddito
Filippo Hercolani.

Agli Amatori delle Belle Arti

Jacopo Alessandro Calvi.

Tra quanti Biografi di Pittura hanno scritto la vita di Giovan-Francesco Barbieri, due principalmente si distinguono, il Canonico Carlo Cesare Malvasìa, e l'Abate Giambattista Passeri: il primo nella sua Felsina Pittrice, dopo un' esordio ripieno d' enfatiche parole, conforme l' uso del secolo in cui vivea, quasi null' altro fa, che riportare il catalogo delle opère del Barbieri, che ottenuto avea dagli Eredi di lui; l' altro nel suo bel libro delle vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti, stampato in Roma del 1772., ne parla secondo le voci che a' suoi giorni correano in quella metropoli, le quali voci però non erano del tutto al vero conformi; per simil motivo non dovrebbe riuscir discara una nuova narrazione, e più diligente della vita del Barbieri, anzi, riguardo al Malvasìa, non è mancato chi desideri che li due interi tomi della sua Felsina Pittrice vengano ritessuti in più semplice stile e naturale, ma non mi sarebbe neppure caduto in animo giammai di scriverè le presenti Notizie, se varie favorevoli combinazioni non mi ci avessero indotto quasi senza volerlo: il trovarsi gran parte de' documenti necessarj a tal uopo in mano di erudita Persona, che mi hà cortesemente offerta ogni comodità di servirmene, l' avere io potuto raccoglierne alquanti altri non meno sicuri, e final

mente l' avere in patria, e ne' miei viaggi avuto campo di fare osservazione diligente, ed attenta sopra molte delle migliori opere del Barbieri, onde posso parlarne con maggior sicurezza, furono tutti motivi che me ne accrebber l' impulso, tanto più che mi riusciva di gradevole, e nuovo intertenimento il compilare tale Operetta; è di già scorso qualche tempo dacchè questa fu terminata, ed ora consegnandone alla stampa il manoscritto, amo che si sappia che il solo desiderio di recar piacere ed utilità, come per me si può, a gli studiosi della mia Professione, e non vana brama d'onore, mi move a produrlo in luce. Se troverete quà, e là sparsi alcuni miei sentimenti, e alcune opinioni circa l' arte, sappiate che ho creduto a proposito, anzi commendevol cosa il così adoperare; l' egregio Consigliere Bianconi editore del libro del Passeri, loda le vite che questi scrisse perchè appunto contengono simili tratti: io non presumo d' esser del pari fornito d' ingegno, e d' esperienza, ma parlo in fine di un' arte nella quale ho posta indefessa applicazione, e che per lunga serie d' anni fu, ed è ancor di presente il principal mio studio; non insisterò per altro nel mio parere, e quando alcuno con buone ragioni mi avvertisse di avere errato, sarei pronto senza contrasto a correggermi. Se l' investigare sopra tutto la verità conviene allo Storico, conviene egualmente a chi nelle belle Arti intende di apportare ad altri, e a se medesimo giovamento, e profitto.

Cento antichissima e ragguardevol Terra, al presente Città, fu la patria di Giovan Francesco Barbieri pittore tanto rinomato, che Ferrara il contende a Bologna, e vorebbe annoverarlo tra suoi; attesocchè Cento è bensì collocata sul confine del territorio bolognese, e fu a lungo soggetta agli Arcivescovi, ed anco al Comune di Bologna, ma Clemente VIII. nel 1598. volle che fosse unita al Ducato di Ferrara, restandone però sino a' nostri giorni la spirituale giurisdizione agli Arcivescovi stessi; per altro, come dice l' erudito e diligente Sig. Abate Luigi Lanzi, l' esempio quasi comune ripone il Barbieri fra gli scolari de' bolognesi Carracci, e se ciò, com' egli soggiugne, mal' si accordi con l' epoca di sua età, avremo occasione di vederlo in appresso. (1) Non mancano autentici documenti che provano che la famiglia Barbieri è d' origine assai antica e distinta tra le centesi, (2) ma convien dire che col tempo decadesse non poco dal primiero buon' essere, poichè Andrea Barbieri, con Elena Ghisellini sua moglie abitava tra villici, in qualità di pigionante, in una piccola casa fuori di Cento, non lontana che pochi passi dalla porta detta della chiusa, e in tal loco, e da tali genitori nacque Giovan Fran-

cesco: quanti di lui hanno scritto, tutti mettono la sua nascita nell' anno 1590. alli 2. di febbraro; ma avendone io fatta fare diligente ricerca ne' libri battesimali della insigne Collegiata di S. Biagio di Cento si è trovato sotto il giorno 8. febbraro 1591. la seguente partita = *Zan. Franz. Fig. de Andrea Barbiero, et Lena Ghisellina fu battez. a di detto 8. Comp. M. Alex. Redolfini, et la Com. Alda Dottoni* = Essendo ancora in fasce, occorse che un giorno mentre egli dormiva, per trascuraggine forse della donna che l' aveva in cura, ci fù chi vicino a lui proruppe d' improvviso in grido così smoderato e strano, che il fanciullo svegliatosi pieno di spavento, diedesi a stralunar gli occhi, cui fors' anco abbagliava alcun lume, per sì fatta guisa, che la pupilla dell' occhio destro gli rimase travolta e ferma per sempre nella parte angolare di esso, ond' egli poi cresciuto, fu chiamato col nome di Guercino, che ora è sì cognito e famoso. Nel tessere la presente narrativa io mi servirò in massima parte de' libri domestici, e delle memorie originali appartenenti al Barbieri, le quali erano già presso i Genari suoi pronipoti ed eredi, e che manoscritte ora si trovano nella Biblioteca del Sig. Cavaliere dell' Ordine di S. Uberto Filippo Hercolani, lo che facendo mi scosterò alquanto dalle notizie che corrono impresse, ma sarò, credo, appoggiato a miglior fondamento, e non lascerò per questo di avere in considerazione ciò che ne asseriscono parecchi Scrittori, specialmente contemporanei. Fù assai sollecito il genitore di Giovan Francesco d' inviarlo ad apprendere in Cento li primi rudimenti delle lettere; ma di soli anni sei egli cominciò a dimostrare la somma inclinazione che aveva per le arti del disegno, e certo può dirsi che ben pochi sortissero dalla natura eguale, o maggior attitudine, e fa-

cilità per tale studio: d' anni otto, senza avere avuto maestro alcuno, e soltanto con la scorta d' una immagine in istampa, egli dipinse la Madonna di Reggio sulla facciata della casa ove abitava, ed io l' ho veduta, benchè dal tempo abbia patito non poco, ed ho veduto nella stessa casa un Crocifisso per simil modo da lui fanciullescamente effigiato di terra rossa su le pareti di una camera; a' nostri giorni però, distrutta la casa suddetta, e segato il muro ove è dipinta la Madonna di Reggio, è stata questa trasportata entro il nuovo casino che il già Arciprete di Cento Sig. D. Leopoldo Tangerini vi ha fatto innalzare, ed ivi esiste ancora, con sotto una analoga inscrizione per memoria di tal fatto (3). L' instinto che dalla natura sortito aveva Giovan Francesco si manifestò ancora nell' imbrattar ch' egli faceva quanta carta gli venìa assegnata per scrivere, disegnandoci sopra con la penna paesi, pecore, bovi, cavalli, pastori, ed altre sì fatte cose ch' egli ricopiava dal vero, e talmente eravi applicato, che nè rimbrotti, nè anche sferzate valsero a distornarlo, onde Andrea suo genitore, ciò veggendo, si dispose pur finalmente a secondare come meglio potea l' inclinazione del figlio.

Trovavasi circa quattordici miglia lontano da Cento, in un luogo chiamato la Bastìa, sul territorio modonese, un pittore che dipingeva a guazzo, e presso di questo fu collocato il nostro Gian Francesco, che allora soltanto contava nove anni d' età; non altro potè apprendere da così fatto maestro, che a conoscere i colori, e dopo pochi mesi ritornò a Cento; pure spinto dalla voglia che lo stimolava, e pieno di coraggio, dipingeva con maraviglioso gusto, talchè il genitore, cui mal parea lasciarlo senza scorta, il raccomandò l' anno 1607. a M. Benedetto Genari seniore che dimorava in Cento,

e che conoscendo il grande ingegno del giovinetto, facilmente s' indusse non solo a tenerlo presso di sè, ma di più a corrispondergli annualmente certa poca moneta come per regalo; non era tale Benedetto che valesse a diteggere con gl' insegnamenti il Barbieri, e fu gran sorte per questi di potere indi passare a Bologna appoggiato a Giambattista Cremonini suo compatriota. Quì mi si permetta di esporre una mia congettura: sappiamo dal Malvasia scrittore contemporaneo, e che aveva conosciuto e trattato il Barbieri, che questi da fanciullo fu messo per picciola ricognizione a convivere in Bologna con Paolo Zagnogni pittore di quadratura, e che indi passò sotto il Cremonini: (4) ora io penso che questo Paolo Zagnoni, che sovente si portava quà, e là, per esercitare la sua professione, fosse appunto il pittore da guazzo che trovossi alla Bastìa, e che con lui passasse il Barbieri a convivere in Bologna, e siccome Paolo da giovine aveva servito per garzone il Cremonini, (5) così facilmente gli aprisse l' adito a quest' ultimo. Era il Cremonini pittore di qualche merito, e veloce e pratico nel dipignere, massime a fresco, e prestamente ancora insegnava a' scolari, onde il nostro Barbieri molto profittò in breve tempo, (6) ne' è da credere che trovandosi in Bologna, e avanzandosi nella cognizione del buono, non ammirasse fin d'allora le opere di Lodovico Carracci: egli stesso confessò più volte d' aver fatto sommo studio sulla tavola in particolare della caduta di S. Paolo dipinta da Lodovico in S. Francesco di Bologna, ed in Cento su l' altra del medesimo a' Cappuccini, e che da queste due tavole principalmente avea ricavato il modo di dipignere; anzi o Scannelli, che pubblicò il suo libro vivendo ancora il Barbieri, dice con franchezza che questi prese occasione di farsi

conoscere a Lodovico, e mostrargli i suoi disegni, e che fu veduto con estremo gusto da quel raro maestro, dal quale venne molto incoraggito, talche proseguendo ad operare co' suoi buoni indrizzi e consigli, formò quella nuova maniera che poi cotanto il distinse; (7) dovremo citare più sotto due lettere del Carracci documento incontrastabile della bontà e predilezione onde questi rimirava il giovinetto Barbieri, il quale ben potè chiamarsi avventurato per esser vissuto al tempo di un' tal' uomo, che con l' esempio, e con la viva voce gli additasse il buon sentiero: un viandante per quanto abbia lena ed ingegno, se non sà la strada, è prodigio che non vada smarrito; che poi Giovan Francesco, come afferma il Passeri, (8) ricevesse ancora qualche insegnamento da Annibale, e da Agostino Carracci non è credibile, perchè gli stessi erano di quel tempo già partiti per Roma a dar opera alla celebre Galleria Farnese, e poco dopo amendue mancarono di vita.

La condizione povera di Andrea Barbieri non dovette permettergli di mantenere lungamente il figlio in Bologna, onde richiamollo a Cento, e il pose di bel nuovo con Benedetto Genari, e convien dire che questi non poco si giovasse nel vedere l'avanzamento del nostro giovine, perchè secolui molte belle cose operò, ed in modo che il lavoro dell' uno, assai bene accompagnava quello dell'altro. Era sino da' quei principj il dipignere del Barbieri tutto fondato sul naturale, dal quale religiosamente copiava ogni cosa nella sua stessa rozzezza, e semplicità; prendeva il lume assai d' alto per ottenere l' effetto d' una gran macchia, ch' egli sapea dolcemente accordare, e pareano le sue cose dipinte a chiaroscuro anzi che nò; ma dall' uso di ritrarre del continuo il vero, prese a poco a poco tal patronanza, e ta-

le ardimento di colore, che quasi un' altro Caravaggio, a tutti diede nell'occhio, e venne meritamente ad incontrare l' universale approvazione: tanto è poi lontano che le sue prime cose sentissero del vecchio stile, come alcuno lasciò scritto, cioè della maniera de' Procaccini, de' Fontana, de' Samachini, e d' altri sì fatti pittori troppo ideali, che anzi egli battea una via del tutto opposta, nè mai, per quanto io m' abbia usato diligenti ricerche, mi è avvenuto di vedere alcun suo dipinto che si avvicini a quel fare, per cui l' artista sovente volendo corregger la natura, la deforma, e la guasta. Nel mentre che l' infaticabile attento giovine, sempre studiando, maggior facilità e pratica acquistava, gli fu la sorte di tanto propizia che trovar gli fece un' Amico, ed un Mecenate che prese a favorirlo, e che gli apportò sollievo, ed utile grandissimo; l'anno 1612. recossi a Cento in qualità di Presidente del monastero dello Spirito Santo il P. D. Antonio Mirandola canonico regolare della Congregazione Renana di San Salvatore di Bologna, uomo a' que' tempi di molto credito per ingegno, ed erudizione, (9) e che essendo parente dello scultore Domenico Maria Mirandola, amava moltissimo lo studio delle belle arti; questi veggendo l' indefessa applicazione di Giovan Francesco, e conoscendo che un tal germe dovea col tempo produrre eccellenti frutti, tanto gli pose affetto, che risolvette di adoperarsi a tutto potere per toglierlo non solo dallo stato di povertà che il teneva in angustia, ma per procurargli ancora onorevoli occasioni ond'egli avesse campo di far conoscere al mondo quella virtù che in troppo ristretti confini rimanea come ascosa ed ignota. Animato il Barbieri da un tale appoggio, pinse a chiaroscuro su la facciata del palazzo della Comunità di Cento le quattro virtù

cardinali, e in appresso per commissione del P. Abate D. Biagio Bagni, che fu Generale de' Canonici Renani, un tavola ad olio per la chiesa dello Spirito Santo pure in Cento, ove con buon numero di figure rappresentò il trionfo di tutti i Santi, d' uno stile che sente molto del carraccesco, e vi è osservata egregiamente la prospettiva lineale, non meno che l' aerea, oltre l' esser dipinta con mirabil gusto e felicità; (10) più carraccesco ancora è un'altro quadro ch'indi a poco egli fece per la chiesa de'Servi della stessa sua patria, nel quale espresse San Carlo ginocchioni avanti un Crocefisso, con due Angioli che l' accompagnano, e veramente in questo si conosce con quanto studio il nostro Giovan Francesco seguisse le traccie di Lodovico Carracci, (11) e quanto s' ingegnasse d' imitare la tavola già accennata di questo maestro ne' Cappuccini.

Sparsosi intanto per mezzo del P. Mirandola il grido di tal novello pittore, dicesi che non pochi Bolognesi, anche della professione, vollero personalmente portarsi a vederlo operare, e che tutti ebbero a rimanere stupidi ed ammirati. Dipinse a fresco nella casa Provenzali, ora Verdi, di Cento una sala, che pur' anco esiste, ove nel cammino espresse Bellorofonte a cavallo dell' alto Pegaso, in atto di combattere la Chimera, e nella fascia intorno al soffitto colorì undici storie in figure di circa tre palmi, esprimenti con molta grazia e vaghezza, le imprese di Provenco valoroso guerriero, e stipite della famiglia Provenzali; queste sono recinte da otto termini di chiaroscuro più grandi del vero, ne' quali sempre maggiormente si scorge quanto il Barbieri avesse studiato sopra le opere del suddetto Lodovico, perchè questi termini sono fatti ad imitazione di que' celebri del Carracci nella casa Favi di Bologna, e l' imi-

tazione è così patente che non può esserlo di più: fefece anche ad olio il Ritratto di Alberto Provenzali, e molte altre cose operò; ma io non intendo di tutte annoverare le pitture di sua mano delle quali serbasi notizia, ciò sarebbe troppo lunga facenda, ed anco inutile, poichè nel fine di questa mia narrazione avrò il vantaggio di porre un'autentico catalogo della maggior parte delle medesime; intendo soltanto di far parola delle principali, e di quelle che per alcuna particolar circostanza meritano di non esser taciute. Il P. Mirandola, che tutto era intento a' vantaggi del Barbieri, recò a Bologna l'anno 1615. tre suoi quadri esprimenti tre Vangelisti, non essendo ancora terminato il quarto, e fece che locati fossero in pubblico per la sollennità delle Rogazioni: piacquero molto tali quadri a' dilettanti, e pittori che ne lodarono singolarmente uno rappresentante San Matteo, ma com' era naturale non seppero conoscerne l'artefice; portò il caso che ivi passasse il Cardinale Alessandro Ludovisio allora Arcivescovo di Bologna, il quale, udendogli assai commendare, ricercò di chi fossero: fugli risposto non altro sapersi se non che il P. Mirandola gli aveva fatti esporre; con tale notizia gito l'Arcivescovo a casa, fece a se venire il Religioso suddetto, e saper volle chi avesse dipinti li quadri esposti, e se questi erano da vendere; inteso che un giovinetto da Cento fatti gli avea unicamente per dar saggio del suo valore, e che stava dipingendo il quarto, volle il Cardinale li tre primi presso di se, e diede incumbenza al P. Mirandola di condurgli l'autore, facendolo servire di una sua carrozza sino a Cento per tale effetto; accompagnato dal Religioso suo benevolo, comparve Gian Francesco tutto timido e modesto davanti a quell' Eminentissimo, che molta gli fece accoglienza, ed interrogato

quanto pretendeva per mercede de' tre Vangelisti già fatti, che l'Arcivescovo avrebbe preso anche il quarto, e si sarebbe servito di lui per altri lavori, dopo lungo esitare, domandò in fine venticinque scudi di tutti e tre; il Cardinale, licenziatolo con cortesi parole, e con ordine di fare a lui ritorno il giorno seguente, mandò a chiamare Lodovico Carracci, e lo ricercò del suo parere; commendò molto Lodovico il buon gusto, ed il profitto del giovine ed intesane la dimanda, disse che tali quadri meritavano bene venticinque scudi per ciascheduno al che il Porporato prontamente annuì: non si può dire la sorpresa del Barbieri nel ricevere settantacinque scudi in vece di venticinque che avea chiesti, e come arrossendo non ardiva di prendergli, quasi avesse scrupolo d'esser pagato di troppo; questo fortunato evento molto giovò a dargli credito, e molto incontro ebbero ancora varii disegni di sua mano che furono similmente esposti in Bologna, talchè il nome del Guercino da Cento, che così venìa da tutti chiamato, si diffuse e si rendette fin d'allora assai celebre, e chiaro.

Lo stesso anno intraprese il Guercino a dipignere in Cento la casa di Bartolommeo Pannini, ora de'Signori Chiarelli, ove fece a fresco sovra il cammino della sala superiore Bellona alata, e per entro il fregio della sala medesima, in piccole macchiette, le geste di Ulisse; nel mano del cammino di una camera Enea che porta su gli omeri Anchise, e in un terzo simile Curzio che si getta nella voragine: ci sono fregi adorni di picciole macchiette, di paesi, di caccie, d'istrumenti musicali, e di cavalli, in varie maniere atteggiati ed espressi; ma degna singolarmente è d'esser veduta sul cammino dell'ultima camera la famosa Venere che stesa in terra, allatta Amore pargoletto, sostenendolo con la de-

stra, intanto che con l'altra mano cava dal turcasso una freccia, e Marte in cielo, assiso sul carro, la riguarda, opera d'un gusto di macchia, e di una morbidezza di colore che sembra non potersi oltrepassare; ne' soffitti della scala di questa casa colorì Febo, e Diana con tanto sapore e vivezza che hanno sempremai attirata la curiosità degli amatori, e tali dipinti furono terminati l'anno 1617. Andavasi intanto il Guercino sempre più perfezionando in quel suo primo stile di bella e semplice naturalezza, con bene accordate tinte, e con gran forza di chiaroscuro, e ne diede un mirabil saggio nella tavola ch'egli fece per la chiesa di S. Agostino di Cento, ove espresse la Vergine col Bambino, e due Angioletti in alto, e da basso S. Gioseffo, Santo Agostino, San Francesco, e San Lodovico re di Francia, oltre il ritratto di un Putto padrone della tavola: la testa del Sant'Agostino è talmente viva e piena di spirito, che sembra de' Carracci, e il divin Pargoletto è dipinto con tale morbidezza, e con tale impasto di vera carne, che alcuno non si astenne dal dire che gareggiar potrebbe con Tiziano (11). Era giunto il nostro artista all'età d'anni 26., e già si vedeano concorrere a Cento non pochi Giovani che tratti dalla fama del suo valore bramavano di apprendere da lui a dipignere; vincendo però Giovan Francesco la naturale sua timidità, intraprese ad instruirgli con tanto affetto, e con tale premura, che più tosto che come scolari, gli riguardava come figli; Bartolommeo Fabri fece a bella posta fabbricare nella propria casa due camere per comodo dello studio, e quivi ebbe cominciamento quell'Accademia del Nudo, che poi si rendette assai celebre, e che molto fu frequentata finchè dimorò in Cento il Guercino; disegnava egli d'ordinario l'ignudo col carbone, in carta leggiermente tin-

ta, e così grandioso il facea, e così facile, con una macchia in cui percotendo il riflesso della luce, risaltavano li principali oscuri, e con pochi risoluti lumi di gesso, o di biacca, ch' era uno stupore a vedersi. Chiamato intanto a Bologna dal Cardinal Ludivisio poc' anzi nominato, dipinse fra le altre cose ad istanza di questo Cardinale, il miracolo di S. Pietro che resuscita la vedova Tabita, quadro che poi fu inciso dal valente bulino del Bloemart; face a fresco nell' oratorio di San Rocco il Santo medesimo cacciato furiosamente prigione, e si dice che con invidiabile facilità il dipingesse in sola mezza giornata, e che compassionando Giovan Luigi Valesio che lavorava nello stesso oratorio, e trovavasi non poco impacciato per la difficoltà dell' operare a fresco, cortesemente lo aiutasse. In prospetto alla porta del palazzo Tanari pur di Bologna dipinse a chiaroscuro, ed a fresco Ercole in atto di uccider l'Idra, d' un carattere al sommo grandioso, e d' uno squisito gusto di macchia, talche Lodovico Carracci ebbe a dire che non c' era danaro che lo pagasse: abbiamo due lettere dello stesso Lodovico scritte circa questo tempo a Don Fernante Carli (13) nell' una delle quali in data delli 19. Luglio 1617. così dice = *è pur giunto un messer Gio. Francesco da Cento, ed è quà per fare certi quadri al Signor Cardinale Arcivescovo, e si porta eroicamente* = nell' altra sotto li 25. ottobre dell' anno medesimo si legge il seguente paragrafo = *Quà vi è un giovine di patria di Cento che dipingne con somma felicità d' invenzione. E' gran disegnatore, e felicissimo coloritore: è mostro di natura, e miracolo da far stupire chi vede le sue opere. Non dico nulla: ei fa rimaner stupidi li primi pittori* = elogio che venendo dalla penna d'un Carracci debbe al sommo valutarsi, e che potrebbe render

pago e superbo qualunque in pittura è più eccellente. Dipinse il Guercino indi a poco per il Duomo di Cento il quadro della cattedra di San Pietro che dallo Scannelli vien celebrato con dire che maggior verità non dimostrò il Caravaggio stesso, e che la figura del San Pietro rassembra al primo incontro più viva che dipinta. (14)

Vedendo il P. Mirandola così bene incamminato il suo prediletto pittore, e come la gioventù studiosa concorreva per avere da lui insegnamenti, il persuase a fare un' esemplare de' primi elementi del disegno a benefizio della gioventù medesima, e il Barbieri ne improntò ventidue fogli lineati di penna con l' usata maestria, e buon gusto: questi uniti in un libro furono dal Mirandola consegnati ad altro canonico della congregazione Renana chiamato D. Pietro Martire Pederzani, il quale era di partenza per Venezia, e seco lui volle che andasse ancora il Guercino; successe che avendo il Pederzani colà trovato il celebre dipintore Iacopo Palma il giovine, a lui mostrò il nuovo esemplare, dicendogli esser opera di un principiante che bramava colla di lui scorta avanzarsi nella professione, ma non sì tosto il Palma fissò gli occhi su quel libro, che proruppe in queste parole = *molto più di me sà questo principiante* = Giovan Francesco, ch' era presente, ciò udendo, restò soprafatto da improvviso rossore, per lo che il Palma non dubbitò punto ch' egli non fosse l' autore di que' disegni, e molto il commendò, e molto gli fece onore, e volle accompagnarlo per Venezia a fine di fargli osservare le più singolari e pregievoli pitture ivi esistenti, massime di Tiziano, per lo quale il Barbieri conservò poi sempre un' altissima stima, e solea dire che non co-

nosceva chi dipinto avesse con più morbido colorito, e con un' impasto che superava l' arte medesima. L' esemplare fu poi inciso da Oliviero Gatti, che il pubblicò nel 1619. facendone la dedica a Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, al quale fu sommamente gradito; questo Principe trasmise al Guercino scudi cento, e gli ordinò un quadro, lasciandone a sua elezione il soggetto, ed il Guercino gli dipinse Erminia col Pastore che tesse fiscelle, secondo che si legge nel Poema del Tasso, e terminato che fu volle recarlo in persona a Mantova, e presentarlo al Duca, che l'accolse con molto affetto, e gli regalò altri ducento scudi, creandolo ancora Cavaliere. Il chiarissimo Abate Tiraboschi nella sua storia della Letteratura Italiana, citando la Biblioteca dell' Haijm, fa parola di un libro di pittura cui dassi il seguente titolo = *Primi elementi per introdurre i giovani al disegno, del celebre Gianfrancesco Barbieri, più noto sotto il nome del Guercino da Cento* = soggiugne però che non trova dal Conte Mazzuchelli annoverato il Guercino fra scrittori Italiani: (15) in effetto un tal libro altro esser non può, che l' esemplare sopra descritto, nel frontespizio del quale si rappresenta la Pittura sedente in atto di dipignere lo stemma del Duca sopra una tavoletta che vien sostenuta da due puttini; vedesi da una parte impressa la dedica in questa forma = *Sereniss. Mantuæ Duci Ferdinando Gonzagæ DD. Io Franciscus Barbierius Centen. Inventor* = in un'angolo in fondo si legge = *Oliverius Gattas sculpsit. 1619* = non v' ha di più una sola linea di scrittura in tutto il libro, nè io credo che il Guercino abbia giammai scritto, o messo in istampa alcun suo pittoresco ammaestramento. Restituito ch' egli si fu alla patria, varie tavole dipinse, e due fra le altre poste in quella chiesa di San Pietro,

nell' una delle quali è il detto Santo, e nell' altra un San Bernardino, (16) e sempre da nuove istanze venìa pressato, anche di riguardevoli personaggi, ed oltre le ricognizioni dell' opere, riceveа non di rado splendidi regali; il Cardinal Iacopo Serra Legato di Ferrara chiamollo in quella città, ove molte cose operò e per casolui, e per un suo nipote amantissimo della pittura: dicesi che un giorno stando il Porporato a vedergli dipignere un San Sebastiano, cominciasse per divertirsi a trovare difficoltà circa l' attitudine di quella figura, opponendogli, tra le altre cose, che avesse il petto troppo rilevato, e mentre il Barbieri s' ingegnava di rendergli ragione del suo dipinto, il Cardinale, mostrando accennarli la parte del petto, gli attaccò d' improvviso al giubbone una croce di brillanti di gran valore, creandolo Cavaliere dell' Aurata Milizia; per lo che Giovan Francesco sorpreso, e pieno di riconoscenza, avendogli rendute le debite grazie, corse tutto arrossito ad ascondersi, mentre il Legato ridea saporitamente della burla fattagli. (17)

Correva l' anno 1620. quando il P. Mirandola non mai stanco di promovere il Barbieri ad opere riguardevoli, indusse Cristoforo Locatelli ad assegnargli una tavola per lo primo altare a mano sinistra della chiesa di S. Gregorio di Bologna, e quì successe una bellissima scena tra il pittore, ed il religioso medesimo: dovea questa tavola locarsi vicino ad un' altra di Lodovico Carracci, il quale era già morto nel dicembre dell' anno antecedente, e però al primo motivo che il Guercino ne intese protestò altamente di non volersi esporre ad un tale paragone, onde il Padre ebbe molto che fare a persuaderlo di non perdere una tanto cospicua opportunità di segnalarsi, aggiugnendo che l' avrebbe ancora fat-

to pagar bene, talchè in fine credendo il Barbieri di levarselo d' attorno, disse che ne prenderebbe l' impegno, ma che non volea meno di scudi settantacinque, prezzo da lui supposto esorbitante; tornò l' amico a ritrovarlo la sera seguente, e gli contò settantacinque scudi per conto della tavola da farsi: non si può dire in quali smanie dasse il nostro pittore, quasi che mediante il prezzo anticipato si presumesse di vincolarlo contro sua voglia, e con suo disdoro, se mai l' opera non sortisse felice incontro; quando il Mirandola che si prendea diletto di tale contesa, lasciatolo sfogare per qualche tempo, il fece in ultimo rimaner stupefatto e contento, narrandogli d' avere accordato col Locatelli, per la nuova pittura il prezzo di cento settantacinque scudi. (18) Espresse in questa il Vescovo S. Felice sedente in abito pontificale, con mitra in testa, e avanti ad esso in ginocchio il guerriero Guglielmo in atto di ricevere la tonaca religiosa; ci sono presenti in disparte un' Alfiere, ed un Monaco vestito di bianco, e superiormente v'ha la Vergine col divin Fanciullo, ed un' Angelo, e due Santi: questo per dir vero è uno de' più bei dipinti che il Guercino s' abbia fatti nella sua prima maniera: tutto ha un carattere grande e maestrevole, le tinte non ponno esser meglio compartite, e quello, che si chiama gusto di macchia vi è portato al sommo grado; brillano i lumi in mezzo a quella freschezza d' impasto, e pochi principali scuri ben locati accrescono al dipinto una forza ed un rilievo che incanta il riguardante. Con tanto plauso fu ricevuta questa tavola che alcuno ebbe il coraggio di affermare ch' ella avesse oscurato quella di Lodovico ivi vicina, (19) ma chi intende ravvisa nell' opera del Carracci altro sapere, ed altro fondamento di disegno; confessa però che nella for-

za delle tinte, ed in ciò che si chiama effetto, prevale quella del Guercino. Con stile somigliante alla tavola di S. Gregorio ne dipinse indi a poco un' altra per la chiesa di S. Pietro di Cento; vi si mira S. Francesco come in atto di venir meno al suono di una viola trattata con naturalissima movenza da un' Angelo su le nubi, e v' è ancora S. Benedetto vestito di bianca cocolla, e sedente dalla parte opposta. Una grandiosa facilità, con un' ardimento sommo di pennello, oltre la solita bella macchia, rende tale pittura in singolar modo pregievole e rara. (20)

Assunto intanto alla cattedra di S. Pietro, col nome di Gregorio XV. il sopra nominato Cardinale Alessandro Ludovisio, non tardò molto a chiamare a Roma il Barbieri, il quale partì a quella volta li 12. maggio 1621., e fù accolto dal nuovo Papa con segni di straordinaria propensione, e benevolenza. Io non sò con qual fondamento asserisca il Passeri, che assai prima si portasse il Guercino in quell' alma città, ove facesse amicizia con Michelangelo da Caravaggio, a proposito del quale racconta una critica curiosa avventura che dice a lui succeduta: sò bene che essendo il Caravaggio stesso morto nel 1609., mentre il Guercino non contava che diciotto anni d' età, e dimorava presso il Genari in Cento, non può combinarsi il tempo per render credibile quanto avanza lo scrittore suddetto. (21) Incaricato a bella prima il nostro artista di fare il Ritratto di Sua Santità, si trovò in qualche impaccio perchè gli convenne cominciarlo con molta suggezione, ma essendosene il Papa avveduto, gli offerse in appresso ogni comodità, ed anco uno scanno se volea sedersi; egli però contentossi di stare in piedi, e in tal guisa dipignendo ridusse a perfezione il brama-

to Ritratto. Nella Villa de' Nipoti del Pontefice fuori di Porta Pinciana, detta Vigna Ludovisia, dipinse la volta del pian-terreno del palazzino picciolo, e v' espresse a secco l' Aurora con altre figure, che tutta tengono occupata la volta medesima: è rappresentata questa giovine Deità sovra un carro tirato da due focosi e ben macchiati destrieri che pare che sorgano dall' orizzonte; un Genio volante è in atto di coronarla di fiori, intanto che dietro ad essa altro Genio, posato sul carro, leva da un canestro nuovi fiori per spargergli intorno; stassi da una parte il vecchio Titone sorto a sedere sul letto, ed alza con una mano la coltre, quasi in ricerca della sposa che il lascia, aiutato a ciò fare da un' Amorino; più sotto evvi una Donna che fugge, forse per figurare la notte, e nella parte superiore miransi tre Fanciulle, quasi forriere dell' Aurora, una delle quali versa rugiade da un' urna, e le altre due hanno una stella sul capo; la novità di questo lavoro eseguito col solito bel gusto di macchia, e con la solita vivacità di colore allettò ed attrasse ogni genere di persone, e venne con alte lodi celebrata. Dipinse ancora in una camera ivi vicina un Paese a fresco, a concorrenza di Paolo Brilli, di Gio: Battista Viola, e di Domenico Zampieri, e v' espresse capricciosamente una parte deliziosa di giardino, nella quale certi signori, con certe dame, sorpresi da' scherzi improvvisi di zampilli d' acqua che tutte le bagnano, si vedono con precipizio fuggire; e nell' appartamento superiore del medesimo casino evvi un' altro soffitto da lui dipinto con pari energia, e v' è rappresentata la Fama in atto di suonare la tromba, portando, quasi nunzia di pace, un ramo d' ulivo nelle mani (22). Per lo augusto Tempio di S. Pietro in Vaticano, d' ordine del Pa-

pa, gli fu assegnata una gran tavola da locarsi all' altare di santa Petronilla, ove rappresentò la detta santa già defunta, e nel momento che il di lei cadavero viene seppellito: finse che uno di coloro a tale ufficio destinati, essendo disceso nella tomba, sporga fuori le mani per prendere il corpo morto, mentre un'altro, mezzo ignudo, in pittoresco, ma naturalissimo scorcio, chinandosi, e tenendo con ambe le mani un panno che si suppone posto a traverso del corpo stesso, lo fa lentamente discendere al basso, aiutato a ciò fare da un vecchio a lui vicino; in disparte è la bara con un putto, e con alcune figure piangenti, oltre un garzonzello che tiene in mano una torcia accesa, e dall' opposto lato stassi in piedi un giovine armigero che sembra servir di guardia, e tenere addietro la gente curiosa: nella parte superiore è dipinta l' Anima della santa su le nubi in atto affettuoso ed umile genuflessa avanti il Salvatore, che sedente, mostra con le braccia aperte di accoglierla, tra il corteggio di angelici spiriti. O fosse che in quest' opera l' impegno, e l' emulazione gli aggiungesse stimolo, o che traesse lume dalla vista di tante egregie pitture che adornano Roma, parve che il Guercino s' inalzasse sovra se stesso, e studiasse di rendere ancor più pregievole, e sorprendente il proprio stile, dacchè, oltre il giudizioso ritrovamento, e la grandiosità delle parti ottimamente disposte, oltre l' aggiustato disegno, ed il contrasto delle ombre, e de' lumi, espresse con maggior precisione le teste, e l' estremità, le colorì con vivo e morbido impasto di vera carne, e diede tanta armonia, e tanta altezza alle tinte, che per la forza, e per lo rilievo pare non potersi andare più oltre; e questa è quella che alcuni chiamano sua seconda maniera, la

qualè gli meritò da' forestieri dilettanti il titolo di Mago della Pittura italiana. (23) Maraviglioso fu l' incontro ch' ebbe una tale opera, e tutti anche pittori si sentirono rapiti dalla robustezza incantatrice del colorito guercinesco, talchè si racconta che il Cavalier Giovanni Lanfranco ebbe a dire che quel solo quadro bastava ad atterrire qualunque pittore, nè d' altro si parlava allora per Roma: io sò bene che anche la critica volle trovarci che dire, ed il Passeri ne accenna essergli stato opposto ch' era mancante di nobiltà, e che la parte superiore non appariva abbastanza degradata di tinte: (24) in quanto alla prima accusa io non sò vedere che nobiltà si potesse esigere in un soggetto vulgare come è quello della sepoltura d' una figlia di un povero Apostolo, anzi parmi che tutto egregiamente corrisponda al soggetto medesimo; il Salvatore poi, e l'Anima della santa hanno gentilezza e nobiltà quanto a quello stile può convenire; e riguardo alla degradazion delle tinte, dirò che il tuono terribile di quel colorito forse non la comportava maggiore, altrimenti sarebbe riuscito discordante, e che in fine l' opere umane non ponno esser perfette. Contentissimo il Pontefice di questa tavola, volle, oltre a mille scudi in contanti fatti avere al Guercino, regalarlo ancora d'una collana d' oro; e se creder dobbiamo al Malvasia (25) che potea saperlo, come vivente a que' giorni, si dicea essere il nostro artista destinato a dipignere la loggia della Benedizione per ventidue mila scudi; ma mancato di vita Gregorio nel 1623. non ebbe effetto una così grandiosa, e magnifica idea.

Il Cardinale Scipione Borghese, mosso dalla fama d' un così applaudito coloritore, volle che dipignesse il quadro ch' è inserito in mezzo del ricco soffitto inta-

gliato e dorato nella chiesa di San Grisogono in Trastevere; quivi effigiò in tela ad olio il santo medesimo, adorno di militare arnese, in atto di poggiare al cielo su le nubi, accompagnato da varii Angioletti, uno de' quali ne mostra la palma del martirio; e nella parte superiore vi sono due celesti Spiriti che suonano, con sorprendente verità espressi, e con nobili e belle idee di volti: l'artificio meraviglioso del ben inteso sotto in sù, ed il vigore insieme, e la dolcezza del dipinto rendono quest' opera quasi impareggiabile, e trovo memoria che Pietro Berettini da Cortona non potea saziarsi di contemplarla, e la celebrava con somme lodi (26). Non meno ammirato, e lodato fu il quadro dell' altar maggiore della chiesa delle Convertite, al corso, ch' esprime santa Maria Maddalena piangente genuflessa sul suolo, in orrido deserto, con due Angioli, uno de' quali le addita il cielo, e l' altro le presenta agli occhi li chiodi onde fu confitto in croce il Redentore; quadro anche questo di sommo artificio di colore, oltre la piacevole fisonomia delle teste, e la grazia allettatrice delle figure (27). Parecchie altre opere ancora fece il Guercino mentre si trattenne in Roma, e fra queste uno sfondato in casa Patrizj, ora Costaguti, ove con pari gusto e valore è dipinta Armida, che avendo posto sul carro incantato Rinaldo assopito in profondo sonno, si fa con esso lui trasportare per aria da due orribili Draghi, e la segue un'Amorino che cava dal turcasso una freccia. Poco dopo però la morte di Gregorio, benchè con raro esempio si vedesse Giovan Francesco amato in Roma, ed avuto in pregio da' più valorosi Pittori di quell' età, non che da' Principi, e da' Letterati, ritornar volle alla sua prediletta patria di Cento per rivedere la Madre, e li

Parenti, quali sempre amò con parzialità d' affetto. Una delle prime opere ch' egli fece dopo il ritorno da Roma fu l' Assunzione della Vergine, con gli Apostoli intorno al sepolcro, commessagli da Alessandro Tanara nella casa del quale in Bologna si conserva; è questo gran quadro dipinto sul medesimo stile della santa Petronilla, e d' una forza, ed armonia di colore che sorprende, e vi sono fra quegli Apostoli delle teste, e delle mani eccellentemente caratterizzate, e tocche con indicibile bravura e felicità. Continuando nel vigore del suo più vivace e pregiato operare, pinse per Domenico Fabri di Cento, tra le altre cose, un rame grande ove figurò la presentazione della Vergine al tempio, il qual rame fu in seguito ricomprato dal Guercino medesimo, e tenuto per sua domestica divozione appeso vicino al letto, ma la molta beltà di un tale dipinto fece che molti ancora ne divenissero vaghi, e tentassero di farne acquisto; quantunque l' autore il negasse a parecchi anche riguardevoli personaggi, seppe però con sì bel modo Raffaelle Du-Fresne introdursi nel di lui animo, e persuaderlo, che gli riuscì di ottenere sì bramata e peregrina operetta; esiste ancora nella Biblioteca Hercolani un' esemplare del Trattato di pittura di Lionardo da Vinci pubblicato in Parigi del 1651. qual' esemplare fu mandato in dono al Barbieri, e porta sul frontispizio un breve elogio scritto di propria mano del Du-Fresne in contrasegno di riconoscenza e d' affetto verso il cortese amico. (28) A quest' epoca, in circa, e però dee crederti con egual robustezza, ed eccellenza, colorì il Guercino un quadro di una Semiramide, che fu spedito al Re d' Inghilterra, e prima fu esposto in Bologna con plauso, e meraviglia degl' intendenti, e ben

convien dire che anche al regnante che l' ebbe grandemente piacesse, poichè questi fece invitare Gian-Francesco di portarsi a Londra, con l' offerta di un' annua generosa pensione, e di pagargli le opere a qual prezzo ch' egli avesse voluto, oltre le spese occorrenti per il viaggio: non seppe per altro risolversi il cortese pittore di abbandonar la patria, e la famiglia, e nel migliore possibil modo levossi d' impegno. Volendo la Comunità di Reggio di Lombardia porre una tavola votiva nella chiesa di quella miracolosa Madonna, spedì, con dimostrazione di molto onore, a prendere il Guercino, chè colà si portasse, e la tavola di sua mano dipingesse, e ciò fu ne' primi di maggio del 1624.; rappresenta questa tavola il Redentore in croce, la Madre addolorata, S. Giovanni, la Maddalena, e S. Prospero vescovo, con alcuni Angioli, tanto fu gradita che la Comunità suddetta, oltre la fissata ricompensa, presentò in dono al Barbieri una collana d' oro con medaglia di non poco valore; fece ancora un' Assunzione della Vergine per li Canonici della medesima città di Reggio, che la collocarono nel loro Duomo.

Avea nell' anno 1625. l' egregio pittor milanese Pier-Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone preso a dipingnere la cupola tutta della chiesa cattedrale di Piacenza, quando, terminate appena due sole figure, venne per immatura morte a mancare, e lasciò imperfetto un tale grandioso lavoro: quel Vescovo, e que' Canonici però, con saggio consiglio, elessero il Guercino per terminarlo, e questi partì da Cento a tale effetto li 12. Maggio 1626., e si vide accolto in Piacenza con somma distinzione, e cortesìa; cominciò la bell' opera, standoci occupato dal mese di luglio sino al di-

cembre di quest'anno, indi l'interruppe per portarsi a Cento alle feste di Natale, e nel seguente 1627. la diede totalmente compita. E' il catino di questa cupola diviso da costole, o siano cordoni in otto parti eguali, cosa certamente assai incomoda ad un pittore, che si vede in tal guisa legate le mani, nè può sfogarsi con invenzioni ricche, e peregrine, scorrendo come per un cielo aperto in balìa del proprio genio: convenne dunque entro ognuna di queste parti, o siano spazii colorire un Profeta, e que' due primi che siedono nel mezzo rincontro la porta maggiore della chiesa sono li già detti di mano del Morazzone, gli altri sei furono effigiati dal nostro Guercino, e si conservano così freschi e vivaci che pajono dipinti da poco tempo, e a dir vero, per lo disegno, per la movenza, e per l'altezza delle tinte sono delle più insigni cose che io m' abbia visto di lui; in difficili ed ingegnosi scorci v'espresse alcuni Angioli che sostengono descritti su bianche liste gli oracoli de' Profeti, a' piedi de' quali sono locati, e sotto il catino pinse sedute a lato alle finestre alcune Sibille, e di più quattro compartimenti istoriati; nel primo è l' Angelo, che annunzia a' Pastori la nascita del Salvatore, nel secondo gli stessi Pastori visitano il nato Bambino, si figura nel terzo quando fu circonciso, e nell' ultimo il viaggio d' Egitto, ove con bella espressione è il divin Pargoletto che pare voler spiccarsi dalle braccia di Giuseppe per correre in seno alla Madre; anche un fregio che gira d' intorno alla cupola con Puttini, e Festoni è lavoro della stessa infaticabil mano del Barbieri. Tra le altre molte opere ch' egli fece, ripatriato che fu, tacer non deggio la bella tavola posta nell' Oratorio del Nome di Dio nella medesima sua patria di Cento; rappresenta-

si in essa il Redentore, che risorto apparisce alla Madre la quale con focoso affetto, piegando un ginocchio a terra, lo abbraccia; si vede in questa che, il nostro autore ad esempio di tutti gli uomini grandi, sempre aspirava a dare maggior perfezione al suo stile: un non sò che di più accurato nel disegno, certa miglior scelta di panneggiamenti, e d' arie di teste espressive e belle, molto finimento condotto con amore, oltre la solita altezza, e soavità di tinte, ed il sommo rilievo delle figure rendono questa tavola oltremodo pregievole, e ben dice l'Algarotti affermando di non aver mai veduto due figure che meglio campeggino in un quadro, nè il lume serrato, e la macchia guercinesca meglio che quivi addattarsi al soggetto. (29)

Prese non molto dopo a dipignere il soffitto dell' ultima camera dell' appartamento a pian terreno della casa Sampieri di strada maggiore di Bologna, ove nelle camere precedenti aveano dipinto i Carracci: la lotta d' Ercole con Anteo fu l' argomento a lui assegnato, e fece in esso vedere quanto egli fosse risoluto e franco nell' operare, e quanto gli giovasse la gran pratica che si era acquistata del lavoro a fresco in cui fin da fanciullo si esercitò, poichè nel volere ivi stendere il preparato cartone, o fosse che questo non bene si adattasse al soffitto, o che c' incontrasse alcuna difficoltà, sdegnatosi il Guercino, lacerollo in pezzi, gittandolo giù dal ponte, e senza tardare un momento disegnò quelle due figure a mano sul loco, e le colorì con invidiabile prestezza e felicità. Sono esse di un carattere robusto e grande, quale conviensi a due Atleti che rappresentano; stringe Ercole, tutto fierezza, con ambe le braccia il suo rivale, che in va-

no si dibatte, e il solleva in aria per soffocarlo; l' ignudo v' è espresso con molta intelligenza, nè ponno vedersi ne pure ad olio tinte più vigorose, nè più saporite e vere ad un tempo, e si conservano ancora così fresche che le direste uscite pur' ora dal pennello. Pinse per la Regina di Francia la morte di Didone in quella poetica guisa che la descrive Virgilio nel quarto libro dell' Eneide; vedesi l' abbandonata Amante, che stesa bocconi sul rogo, si è trapassato il petto con la spada del Trojano, ed a gran pena si sostiene tenendo le mani appoggiate al rogo medesimo; accorre a così atroce spettacolo la sorella Anna, con alcune damigelle costernate e dolenti, tra cortigiani, e guardie, e scopresi in lontananza il porto di Cartagine, e le fuggenti vele di Enea, col popolo che s' affolla inutilmente alla spiaggia, mentre vola per aria un' Amorino che come fuggitivo anch' egli si allontana; tutto è insomma con saggio avvedimento disposto, se non che per bizzarro capriccio v' ha dipinto in prima veduta un Giovine vestito come alla spagnuola, che sembra un ritratto, e che accenna con la mano Didone: stette questa tavola per tre giorni esposta in Bologna nella contrada detta del Baraccano, e per sua gran lode basta sapersi che Guido Reni, avendola veduta, esortò li proprii scolari ad imparare da essa il modo di ben maneggiare i colori. Il Cardinale Bernardino Spada ne fece ricavare una copia la quale fu poi tutta ritoccata dallo stesso Guercino, talchè potea dirsi un secondo originale, ed ebbe luogo nella Galleria Spada di Roma, rimpetto alla celebrata Elena del suddetto Guido.

Era giunto il Barbieri all' anno di sua età quarantesimo secondo, occupato soltanto negli amati suoi stu-

di, senza che mai nè l'ardor giovanile, nè il vezzo di lusinghiero oggetto l'invogliassero di cangiar stato; era per altro così docile e pieghevole alle cose che ragionevolmente gli veniano proposte, che alcuni Amici che avevano in vista di dargli moglie non avrebbero per ventura incontrata molta difficoltà di riuscire nel loro progetto, e ne aveano di già secolui cominciato a trattare; quando chiamato d'improvviso Gian-Francesco a Modena per fare li ritratti di que' Principi, si risolvè non volere più sentire a parlarsi di matrimonio, e rimanersi per tutta la sua vita disciolto e in libertà. Seco condusse, andando a Modena, Bartolommeo Genari, e Matteo Loves suoi discepoli, e fu con indicibile cortesia ricevuto e trattato da' Principi suddetti, quali felicemente ritrasse, e n'ebbe in ricompensa trenta pezzi d'oro da doppie sei per cadaun pezzo, con invito ancora di trattenersi, se così avesse voluto, per sempre a quella Corte. Alcuni anni dopo, dal Cardinale Girolamo Colonna Arcivescovo di Bologna gli fu commessa una tavola per la chiesa di san Martino della città di Siena, ove esprimer doveasi il martirio dell'Apostolo san Bartolommeo: per motivo forse di compiacere quel Porporato portossi il Guercino a dipigner questa tavola in Bologna, e compita che fu, Giacinto Campana ne ricavò d'ordine del Cardinale una copia, che poi fu tuttaquanta dal nostro Artefice ritoccata, e tal copia convien dire che sia quella che ora si trova nella collegial chiesa di Marino, appartenente alla casa Colonna, e che passa per originale (30) tanto più che il quadro senese, com'io stesso vidi anni sono, è talmente annerito e guasto, che può contarsi per perduto; dovea però nel primiero suo stato essere una in-

signe pittura, e degna del Guercino, poichè questi, oltre sei cento ducatoni pattuiti per sua mercede, n' ebbe in dono altri ducento, con la giunta di braccia quattordici di peluzzo di Siena che gli fu mandato a bella posta sino a casa.

D' ordine del Cardinale Antonio Barberini pinse una gran tela, ove espresse Abigaille che tenta di placar Davide, e questa trovasi descritta da Girolamo Porti con ampolloso ed enfatico stile secondo che usava di que' giorni: stassi Abigaille pallida e dimessa avanti lo sdegnato Guerriero, il quale mostra d' arrestarsi alla vista della bella e dolente donna; essa è accompagnata da tre vezzose damigelle, e intanto due robusti servi, con abito succinto, e con braccia ignude, vedonsi in atto di voler prendere le provvigioni ond' è carico un giumento, per presentarle in rinfresco a Davide, ed a' stanchi di lui seguaci. Dalle somme lodi onde fu celebrato un tal quadro argomentar si può quanto fosse meraviglioso e pregievole; la descrizione suddetta di Girolamo Porti, con alcune altre prose, ed alcuni versi del medesimo depravato gusto, fu stampata in Ferrara del 1636., il Guercino però che avea un' animo ben fatto, e generoso, regalar volle, dopo alcun tempo, a quello scrittore una Diana in mezza figura dipinta di sua mano per segno di gradimento. L' anno 1639. ebbe il nostro Artefice un' invito di portarsi a Parigi, per lo quale effetto Lodovico XIII. gli offerse mille ducatoni a titolo delle spese del viaggio, ed altrettanti d' annuo assegnamento, oltre la casa, e le provvisioni necessarie, con la promessa altresì di pagargli tutte le opere che per lui facesse: non valse però un sì splendido partito a fare che il Barbieri vincesse neppur questa volta l' innato amor della patria, ed anco

il ritenne il riflesso d' aver ricusato altro simile invito per parte del Re d' Inghilterra. Tra le molte cose che egli fece nel vigore dell' indefesso operar suo, e del suo secondo stile tacer non deggio la bella Bersabea nel bagno con due damigelle dipinta d' ordine del Conte Astorre Hercolani nella casa del quale anche di presente si ritrova; e la Reina Ester svenuta alla presenza d' Assuero, fatta per lo Cardinal santo Onofrio fratello d' Urbano VIII., e dal Cardinale regalata allo stesso Pontefice; non tacerò nè pure il san Sebastiano più che mezza figura del naturale, già dipinto per lo dottor Niccolò Lemmi, e che ora è posseduto in Bologna dal Sig. abbate Cesare Taruffi (31) perchè questo è d' un' impasto, e d' un colorito così morbido e soave, che fa vedere che fin d' allora il centese Artefice studiava moderate in parte, e secondo l' opportunità quella fierezza di macchia tanto altrui gradita, e che ciò era sua elezione, e non decadimento, o mancanza di vigore e di foco; avanzando con gli anni in esperienza, ed in senno, ha sovente, senza cangiar stile, temperata la primiera forza del colore, e più si è accostato alla vaghezza, e con più scelta di parti la bella e semplice Natura ha saputo imitare.

Essendosi intanto Odoardo Farnese Duca di Parma mosso a' danni della Chiesa, e dovendosi d' ordine di Taddeo Barberini nipote d' Urbano VIII. e Generale delle armi dello Stato Ecclesiastico, fortificare Cento (32) il nostro Gian - Francesco, per fuggire i rumori di guerra, ritirossi a Bologna, ove fu accolto dal Conte Filippo Aldrovandi, che il tenne alcun tempo alloggiato in sua casa: se mal non mi appongo, devesi fissare a quest' epoca lo stabilimento del Guercino in Bologna ove passò poi ad abitare l' antica casa Manzoli

vicino a san Pietro, da lui acquistata per la somma di lire diciasette mila, trasportando da Cento a Bologna la propria famiglia, e tanto più mi confermo in tale opinione quanto che quest' anno medesimo 1642. venne a morte Guido Reni alli 8. di Agosto, onde non avea il Barbieri a temere il confronto di un così eccellente, e celebrato competitore; stabilita egli adunque l' ordinaria sua dimora in Bologna, quivi lunga serie di belle opere produsse che presso gli amatori della pittura sono in molto grido: una delle prime fu la sant' Elena tanto apprezzata in Venezia ove esiste nella chiesa de' Mendicanti, e pinse indi a poco per lo antico Tempio de' canonici lateranesi di san Giovanni in monte di Bologna il san Francesco, in abito di cappuccino, che inginocchiato, e con le mani giunte, rimira una croce ch' è in terra appoggiata ad un tronco d' albero, mentre in distanza siede il compagno del santo, come assorto in contemplazione mirando il cielo; pittura che nella sua semplicità è singolare per lo gusto delle tinte, unito ad un' aggiustato disegno, ed a non poca espressione d' affetto; due altri quadri degni di somma lode effigiò circa questo tempo, il primo è l' Annunziazione della Vergine posta all' altar maggiore della chiesa de' Padri delle scuole Pie della terra della Pieve vicino a Cento: stassi la Vergine tutta sola inginocchiata sul pavimento nel mezzo del quadro, divotamente orando con libro in mano, e vedesi in alto l' Angelo librato su l' ali, che riceve dall' eterno Padre l' ordine dell' annunzio che recar deve alla Vergine stessa; la novità del pensiero, la beltà delle teste, e la somma forza del colore, unita a somma vaghezza rendono un tal quadro maraviglioso nel suo genere, e convien dire che l' autore medesimo se ne compiacesse, poichè due

anni dopo rèpplicò lo stesso soggetto, con pochissimo divario, per li religiosi di Filippini di Forlì. L' altra tavola da me sopra accennata è quella della circoncisione di Cristo fatta l' anno 1646. per lo altar maggiore della chiesa delle Monache di Gesù e Maria di Bologna; quivi ad una grande altezza di tinte vaghe insieme, e piene d' accordo, trovasi unito molto studio nella scelta delle parti, nella foggia de' vestimenti, e nell' architettura; e le figure hanno sì bei volti, e tale espressione d' affetto da non potersi commendare abbastanza. (33) Fu questa tavola posta al suo loco la vigilia della sollennità principale della chiesa suddetta, e il Guercino avea del pari dipinta l' immagine dell' Eterno Padre che ivi dovea inserirsi nell' ornamento superiore; ma trovossi che questa era riuscita di troppo eccedente grandezza, e non tornava bene nel divisato sito: che fece però egli il nostro Artefice? subitamente presa un' altra tela, ridipinse nel corso della notte medesima, a lume di torcia, lo stesso Eterno Padre, che collocato così fresco la mattina seguente nel suo nicchio, riempì di stupore le genti, che vedeano quanto fosse vivo e brillante, e sapeano come in sì poco tempo era stato dipinto: altro però non contiene una tale figura che la testa, e le due mani, ed io che ho potuto vederla da vicino, ci ho rilevato una somma franchezza e felicità di pennello sprezzante, e risoluto, nè punto m' ha fatto meraviglia che un così esperto e sicuro pittore l' abbia operato in una sola notte; anzi credo che tempo ancor gli avanzasse per lo riposo, essendo nella stagione d' inverno quando appunto le notti sono più lunghe, oltre che l' estro, e la volontà che in sì fatte occasioni investir suole gli Artefici serve loro insieme di forte stimolo che la mano gli avvalora ed affretta.

Avea Guido Reni preso a dipignere per li monaci della Certosa di Bologna una tavola con san Bruno che calpesta il demonio, il mondo, e la carne; ma venuto il Reni alla fine de' suoi giorni, restò una tal' opera soltanto abbozzata, e bramando que' religiosi di vederla compita, presero l' occasione che il Barbieri capitò un giorno festivo nel loro Ospizio, (34) e la tavola di Guido veder gli fecero, pregandolo di voler egli prender l' assunto di terminarla; idea, per dir vero, da persone che nulla s' intendono di pittura, poichè lo stile dell' uno, punto non si confacea con quello dell' altro: scusossene con saggio avvedimento il nostro Artefice, adducendo essere impossibile che altri potesse compierla degnamente, e cercando persuadere i religiosi suddetti di conservarla così abbozzata, s' offerse ad un tempo di far' egli un nuovo quadro per la Certosa, come senza difficoltà secoloro convenne, ed anco in affetto poscia eseguì; tolse quivi a rappresentare san Bruno, nella sua grotta, ginocchione, e con le mani al petto, rivolto a mirare la Vergine santissima, che, col divin Pargoletto, gli apparisce in alto, fra nobil corteggio d' Angioli, mentre il compagno romito medita alquanto da lunge sovra un libro, in selvaggia solitudine: è questo ancora un quadro non meno de' precedenti per forza e vaghezza di colore celebrato, e mirabili sono in particolar modo le tinte dell' abito bianco del santo, così difficili ad imitarsi, e il santo stesso spira nel volto un vivo affetto, ed è di carnagione adusta, qual si conviene ad uno che trovasi sovente esposto all' ardore del sole, ove al contrario il Bambino, e la Vergine scorgonsi di fresca e morbida carne coloriti. (35) Io mi affretto, e molte delle opere del Barbieri passo sotto silenzio, ma sorpassar

non posso il quadro esprimente il fatto di Silvio, e Dorinda, che si legge alla scena IX. dell'atto IV. del Pastor Fido del Guarini; questo quadro, che fu già dipinto per un conte di Novellara, cangiò padrone, ed è stato lungamente in una cospicua casa di Bologna, dalla quale non son molti anni che fu levato per trasportarlo altrove, ed io potei parecchie volte a mio grande agio contemplarlo: evvi sedente sopra un masso, con molta espressione d' un languido affetto, Dorinda ferita nel fianco, recinta d' una pelle di lupo, e sostenuta dal vecchio pastore Linco, che mostra con viso corrucciato di rimbrottar Silvio; intanto che questo giovine, dolente del commesso errore, ed inginocchiato, offre a Dorinda l' arco, e lo strale, scoprendosi il petto, acciò ch' ella il ferisca; assai più che alla forza del colore ha il Guercino in tale opera badato alla vaghezza, talchè confrontandola con le sue più robuste ci si trova un gran divario di tinta; piace però sommamente il sapore della tinta stessa che fresca si conserva, e non alterata, e talmente si conforma alla amorosa e mite qualità del soggetto di un tal quadro, che viene a formare a i sensi di chi ben l' osserva la più dolce illusione.

Avea fin quì il Guercino con tutta giocondità e quiete d'animo atteso a dipignere, senza prendersi pensiero della domestica economia, dacchè Paolo Antonio Barbieri di lui fratello tutto si tenea sopra di se il peso della famiglia, con prudenza e senno reggendola, nè mai due fratelli meglio di questi si amarono, e vissero concordi insieme; successe però che Paolo Antonio nell' anno 1649. venne a morte, e ne rimase il nostro Artefice cotanto addolorato, e pieno di tetra melanconia, che si temea non giungesse anch' egli ben

presto al termine de' giorni suoi: saputosi il funesto caso dal Duca Francesco I. di Modena, mandò con sua carrozza a levare il Guercino, e il fece condurre a Modena a solo fine di divertirlo, e seco andarono di compagnìa Angiol Michele Colonna, Agostino Metelli, Giuseppe Maria Calepini, e Bartolommeo Genari; accolto dal Duca con tratti di singolar cortesia, ricreato colla vista delle antiche pitture, e di quanto di prezioso si trovava in quella Corte, condotto con gli amici suddetti alla deliziosa villeggiatura di Sassuolo, e regalato in fine d' una collana d' oro, con medaglia di molto valore, ricuperò a poco a poco l' usata letizia, e si rimise nel primiero buon stato di salute. Per dimostrarsi grato a tanta beneficenza s' immaginò il Barbieri di fare una burla al Duca raffazzonando, e ritoccando con somma cura e diligenza un quadro dei Dossi di Ferrara ch' era grandemente rovinato, e riducendolo in modo che non si conoscea neppure che mai fosse stato guasto, della qual cosa rimase quel Principe non poco meravigliato, e ne dimostrò infinito contento. Intanto Ercole Genari, marito della Lucia Barbieri sorella di Gian-Francesco, subentrò all' incarico del defunto Paolo Antonio, passando con tutta la propria famiglia a convivere in casa Barbieri, e regolando li domestici affari, talchè il nostro pittore potè pacificamente, e lieto come prima, ripigliare l' interrotta sua carriera. Fra le opere ch' indi uscirono di sua mano contasi una tavola posta nella chiesa del Rosario di Cento, rappresentante san Girolamo cui apparisce in alto la Vergine col divin Fanciullo in braccio; e questa pure distinguesi per molta vaghezza di colore, e fresca si conserva e vivace come se fosse da poco tempo dipinta. (36) La chiesa suddetta del Rosario, ch' è di soda e rego-

lare architettura, ha la facciata, e il campanile costrutti, per quanto si dice, col disegno del Guercino (37) il quale all' uso di molti altri valenti pittori di que' giorni felici, dovette allo studio delle figure aggiugner quello delle architettoniche proporzioni: esiste pure in tal chiesa una cappella fondata dal nostro artista, e adorna di un' altra sua tavola esprimente Cristo in croce, con la Madre, il Discepolo amato, e la Maddalena, bella e per robuste e morbide tinte pregevole assai; nel disopra v' ha un maestoso Dio Padre, e ne' laterali un san Giovanni, e un san Francesco, allusivi al nome dell' autore.

Tra tanti suoi lavori, curiosa fu la vicenda del dipinto soggetto di un Loth, con le Figlie, ordinatogli da certo Girolamo Pavesi genovese, ma dimorante in Roma, poichè non appena questo Loth fu terminato, che il commendatore Luigi Manzini, bramando per interesse suo particolare di offerire in dono sì vaga pittura al Duca di Modena, talmente si adoperò che gli riuscì d' ottenerlo; non molto dopo espresse il Barbieri in un' altro quadro il medesimo argomento, ma soprarrivata la Duchessa di Mantova a vederlo operare, e invogliatasi del quadro stesso, convenne cedere alle di lei istanze, e mandare questo secondo a Mantova; non mai però stanco Giovan Francesco, ideò e dipinse in foggia differente il vecchio Padre, che scherza con le due Figlie che gli porgono a bere, e così alla perfine potè compiere l' impegno contratto, e render lieto l' amico Pavesi, per lo quale avea non poche altre volte avuto occasione d' occuparsi. Fece per ordine del Principe Ludovisio una Vergine Madre, col Bambino, cui stà davanti santa Catterina, e questa fu presentata in dono al Pontefice Innocenzo X.; or' avvenne che

non soffrendo il santo Padre di vedere ignudo il dipinto Puttino, mandò a chiamare Pietro Berettini da Cortona, ed ordine gli diede che di sottile camicia il ricoprisse: ebbe un bel scusarsi il cortonese pittore, commendando un tal quadro, e protestando che sarebbesi guastato col porvi le mani: convenne ubbidire; però, con raro esempio di moderazione, scrisse dopo al Barbieri una ufficiosa lettera, argomento securo del rispetto e della benevolenza onde questi due valentissimi uomini si riguardavano. Era giunto il centese artefice a primeggiare in Bologna, da tutti ben veduto, e con segni di molta stima onorato, nè mai però rallentava l' assidua cura d' operare, talchè ben pochi si contano che tanto abbiano dipinto quant' egli ha fatto: tenea scuola, ma non così numerosa come in Cento, ed avea altresì preso l' incarico d' esser uno de' quattro Direttori dell' Accademia del Nudo fondata nel proprio palazzo dal Conte Ettorre Ghisiglieri, essendo gli altri tre Francesco Albani, Alessandro Tiarini, e Michel Desubleo; quest' Accademia durò sei anni, ed ebbe termine allorchè il Conte Ettorre suddetto entrò fra Religiosi della Congregazione dell' Oratorio. Tacer non debbo che il Principe Leopoldo de' Medici, giusto estimatore del preclaro merito del nostro Barbieri, volle averne l' effigie per accrescer la bella, e singolar raccolta de' ritratti degli eccellenti pittori coloriti di lor propria mano, che si conserva in Firenze; ma fra le tavole uscite dal pennello del Guercino negli ultimi anni di sua età, due segnatamente mi piace rammemorare che commesse gli furono per le chiese di Bologna: una, che era in san Michele in Bosco, esprime il beato Bernardo Tolomei genuflesso alla presenza della Vergine, che col Figlio in braccio siede su le nubi, in-

tanto che un' Angelo porge al detto beato la regola per la sua congregazione Olivetana, quadro dipinto con accurata diligenza, e così gajo di lucide ; e robuste tinte che innamora a mirarlo, oltre il conservarsi per modo che sembra fatto a' nostri giorni. (38) Nella chiesa di san Domenico trovasi l' altra tavola in cui è figurato il santo dottore d' Aquino sedente presso uno scrittojo, in atto di favellare con alcuni Angioli, tenendo intanto sospesa la penna onde si suppone che stasse scrivendo l' Inno *Pange lingua*, ed in alto v' ha pinto il divin Sacramento corteggiato da una bella gloria di angelici spiriti, e questa tavola, ch' è assai grande, è colorita con pari amore e vaghezza, ma con tinte ancor più gagliarde della precedente, bonchè fatta un' anno dopo, e pare a me che queste due tavole bastar debbano; presso chi intende, per provare non esser punto sussistente quella debolezza che alcuni hanno attribuita al nostro autore nelle ultime sue opere; perchè sebbene queste non mostrano la terribilità, e la forza delle sue primiere pitture, non però ponno chiamarsi deboli, anzi nel loro genere sono colorite col vigore di un' ottimo gusto, che molto è degno d'esser gradito, e molto è alla natura conforme.

Nel mese di novembre dell'anno 1661. fu il Guercino assalito da un' improvviso dolor di punta che a mal termine ridusse ; pure potè con l' ajuto dell' arte medica riaversi, e sempre proseguì a dipignere con ameno colore, e con belle fisonomie di volti, nè alcuna sua opera lasciò imperfetta. Il giorno II. di dicembre 1666. fu sorpreso da nuovo e grave malore a cui non potè trovarsi rimedio, e giunto alli 22. dello stesso mese dovette soccombere al comun destino, ed incontrollo con rassegnata ilarità, e tutto a Dio rivolto ; si

rileva da' libri della chiesa di san Salvatore di Bologna la seguente partita = *Addì 24 dicembre 1666. Il Sig. Cio. Francesco Barbieri Pittore famosissimo, uomo religiosissimo d' anni 74. dopo di aver ricevuto divotamente li santissimi Sacramenti, rese l'Anima al Creatore. Fu sepolto in nostra Chiesa nella sepoltura di mezzo, essendogli state celebrate solenissime esequie* = Dal suo Testamento, del quale io tengo copia, ed è scritto sotto li 12. ottobre 1665., e rogato dal notajo Silvestro Zucchini, veniamo in cognizione che quantunque egli abitasse sotto la Parrocchia di san Niccolò degli Albari, volle non di meno aver la tomba in san Salvatore, perchè quivi fu pure sepellito l' amato suo fratello Paolo Antonio, e che volle esser vestito da cappuccino; lasciò una considerabile facoltà, e fece molti legati a favore di varii suoi nipoti, e delle sue sorelle Maria, e Lucia Barbieri, oltre un fondo per l'ufficiatura della cappella da lui fondata nella chiesa del Rosario di Cento, ed una collana d' oro di non poco valore all' Immagine della Beata Vergine suddetta del Rosario; (39) suoi eredi universali e liberi, in egual porzione, instituì Benedetto, e Cesare Genari figli d' una sua sorella, e con parecchie sagge, ed avvedute disposizioni provvide per quanto potè al ben' essere, ed alla pace di sua famiglia.

Fu Giovan Francesco Barbieri di statura competente alta, gracile anzi che nò, di carnagione bianca, ma alquanto rosseggiante, e di temperamento tirante al sanguigno; tanto è poi lungi dal vero ch' egli fosse poco trattabile, come alcuni hanno lasciato scritto (40), e che sfuggisse la società, che anzi con piacevolezza e cortesìa riceveа chi si portava da lui, e godea parlare delle nuove allora correnti, delle quali era all' es-

tremo curioso. Pochi certamente sortirono dalla natura una disposizione così favorevole com' egli ebbe, ed una docilità tanto grande di mano nel disegnare, e nel dipignere, talchè il dotto Alessandro Tiarini s' intese a dirgli un giorno = *Signor Gian-Francesco, gli altri pittori fanno quello che possono: ella fa quello che vuole* (41) = fu autore d' uno stile originale formatosi su le traccie di Lodovico Carracci, e benchè un tale stile dimostri qualche somiglianza con quello del Caravaggio, risulta dalla combinazione de' tempi che non potè il nostro centese aver conosciuto di persona quel bizzarro pittore, e forse non ne vide neppur le opere se non quando si portò a Roma maestro già fatto, ed in grado di competere co' migliori; al contrario del Caravaggio che spregiava le greche incomparabili Statue, egli le ammirò sommamente, ma conobbe ancora che il volerle imitare non era cosa conforme all' indole che sortito avea dalla natura, e con saggio consiglio estimò meglio seguir questa, ed essere originale, più tosto che per brama di maggior perfezione rimanere inferiore a se stesso: disegnò il Guercino assai aggiustatamente, imitando il naturale con una verità, e con un' effetto meraviglioso; e tale effetto deriva da una giusta ed accorta distribuzione dell' ombre, e de' lumi, lontana però da que' contraposti violenti che alcuni moderni hanno usato: la natura procede per gradi, e non a salti, e la più bell' arte è fare che l' arte non apparisca: dipinse di tutto impasto, con pienezza di colore, usando tinte rossette nell' ombre delle carnagioni, e la sua forza, ed armonìa di tingere potea dirsi il terrore, e il flagello degli altri pittori; moderò coll' andar degli anni la primiera fierezza, ma il carattere delle sue figure è sempre lo stesso, anzi mag-

gior studio vi si scorge di belle arie di teste, di belle espressioni d' affetto, e di un più elegante, e più erudito modo di panneggiare: io non dico che questo ultimo suo stile sia da eguagliarsi alla robustezza dell' altro; dico che anch' egli è degno di grandissima lode, e che non mi è mai accaduto di osservare in opera veramente di mano del Guercino quella maniera languida che alcuni gli attribuiscono; l' Autore delle annotazioni che sono in fine del libro del Passeri, dopo di aver citata la copia, da me sopra descritta, del san Bartolommeo di Siena, dal Barbieri ritocca, e posta nel Duomo di Marino, ed averla celebrata come originale, e di tanto pregio da competere con Tiziano, cita in seguito un san Barnaba, nella chiesa medesima, come dipinto assai debole pur del Barbieri, e lo cita per prova del decadimento dello stesso negli ultimi anni di sua vita; (42) io, quando ciò lessi, non dubbitai punto che questo san Barnaba non fosse pittura di qualche scolaro, ed in fatti nel nuovo Itinerario di Roma, e delle sue adiacenze lo trovo segnato come opera derivante dalla scuola Guercinesca; il nostro artista medesimo ebbe vivente a dolersi che gli venisse fatto un simil torto, ed il Sig. dottore Francesco Rusconi di Cento possiede un frammento di lettera, scritta dal Guercino, nella quale si lagna che tenuta fosse per originale una copia di mano di Bartolommeo Genari, e ne manifesta sensibil dispiacere, come di cosa che recava non lieve offesa alla propria riputazione; (43) tengasi dunque per fermo non verificarsi il preteso deterioramento del Barbieri, e che egli ha sempre operato da uomo d' ingegno, e di valore.

Non è improbabile che l' esempio, e la vista delle pitture di Guido Reni inducesse il Guercino ad in-

gentilire alquanto quella sua macchia, e a colorir più gajo ed aperto, così lusingandosi di meglio incontrare l' universale aggradimento, e di sfuggire le critiche, che a lui pure non doveano essere ignote: lo Scannelli ci assicura di aver inteso dalla viva voce dello stesso Barbieri, ch' egli in tal modo operava per secondare il desiderio, ed il gusto della maggior parte di coloro che dell' opera sua il richiedeano, e perchè più volte i possessori de' primieri suoi quadri si erano doluti che nella soverchia oscurità si perdeano gli occhi, la bocca, ed altre parti, onde non estimavano ben compiute tali figure; (44) e se questo è vero, parmi che il nostro centese avesse ragione di cangiar modo, e noi veggiamo quanto bene siansi conservate le opere da lui dipinte su l' ultimo suo stile; ma troppo alle volte sono i critici frettolosi in dar sentenza, e troppo si mostrano cupidi di una sovrumana perfezione. Interrogato un giorno il Barbieri cosa egli pensasse, veggendo che ancora nelle pitture de' più eccellenti maestri si notava alcun mancamento, rispose ch' egli non avea giammai creduto che tali pitture fossero uscite dalle mani del sommo Facitore, e che per conseguenza fossero perfette, ma che ritrovava in esse tante eccellenti qualità, che per bellezza le rendeano distinte tra le migliori: però le osservava, ed ammirava per approffitarsene, non per iscoprirvi mancamenti; e soggiunse esser mai sempre degni di lode, e d' imitazione quegli artefici che con minori difetti degli altri hanno saputo operare. (45) E' del pari insussistente che fosse Giovan Francesco poco fecondo di ritrovamenti; (46) un' artista che ha dipinto cento sette tavole d'altare, e maggior numero di quadri istoriati, e che ha lasciato una portentosa farraggine di disegni di sua ma-

no, contenenti tanti capricciosi e nuovi pensieri, non può dirsi che non avesse fecondità e copia d'invenzione; è vero che parecchi suoi quadri si veggono di mezze figure, come usò di fare ancora il Caravaggio, ma fu questo un suo capriccio che nulla prova a fronte delle altre opere sue; èd anco in dette mezze figure, che non sono per altro tanto facili a bene idearsi, e felicemente eseguirsi, egli si è distinto per modo che merita grandissima commendazione, come ne fa fede in Roma il figliuol Prodigo di casa Lancellotti, ed in Bologna l'Abramo che discaccia Agarre nella gallerìa Sampieri. Il suo modo di comporre fu assai giudicioso, e regolato da certa ingenua semplicità, alla quale attenendosi, e sul vero meditando, e su la natura degli oggetti, s'incontrava sovente a trovar cose nuove, ch'egli sapea scegliere, e disporre con saggio avvedimento, e renderle adorne di gradevoli accessorii; e sempre, e più forse nell'ultima sua maniera, ha usato così saporite e lucide e naturali tinte, che formano un magico incanto.

Dieci interi volumi di carte disegnate di sua mano restarono presso gli Eredi, e tali disegni, o siano fatti con la matita, o con la penna, o pure con questa, e l'acquarello, hanno tutto il carattere di una gustosa facilità, e per pittoresca fantasìa si distinguono dallo stile di qualunque altro artefice; ben è vero che si è trovato, e si trova chi ha saputo imitarli a segno di rendere ingannati li dilettanti; tuttavia l'avveduto conoscitore che attentamente osservi la grazia, la fierezza, le idee de' volti, ed il chiaroscuro degli originali, non così facilmente si lascierà prendere dall'ingegnosa imitazione di chi ha voluto contrafarli. Ne' paesi pure ebbe un modo suo proprio, sì in dipinto,

come in disegno; la grandiosità de' siti, e quella sua bella macchia sempre vi spicca, e campeggia, e sempre vi si scorge una somma facilità di mano esercitata, e sicura; egli non incise che poche cose all' acqua forte, anzi non altro che un sant' Antonio mezza figura, col giglio in mano, ed un san Giovannino; ma v' ebbe tra suoi scolari certo Gian-Battista Pasqualini che non poche cose del maestro mise alla stampa, e benchè di lavoro più tosto grossolano, pure seppe imitarne in qualche modo il carattere; moltissimi sono gl' intagli ricavati da' dipinti del nostro autore, ed eseguiti da migliori bulini tanto Italiani, che d' estere Nazioni, ed anche non ha molto il Sig. Francesco Rosaspina valoroso incisore ha pubblicato il rame di una Venere con Amore già colorita a fresco dal Barbieri in una villa detta la Giovannina, poco lungi dalla sua patria di Cento; se gli egregi artisti che con tanta eccellenza hanno inciso le prime tavole del Museo Francese, ora impresse con somma magnificenza a Parigi, pubblicheranno col tempo le tavole del Guercino colà trasportate, non rimarrà che bramare agli amatori delle belle stampe, e vedrassi per gusto e squisitezza l' arte dello incidere giunta ad un grado da non potersi forse oltrepassare.

Guadagnò il Guercino con le sue onorate fatiche gran somma di denari, come si rileva dal libro scritto di mano di Paolo Antonio suo fratello, ma spese ancora con generosità, godendo di aver casa ben mobigliata, e provveduta di addobbi, pitture, ed argenterie, onde facea decorosa comparsa: mentre egli abitava ancora in Cento, essendo ivi capitati, in occasione di fiera, due Cardinali, ebbe il Barbieri coraggio di trattargli ad uno squisito banchetto, e fecegli servire

a mensa da' più scelti e garbati giovani di sua scuola, i quali, per piacevole trattenimento, rappresentarono dopo all' improvviso una bella commedia, e tutto riuscì talmente bene, che que' Porporati se ne dimostrarono stupiti, e paghi oltremodo. Quando passò per Bologna Cristina Regina di Svezia portossi anch' essa in casa di Giovan Francesco per vedere le sue pitture, e prendendogli cortesemente la destra, disse che volea avere il contento di toccare una mano che avea operato meraviglie; della probità poi del Barbieri, e de' suoi candidi costumi non potrebbe dirsi abbastanza, nè come bassamente sentisse di sè medesimo; riservato nel parlare, nè punto critico, ebbe sempre amici li pittori suoi coetanei, tanto più che non mai accettar volle opera alcuna, ch' altri a sua notizia avesse bramato, o tentato di ottenere, godendo con raro esempio d' animo benevolo, che ognuno s' approfittasse delle occasioni onde ricavarne utile ed onore; nemico d' ogni bugia, e d' ogni viziosa affezione, frequentava i Sacramenti, e si portava tutti li venerdì, mentre visse in Bologna, alla congregazione chiamata della buona morte, eretta nella chiesa di santa Lucia; amava moltissimo li poverelli, che quando usciva di casa gli si affollavano attorno, e per far loro elemosina portava sempre seco buona provvisione di denari, e si prendea diletto di fermarsi a parlare con tali pezzenti; sovvenne ancora di non poca quantità di contanti persone private, e cittadini vergognosi, ch' egli sapea trovarsi in bisogno; d' animo riconoscente, serbò somma gratitudine per qualunque favore, o benefizio ricevuto; parlava di Lodovico Carracci con gran sentimento di affetto e di stima, e riveriva ed onorava il Padre Mirandola qual promotore del credito, e della fortuna

a cui vedeasi giunto; e forse volle, come il fratello, esser seppellito in san Salvatore, per dimostrare ancora in morte quell' affezione, che vivo portò sempre al detto religioso, ed a' suoi colleghi; (47) avea una mente fresca, ed una memoria profonda, e molto avea letto sì di storia, che di favola, così che aggiustamente ne parlava; non mai ebbe lite d' alcuna sorte, nè mai s' udì lamento contro l' integrità di sua persona, e il tenore del viver suo fu, può dirsi, un continuo lavoro: si alzava di letto la mattina assai per tempo, e facea circa un' ora d' orazione, indi andava ad ascoltar messa; al suo ritorno in casa trovava ammanita la tavolozza, e tutt' altro occorrente, (48) sicchè mettendosi a dipignere non volea interrompimenti, e giunta l' ora del pranso aspettava che le vivande fossero in tavola, per lasciare il lavoro, e cibarsi; dopo ritornava al treppiedi, nè da quello si dipartiva se non verso il tramontar del sole, per portarsi ad orare in qualche chiesa, che in Bologna fu per lo solito quella di san Martino non molto lungi dalla casa ove lo stesso Barbieri abitava: la sera poi tutta la spendeva al tavolino disegnando sino all' ora di cena: negli ultimi anni però, avendo tralasciato di cenare, facea compagnìa alla famiglia sua, trattenendosi in piacevoli discorsi mentre gli altri mangiavano. Una sera, dimenticatosi in testa il cappello, e postosi a disegnare, avvenne che la punta di esso cappello, dando sopra la lucerna, si accese, senza ch' egli ci badasse, finchè il calore, e le faville nol fecero avveduto del successo. Altra volta volendo fare un picciol quadro, e stando egli con la mente tutta astratta, si pose a sedere prima di cominciare a dipignere, non osservando che su la seggiola ci era la tavolozza preparata; quando in

un tratto, voglioso di eseguire ciò che meditato avea col pensiero, alzandosi, e guardando attorno per pigliare la tavolozza stessa, se la sentì cadere di dietro, con sorpresa, e riso ad un tempo; ma tosto mutatosi di panni, e fatta ammanire altra tavolozza, recossi placidamente a por mano all' ideato lavoro. Racconta il Passeri un piacevole annedoto di un Gatto mammone, che dice che il Barbieri tenea presso di sè, ma io non ne trovo vestigio nelle memorie manoscritte che ho finora seguite, onde lo tralascio, tanto più che sembra ricopiato in parte dal fatto del Bertuccione di Buffalmacco che si legge nel Vasari, (49) e il fin quì detto credo che basti per porgere un' idea del costume e del carattere del Barbieri; voglio per altro aggiugnere che la statua di legno della Beata Vergine esistente nella chiesa del Rosario di Cento, fu fatta scolpire dal Guercino in Piacenza mentre egli colà si trattenea a dipignere, e che egli non solo prestò assistenza allo Scultore, ma che di sua mano colorì le carnagioni della statua medesima, la quale statua è un chiaro argomento della divozione delle donne centesi che supplirono con le loro offerte alla spesa tuttaquanta che fu per scolpirla, e per adornarla ocootrente. Non esiste nella chiesa di san Salvatore di Bologna lapide alcuna in memoria del Barbieri che ivi fu seppellito; bensì nell' atrio della collegiata di san Biagio di Cento, per opera del celebre Arciprete, e chiaro letterato Girolamo Baruffaldi, vennegli eretto un busto di plastica, lavoro di Filippo Scandellari bolognese, con sotto una breve inscrizione, e tal busto è affatto simile ad altro della stessa materia, contenente l' effigie del Guercino scolpita dal di lui contemporaneo Fabrizio Arriguzzi, la quale ultima scoltura stette già lungo tempo presso

la famiglia Genari, ed ora è posseduta in Bologna dal Signor Filippo Hercolani amantissimo delle belle arti. L' inscrizione sopra accennata è la seguente:

CENOTAPHIUM
EQ. JO. FRANC. BARBIERI
VULGO
(IL GUERCINO DA CENTO)
PICTORIS EXIMII
OB. XXIV. DECEMBRIS
MDCLXVI.

De' molti allievi del Guercino lungo sarebbe il voler ragionare, singolarmente di alcuni che non poco si distinsero, come Matteo Loves inglese, e Mattia Preti, detto il cavalier calabrese rinomato artista, del quale può vedersi la vita fra quelle de' pittori napolitani scritte da Bernardo de' Dominici; farò soltanto qualche parola di Paolo Antonio Barbieri fratello di Gioan - Francesco, e degli altri suoi affini della famiglia Genari, dacchè io ho potuto rilevarne alcune particolari notizie, per altri non pubblicate, che spero debbano rinscir gradite agli amatori della pittoresca storia.

Nacque Paolo Antonio l'anno 1603., trovandosi ne' libri battesimali di san Biagio di Cento la quì sotto notata memoria = *Paolo Ant. e Giulia figlol di And. Barbieri, e di Lena Ghiselini sono stati battezati da me Ercole* (Dondini) *e levati al sacro Fonte da M. Lodovico Papa, e dalla Isabetta Piavina adì 16. Maggio. 1603.* = sicchè Paolo dovette nascer gemello con questa Giulia; non trovo scritto da chi apprendesse a disegnare, e a dipignere, ma è affatto probabile che l' esempio del fratello gli fosse stimolo, e scorta, e che da lui diretto si ponesse a ritrarre dal naturale uccelli, pesci, animali, ed

altre sì fatte cose per le quali sentivasi inclinato, imitando il fratello stesso nel gusto del chiaroscuro, e della macchia, e nella vivacità del colorito. Leggonsi notati nel libro domestico, scritto di proprio p no di Paolo Antonio, più di quaranta pezzi di quad.i da lui dipinti, esprimenti uccellami, quadrupedi, pesci, frutti, gusci marini, argenti, ed altri oggetti di simil genere, la maggior parte de' quali furono a lui commessi da personaggi assai cospicui; tanta era poi l' eccellenza, e la verità con la quale sapea esprimergli, che si racconta che avendo un giorno coloriti certi pesci, successe che un gatto, dopo essersi per qualche tempo trattenuto soletto a guatarli, in fine s' avventò per ghermirli, e deluso fuggì, con riso e piacere di chi d' ascoso lo stava osservando; altra volta un fanciullo golosello stese la mano per prendere alcune cerase dipinte da Paolo Antonio in un quadro di frutti, cotanto pareano vere; e questi due quadri sono per ventura gli stessi alli quali il Guercino si compiacque aggiugner le figure, cioè il Pescatore in quello de' pesci, e l' Ortolana in quello de' frutti, ma le aggiunse sei anni dopo la morte del fratello, vale a dire nel 1655. Avea Paolo Antonio la cura de' domestici affari, e della famiglia, come abbiamo notato nella vita del Guercino, e però a questi, che con molto affetto l'amava, fu di estremo cordoglio la perdita di lui; uomo di somma integrità, religioso, caritatevole co' poveri, e d'affabili maniere, venia riguardato con parziale benevolenza, e stima da chiunque il conoscea; alcune sue opere si conservano nella casa Chiarelli di Cento, ma le altre per la maggior parte sono sparse in diversi luoghi, e soggette sovente a cangiar padrone, onde non può darsene secura notizia. Morì Paolo Antonio

in Bologna in età d' anni 46, del 1649., e fu sepolto nel tempio di san Salvatore.

Non si è trovato ricordo ne' libri battesimali della insigne collegiata di san Biagio di Cento circa il battesimo di Benedetto Genari seniore, nè saprei dire se ivi egli sia nato, o altronde, nè in qual' anno: v' ha chi asserisce che la famiglia Genari è d' antica illustre origine (50) e che un ramo di tal famiglia passato da Roma a Pesaro, e da Pesaro a Cento, quivi da' remoti tempi stabilitosi, produsse molti degni germogli, uno de' quali si crede Benedetto di cui ora parliamo; ciò non interessa la storia delle belle arti, ma è certo che Benedetto Genari seniore si distingueva in Cento dipingendo nel 1607. talmente che potè in tal'anno prender l' impegno d' insegnare li primi rudimenti dell' arte al Guercino allor giovinetto; non v' ha dubbio ancora che il Genari non fosse uomo di conoscimento, e di somma onestà, poichè confessò ingenuamente sè non essere abbastanza fornito di sapere per ben regolare un così fatto allievo com' era il Guercino, e dopo che questi ebbe studiato in Bologna, non isdegnò di farselo compagno, e di tragger profitto, ed imparare dalle opere del proprio scolaro medesimo. Una tavola di Benedetto, che prima esisteva nella chiesa di sant' Agostino, ora trovasi in quella del Rosario di Cento, e dimostra il battesimo di Cristo, capricciosamente espresso, e d' uno stile grandioso, che sente non poco del Carracesco; ma il più bel quadro di sua mano è, a mio credere, la cena del risorto Redentore, co' due discepoli in Emaus, ch' è nella chiesa de' Cappuccini, fuori di porta molina della stessa città; è questa un' opera che per giudizioso e semplice ritrovamento, per espression naturale, e per forza di colorito tanto pia-

ce, che alcuni l' hanno creduta del Guercino, e certamente poco ci manca per esser tale. Non potè Benedetto godere a lungo del frutto di sue virtuose fatiche: egli venne a morte in Cento, li 26. marzo 1610. come si rileva da' libri della suddetta collegiata di san Biagio, lasciando (oltre una figlia, per nome Beatrice, che morì poco dopo di lui) due figli, Bartolommeo, ed Ercole, che alla pittura attesero non meno del padre, il quale per comune opinione fu il primo della famiglia Genari che coltivasse quest' bell' arte, che poi si vide nella famiglia stessa con molto onore e lustro, per lungo tempo, propagata.

Neppure di Gio: Battista Genari, per quanto io m' abbia fatto diligenti ricerche, ho potuto avere la sorte di rinvenir l' anno in cui nacque, nè quando, e dove venisse a mancar di vita; è certo però ch' egli fu centese, poichè abbiamo di sua mano in Bologna una tavola, che già esisteva nella soppressa chiesa di san Biagio, ed ora trovasi in quella della santissima Trinità, è v' è scritto sotto = *Io Bap. Genarius Centensis Pingebat. 1607.* = rappresenta nella parte superiore la Beata Vergine, col Bambino, e due Angioli, e v' ha da basso san Francesco, san Girolamo, sant' Apollonia, e san Domnino, con di più trè Puttini, uno de' quali sostiene il capello rosso; gli altri due stannosi abbracciati. Nella chiesa della confraternita di santa Croce di Cento trovasi altro quadro del medesimo autore, ed esprime san Carlo che rende a vita un moribondo Bambinello, e anche questa ha sotto l' epigrafe = *Io Bap. Genarius Pingebat* = ma è cosa assai mediocre; quello di Bologna è alquanto migliore, e dipinto su lo stile che usava prima che i Carracci rinascer facessero il buon gusto; tuttavia resta inferio-

re di molto all' opere de' più rinomati di quell' età. Alcuno ha voluto darci a credere che questo Gio. Battista sia anch' egli stato maestro del Guercino, e certamente se si riguarda il tempo in cui fioriva avrebbe potuto esserlo; ma io non trovo vestigio neppur del suo nome nelle memorie manoscritte da me tante volte citate, nelle quali per altro si notano gli studi del Barbieri preso Benedetto Genari seniore, e presso il Cremonini, come appunto io ho riferito; potrebbe ricercarsi se Gio: Battista, o pur Benedetto sia il primo della famiglia Genari che dasse opera alla pittura: non veggio però che importi una tale ricerca, non potendone venire nè maggior lustro, nè disavvantaggio alla detta famiglia della quale si crede che Gio: Battista fosse consanguineo; egli fu uomo di candidi onorati costumi, e amatore di belle Lettere, che diede alle stampe in Ferrara, l' anno 1598., per Vittorio Baldini un volumetto che porta il seguente titolo = *Rime di Gio: Battista Genari da Cento nella venuta di nostro Signore Papa Clemente Ottavo a Ferrara* = e che contiene venti ottave, quattro sonetti, e un madrigale; altro simile ne ho io veduto, stampato nel medesimo anno in Bologna presso Gio: Battista Bellagamba, intitolato = *Rime di Gio: Battista Genari alla Santità di nostro Signore Papa Clemente Ottavo nell' entrata di sua beatitudine nella terra di Cento* = e questo è composto di una canzone, e di sette sonetti, l' ultimo de' quali, che può credersi il migliore, viene riportato nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi, e moderni*, impresse per gli eredi di Bernardino Pomatelli, in Ferrara del 1713., e ne parla ancora il Quadrio = *Ragione d' ogni Poesìa*: Tomo II. Part. I. però a dir vero il nostro Gio: Battista si mostra in esse freddo imitatore del Pe-

trarca, con qualche eleganza bensì, ma privo di quell' energica espressione, e di quell' affetto che formano l' ornamento, e il pregio di simil genere di Poesìa.

Bartolommeo Genari nacque in Cento, trovandosi tra libri di quella collegiata di san Biagio la seguente memoria = *Io Ercole Dondini Arciprete etc. ho battizato Bertolomio filiolo di M. Benedetto Genari, et la Consorte Mad. Julia Buovi, et fu tenuto da M. Agustino di Faci, et la Comar Mad. Jacoma Burgnona li 10. de Julio 1594.* = inclinato Bartolommeo, su l' esempio paterno, alla pittura, passò ad apprenderla dal Guercino, e tale fece profitto, che potè in molte occasioni prestargli ajuto, e nel copiare i quadri del maestro cotanto fu eccellente, che vivendo ancora il Barbieri, come ho notato nella vita di questi, alcune copie di mano di Bartolommeo furono prese per originali del Barbieri medesimo, e Dio sa quante di sì fatte copie riscuotono anche a' nostri giorni un simile onore. Trovasi nella prima cappella a mano sinistra entrando nella chiesa del Rosario di Cento un quadro di propria invenzione di Bartolommeo, esprimente san Tommaso che pone il dito nella piaga del costato di Cristo risorto, alla presenza degli Apostoli, ed è opera ben ideata, ben disposta, e pinta con certa morbidezza d' impasto, e forza di colore che molto diletta, e più ancora farebbe colpo se non avesse al fianco le pitture del Guercino di cui per altro molto imita lo stile; alcuni altri quadri di sua mano potrei citare che si trovano nelle chiese di Cento, ed uno è in Bologna all' altar maggiore della parrocchia di santa Maria del Carobbio: ma il san Tommaso è certamente la miglior opera che di lui si vegga in pubblico. Visse Bartolommeo anni 67. avendo terminati li suoi giorni in Bolo-

gna alli 29. di gennaro 1661., ed ebbe sepoltura nella chiesa di san Nicolò degli Albari, come da' libri della stessa chiesa si ricava.

Fratello minore di Bartolommeo fu Ercole Genari del quale ne' libri sopra citati di san Biagio di Cento si trova segnato il battesimo a questo modo = *adì 10. marzo 1597. Io Ercole Dondini Arciprete ho battezzato Ercole figliolo di M. Benedetto Genari, e di Mad. Julia Bovi moglie, secondo il rito di S. R. C. et fu levato al sacro Fonte da M. Angelo dal Bo, et da Mad. Anna Facci* = dopo le consuete scuole de' primi rudimenti delle lettere, incamminossi Ercole allo studio della chirurgìa, e molto in questa fece profitto, e nome, e credito acquistossi, talmente che il Guercino che serbava una sincera gratitudine verso il defunto genitore d' Ercole, non ebbe difficoltà di accordare a questi in moglie la propria sorella Lucia Barbieri, con la dote, riguardevole a' que' tempi, di trecento cinquanta scudi, e ciò fu del 1628. dopo ch' esso Guercino ebbe dipinta in Piacenza la rinomata cupola di quel Duomo. Ora diportandosi Ercole sovente in casa del cognato, si abbattè una sera a vedere li giovani studenti che disegnavano l' ignudo nell' Accademia che si facea nella casa medesima, e mosso da improvviso impulso, prese anch' egli il lapis, e provar volle a ricopiar l' attitudine di quel vivo modello, e mercè l' ingegno suo, e la diligenza, così bene alla prima ci riuscì; che il Guercino stesso ne fù sorpreso, e meravigliato, e dimostrandone infinito piacere, si pose ad animarlo a proseguire il nuovo studio, ed Ercole vi si prestò con tanto fervore, che in breve tempo, mediante l' assistenza del Guercino, riuscì uno de' migliori soggetti che frequentassero quell' Accademia; passò indi a ma-

neggiare i colori, e nel ritragger le pitture del maestro divenne non meno del fratello Bartolommeo valoroso, e prestante; non è però che ancor di proprio ritrovamento non pingesse parecchi quadri, imitando per quanto potea il Guercino, e due in particolare se ne vedono nella chiesa de' Cappuccini fuori di porta molina di Cento, l' uno de' quali, all' altar maggiore, esprime in alto la santissima Trinità, e da basso sant' Orsola, san Francesco, e sant' Antonio; l' altro, ch' è in un' altar laterale, rappresenta san Felice da Cantalice che riceve in braccio il bambino Gesù (51) ma benchè Ercole si dimostri in tali opere valente artefice, non arriva per altro al bel san Tommaso del fratello. Come ho accennato nella vita del Guercino, s' addossò Ercole la cura de' domestici affari, e dell'economìa della famiglia Barbieri, dopo la morte di Paolo Antonio, e allora fu che il Guercino sel prese nella propria casa, insieme con la moglie Lucia Barbieri, e co' figli Benedetto, e Cesare, che fanciulli cominciavano a dimostrare anch' essi somma disposizione per la pittura, e questa unione fu di gran vantaggio al Genari, che vide i proprj figli, così bene appoggiati, acquistarsi la benevolenza del Zio, del quale in ultimo divennero eredi, e fu altresì di sollievo al Guercino, che affidato all' onestà, e alla premura d' Ercole, non si prendea pensiero d' altro che delle cose pertinenti all' amata sua professione, nella quale potea con tranquillo, e riposato animo occuparsi: morì Ercole in Bologna d' anni 61. li 27. Giugno 1658., vivente ancora il Guercino e nella chiesa di san Nicolò degli Albari fu con decorose esequie seppellito.

Di Benedetto Genari il giovine si trova la vita scritta con molto sapere, e pari coltura di stile dal ce-

lebre Giampietro Cavazzoni Zanotti, già mio maestro, e per me di cara ed onorata ricordanza, ed è inserita nel primo tomo della storia dell' Accademia Clementina della quale Benedetto fu uno de' primi fondatori; io non presumo di quì ritessere una tal vita, ama soltanto di far qualche parola di questo artefice, giacchè deve avere luogo nella presente serie, e di aggiugnere alcune mie pittoresche osservazioni. Nacque Benedetto juniore da Ercole Genari, e da Lucia Barbieri alli 19. di ottobre 1633. come si rileva da libri battesimali tante volte da me citati di san Biagio di Cento, ove fu lo stesso giorno battezzato; scorsi gli anni della puerizia, è posto alle consuete fanciullesche scuole, non tardò a far manifesta l' indole che nella famiglia Genari, a somiglianza di quella degli antichi Fabj, potea dirsi innata per la pittura, onde il Guercino suo zio materno prese ad istruirlo con somma attenzione, ed amore, e ben corrispose Benedetto alle di lui premure, e d' imitarne ingegnossi, per quanto potea, lo stile sì nel disegnare, che nel dipignere; abbiamo di sua mano in Bologna nel primo altare a mano destra, entrando nella chiesa di san Domenico, la tavola di santa Rosa, la quale io credo che fosse una delle prime ch' egli facesse, perchè di un carattere semplice e grande, e somigliante ancora nelle tinte alla prima maniera del Guercino; e nella chiesa di san Giovanni in monte altra tavola esprimente il Re battezzato da sant' Anniano, con maggior studio, e finimento dipinta, e su l' andare delle cose del Barbieri in età più avanzata; ma a mio parere questa è ancor vinta dal quadro che Benedetto colorì per lo altar maggiore della chiesa delle monache di santa Chiara della terra della Pieve vicino a Cento, ove è figurata la santa medesima che veste l'

abito serafico. Nella confraternita della Pietà di Cento eravi un quadro, ultimamente trasportato in quella chiesa del Rosario, ed esprimente Cristo deposto dalla croce; questo nel libro delle pitture di Cento viene attribuito a Benedetto Genari il vecchio, ed è assai maestrevolmente condotto, e d' un colorito che nella vaghezza s' accosta alla terza maniera del Guercino: parmi certo impossibile che Benedetto il vecchio, che morì del 1610. abbia potuto imitare uno stile che allora non s' era ancora visto, e non dubbito punto che il giovine Benedetto non sia il vero autore di tal quadro, e che nol dipingesse con l' assistenza del zio. Nella chiesa de' Cappuccini di Bologna, lateralmente all' altar maggiore, evvi altro quadro del nostro Benedetto, che rappresenta sant' Antonio di Padoa ginocchione, a cui apparisce il bambino Gesù, ed è dipinto in un modo ancor più studiato, e diligentemente finito, con certe tinte che tirano alcun poco al piombino; io non sò se il facesse prima, o dopo de' suoi viaggi, so bene che altre cose di sua mano si trovano in case particolari lavorate su questo ultimo gusto, che il distingue notabilmente da quello del fratello Cesare. Circa poi la gita di Benedetto in Francia, ed in Inghilterra, e gli onori colà incontrati, e il molto valor suo nel far ritratti, io non mi diffonderò, potendo ogni curioso appagarsi nell' accennata vita scrittane dal Zanotti; morì Benedetto in Bologna li 9. dicembre 1715.

Benchè alcuno abbia lasciato scritto che Cesare Genari nacque in Bologna, pure è certo esser egli nato in Cento, trovandosi ne' libri di quella cattedrale di san Biagio segnato il di lui battesimo sotto li 12. dicembre 1637.: figlio anch' esso d' Ercole Genari, e di Lucia Barbieri, portò dalla natura una somma inclinazione,

ed un' indole addattata alla bell' arte del dipignere, e dopo li primi rudimenti delle lettere, fu dal Guercino, che gli era zio, preso in sua scuola in compagnìa del fratello Benedetto, e con pari attenzione ed amore instruito; profittò Cesare così bene degli insegnamenti del zio, e sì bene ne apprese lo stile, ed il gusto, tanto nel disegnare, che nel dipignere, che molti di lui lavori vengono attribuiti al Guercino medesimo da chi non è ben' esperto e fondato conoscitore; se altro non avesse dipinto che la bella santa Maria Madalena ch' era all' altar maggiore della chiesa delle monache di detta santa in Cento, questo sol quadro basterebbe per sua gran lode; cotanto è ben espresso, e colorito con sì robuste e guercinesche tinte, che ferma, e rapisce chi lo mira. (5a) In Bologna nella chiesa di san Martino maggiore evvi di mano di Cesare la tavola di santa Maria Madalena de' Pazzi, con sant' Alberto, e sant' Andrea Corsini, e molto anche questa somiglia la maniera del Guercino; il quadro dell' altar maggiore della chiesa di san Nicolò degli Albari è lavoro, e dono del nostro Cesare, e suo è il Cristo orante nell' orto, al secondo altare a mano destra in san Bartolommeo di porta ravegnana, tutti e due di un carattere maestrevole, e grande: così non avessero avuto la disgrazia che la tela assorbisca il colore, onde rimangono in gran parte offuscati, e tolti alla vista de' curiosi amatori. Nelle gallerìe poi, e nelle case particolari molti quadri si trovano di Cesare, e molti, anche di considerabil grandezza, furono da lui spediti in estranei paesi, e tutti con forza di macchia, e con altezza di colore dipinti; fece per il Gran Duca di Toscana Cosimo III. il proprio Ritratto, come il suo avea prima fatto il fratello Benedetto, e in assenza di questi, a Ce-

sare solo rimase appoggiata la numerosa e fiorita scuola, che con riputazione e splendore si tenea nella casa ov' egli dimorava, e ch' ereditata aveva dallo Zio; fu Cesare insomma un valoroso pittore, ed un uomo d' ingenuo carattere, e di virtuosi costumi, e fu gran danno che venisse intempestivamente a mancare nella fresca età di poco più d' anni 50. li 11. febbraro 1688., nè è da tacersi uno strano caso accaduto in tale circostanza, e fu che la di lui consorte Francesca Riva, trovandosi incinta, oppressa dal cordoglio, partorì una bambina, la quale subito battezzata, venne a morte nel punto medesimo che spirò il padre; ebbe Cesare sepoltura due giorni dopo, nella sua parrocchiale di san Nicolò degli Albari, e nella chiesa stessa, per ordine del fratello Benedetto, allora dimorante in Londra, che ne intese con infinito dispiacere la perdita, gli furono li 4. maggio dell' anno medesimo celebrate solenni esequie, la descrizione delle quali si trova in istampa, col ritratto di Cesare, e con la giunta d' alcune rime sù lo stile enfatico de' tempi. Dall' accennata sua consorte Francesca Riva ebbe Cesare non pochi figliuoli, niuno de' quali seguì lo studio Avito, ma fra questi Gian-Francesco Genari fu padre di un figlio chiamato Carlo, che per divertimento attese alla pittura, e alcuni quadri dipinse, e non pochi disegni lasciò di sua mano fatti con ispirito, e con gusto di macchia; terminò Carlo i suoi giorni l' anno 1790.

Trovandosi trà i manoscritti della scelta Biblioteca del Sig. Cavaliere Filippo Hercolani un libro ove di mano di Paolo Antonio Barbieri è registrata gran parte de' lavori dello stesso Paolo Antonio, e di Giovan Francesco suo fratello, co' rispettivi prezzi di detti lavori, ed alcune altre curiose notizie, ho stimato di far cosa grata agli studiosi dilettanti col pubblicarle, giacchè il possessore amantissimo d' ogni bell' arte, e singolarmente della pittura, me ne ha conceduto con somma cortesìa il permesso. Molto giova sapere per sicuro documento quali siano le opere originali; ed ancora Claudio Lorenese era solito di notare in un libro tutti li quadri ch' egli spediva in paese straniero, non solo per non dupplicarli, ma perchè fossero riconosciute le copie che ne facevano gli emoli suoi, per appropriarsele, e un tal libro era intitolato libro della verità. (53) Questo nel nostro Barbieri fù con gran cura conservato presso la famiglia Genari in Bologna sino all' anno 1772. nel quale il Sig. Hercolani ne fece compra dal sopra nominato Sig. Carlo Genari. Debbo avvertire per intera intelligenza de' prezzi, che lo scudo ivi segnato è lo scudo bolognese del valore di paoli otto, che a quel tempo era in uso; e debbo di più far noto, che dopo la morte di Paolo Antonio, il Guercino stesso continuò a scrivere per alcuni anni di proprio pugno nel libro suddetto le operazioni che andava facendo; e li fratelli Benedetto, e Cesare Genari proseguirono a notar ivi tutto, sino a tanto che il celebre loro Zio venne a mancare di vita.

Il dì 4. Gennaro 1629. in Cento.

Questo libro servirà per tenere il conto di tutti li danari che si tireranno, e guadagneranno da mio fratello Gio. Francesco, e da me Paolo Antonio Barbieri pittori da Cento, quali danari si noteranno per ordine, e nel fine di ciaschedun' anno saranno sommati, come ancora vi riporterò la somma di quanto si sarà speso per mantenimento della famiglia, cavata dal libro, o vacchetta giornale,

Il dì 4. Gennaro 1629.

Dal Sig. Luigi Solari da Milano si è ricevuto per una Sibilla mezza figura = scudi 50.

Il dì 6. Febbraro.

Dal Sig. Dott. Girolamo Piombini si è ricevuto per un quadro di mezza figura = scudi 45.

Il dì 27. Febbraro.

Dal Sig. Lorenzo Fioravanti si è ricevuto per un quadro d' Animali da me fattogli = scudi 22. e mezzo.

Il dì 19. Marzo.

Dal Sig. Dott. Giuliano Fossa di Reggio si è ricevuto per intero pagamento dell'Annonciata di Reggio, con l' Angelo = scudi 150.

Il dì 22. Marzo.

Da Monsignor Fagnano si è ricevuto per un rame di un san Girolamo per il Papa = scudi 50.

Il dì 12. Luglio.

Dall' Illmo Sig. Cardinale Spada per un quadro d'Animali fattogli = scudi 20.

Il dì 10. Agosto.

Dalla Signora Principessa Aldobrandini si è ricevuto per un quadro di Frutti da me fattogli = scudi 25.

Il dì 9. Settembre.

Dall' Illmo Sig. Co. Filippo Aldrovandi si è ricevuto per una mezza figura di una Lucrezia Romana fatta per detto Sig. Co. = scudi 30.

Il dì 17. Settembre.

Dal Sig. Ambrogio Prini di Reggio si è ricevuto per il san Francesco per porre sopra il suo altare = scudi 31. e mezzo.

Il dì 3. Novembre.

Dal Sig. Pelegrino Valentini si è ricevuto per una testa di un san Francesco fatta a detto Sig. = scudi 25.

Il dì 13. Novembre.

Dal Padre F. Gio. Battista Guaraldi ho ricevuto per un quadretto di Frutti = scudi 6.

Il dì 26. Novembre.

Dal Sig. Marco Antonio Chiarelli si è ricevuto per la Madonna fatta alli MM. RR. Cappuccini di Cento, posta nel suo Coro = scudi 31.

Il dì 31. Dicembre 1629.

Io Paolo Antonio Barbieri ho sommato tutti li danari che si sono guadagnati tra noi fratelli li quali sono stati in tutto la somma di scudi 986.

E nel sopra detto anno si è speso in mantenimento della casa, e famiglia in tutto, e per tutto la somma di scudi 493.

1630. il dì 24. Gennaro.

Dalla Signora Principessa Aldobrandini ho ricevuto per un quadro di Pesci da me fattogli = scudi 25. e mezzo.

Il dì 23. Febbraro.

Dal Sig. Lorenzo Fioravanti si è ricevuto a buon conto della Venere, e del Marte = scudi 62.

Il dì 17. Marzo.

Dal sopra detto Sig. Lorenzo si è ricevuto per la Venere, e Marte = scudi 38.

Il dì 26. Marzo.

Il detto Sig. Fioravanti ha mandato per intero pagamento della Venere, e Marte = scudi 25.

Il dì 24. Aprile.

Dalli Fratelli della compagnìa del santissimo Nome di Dio, si è ricevuto per compimento del quadro fatto per il loro Oratorio = scudi 55. avendo già ricevuti altri denari per il compimento di scudi 150.

Il dì 17. Giugno.

Dal Sig. Gio. Battista Panini si è ricevuto per un quadro di Frutti da me fattogli = scudi 20.

Il dì 25. Giugno.

Dal Serenissimo Sig. Duca di Modena si è ricevuto per il quadro d' altare ne' Padri Teatini, con la Madonna, san Giovanni, san Gregorio Tamaturgo, che sono in tutto figure N. 3. d' accordo in ducatoni 300. e questo residuo = scudi 250.

Il dì 13. Luglio.

Dal Sig. Gio. Battista Panini ho ricevuto per il quadro de' Pesci da me fattogli = scudi 25.

Il dì 2. Agosto.

Dall' Eminentissimo Sig. Cardinale Magalotti per un quadretto di Frutti ho ricevuto = scudi 10.

Il dì 6. Ottobre.

Dal Sig. Gio. Battista Panini si è ricevuto per un quadretto da letto di un Cristo morto = scudi 70.

Il dì 29. Ottobre.

Dal Sig. Pietro Martire Merlini si è ricevuto per una tavola di un Cristo in croce, santa Francesca romana, e santa Elisabetta regina d' Ungheria, posta nella città di Forlì, concordato in scudi 300.

Il dì 10. Dicembre.

Dal Sig. Gio. Battista Pannini ho ricevuto per un quadretto di Gusci marittimi fattogli = scudi 6.

Il dì 21. Dicembre.

Dal Sig. Gioan Francesco Miletti si è ricevuto per una testa di una Madonna fattagli = scudi 20.

Il dì 31. Dicembre 1630.

Tutti li danari tirati in questo anno sono stati la somma di scudi 906. e mezzo come stà di sopra notato distintamente = dico scudi 906. e mezzo.

La spesa fatta in quest' anno, cavata dal libro Giornale sono stati in tutto la somma di = scudi 553.

1631. Il dì 7. Gennaro.

Dal Sig. D. Lorenzo Dondini per avergli ritoccato il ritratto del Filosofo suo fratello, si è ricevuto = scudi 7.

Il dì 14. Marzo.

Dal Sig. Giacomo Fioravanti per un quadro di Fiori da me fattogli ho ricevuto = scudi 32.

Il dì 15. Marzo.

Dal Sig. Bartolomeo Fabri si è ricevuto per compimento del prezzo di quattro Paesi fatti a guazzo ducatoni N. 24. che fanno = scudi 30. e mezzo; avendo ricevuto per detti Paesi diverse robbe, oltre li detti ducatoni 24.

Il dì 28. Marzo.

Dal Sig. Girolamo Angelini dalla Pieve si è ricevuto a conto del san Pietro fatto al Sig. Conte Ranuzzo da Bologna, mezza figura = scudi 25.

Il dì 24. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Co. Aldrovandi per il quadro del cavallo fatto dal naturale, si è ricevuto lir. 124. sono = scudi 31.

Il dì 28. Aprile.

Dal Sig. Gian-Battista Panini per un quadro di mia mano di Uccellami ho ricevuto = scudi 22.

Il dì 6. Maggio.

Dal Sig. Giovanni Mosca si è ricevuto per caparra di una tavola da farsi a detto, per la chiesa de' Franciscani di Pesaro con quattro o cinque figure = scudi 100.

Il dì 11. Maggio.

Dal Sig. Gio. Battista Vaccari da Bologna per due mezze figure, cioè Alessandro magno, ed Efestione si è ricevuto = scudi 75.

Il dì 23. Maggio.

Dal Sig. Dott. Girolamo Piombini da Cento si è ricevuto per intero pagamento, e residuo del s. Girolamo mezza figura d'accordo in scudi 50. ed ora = scudi 13.

Il dì 8. Luglio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Spada per il suo Ritratto fatto a Bologna mezza figura, e per il san Luca si è ricevuto in tutto = scudi 80.

Il dì 9. Luglio.

Dal Sig. Co. Girolamo Ranuzzo si è ricevuto per residuo del san Pietro mezza figura = scudi 25.

Il dì 24. Luglio.

Dal Sig. Gian-Battista Panini ho ricevuto per il quadro de' Fiori da me fattogli scudi 23. = dico scudi 23.

Il dì 25. Agosto.

Dal Sermo Sig. Duca di Modena si è ricevuto per il quadro di Giuseppe, e la moglie di Putifare due mezze figure = scudi 130.

Il dì 6. Ottobre.

Dal Sig. abate Sampieri da Bologna si è ricevuto per l' Ercole ed Anteo fatti a fresco in casa di detto Sig. Sampieri = scudi 100.

Il dì 15. Ottobre.

Dalla magnifica Comunità di Cento, per il quadretto

donato a Monsignor Vice Legato di Ferrara, del san Paolo primo eremita s' è ricevuto scudi quarantasei = dico scudi 46.

Il dì 14. Novembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Spada per il quadro della regina Didone si è ricevuto per intiero ed ultimo pagamento di detto quadro scudi quattrocento = dico scudi 400.

Il dì 10. Novembre.

Dal Sig. Valentino Pelegrini Fiscale di Ferrara si è ricevuto per una testa di un sant' Andrea Corsini fatta a detto Sig. Valentino = scudi 30.

Il dì 14. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Roberto Obizzi per due teste, una di san Domenico, e l' altra di sant' Andrea Corsini si è ricevuto scudi 40.

Il dì 31. Dicembre 1631.

Tutti li danari che si sono tirati questo Anno sono stati scudi mille ducento nove e mezzo, come stà notato distintamente quì di sopra = dico scudi 1209. e mezz.

Si è dato a censo in questo anno = scudi 1200

Le spese fatte in quest' anno per la casa, e mantenimento della famiglia sono stati scudi sette cento ottanta quattro, come stà notato nel Giornale, e libro di questo medesimo anno = dico scudi 784.

1632. Il dì 27. Gennaro.

Dal Sig. Luigi Spontoni si è ricevuto doppie di spagna N. 15. che fanno scudi 52. e mezzo, e queste per caparra di una tavola per Nonantola, con la Madonna, san Rocco, e san Sebastiano, d' accordo in ducatoni 300. e queste doppie fanno la somma di = scudi 52. e mezzo.

Il dì 8. Febbraro.

Dal Sig. Girolamo Fabrani per due Teste fatte per il Sermo di Mantova, si è ricevuto in tutto = scudi 60.

Il dì 20. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Feliciano da Piacenza Cappuccino, per caparra di un quadro di un san Francesco quando riceve le stimate, d'accordo in ducatoni 125. si è ricevuto al presente = scudi 32.

Il dì 27. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Antonio da Parma Cappuccino per la caparra di un quadro del beato Felice per la lor chiesa di Parma, concordato in ducatoni 200. si è ricevuto a buon conto = scudi 47.

Il dì 29. Marzo.

Dal Sig. Arciprete di Castel Franco per caparra di un quadro con santa Barbara, d'accordi in ducatoni 100. si è ricevuto ora = scudi 52. e mezzo.

Il dì 22. Aprile.

Dal Sig. Gio. Battista Panini per un quadro di Frutti fattogli da me, si è ricevuto = scudi 20.

Il dì 30. Aprile.

Dal Molto Reverendo Padre Antonio da Parma Cappuccino, per altra caparra del beato Felice si è ancor ricevuto zecchini N. 8. e mezzo, che fanno in tutto scudi 17. dico = scudi 17.

Il dì 11. Maggio.

Dal Sig. Marchese Roberto Obizzj ho ricevuto per un quadro di Frutti doppie di Mantova N. 6. che fanno in tutto lir. 84. e sono = scudi 21.

Il dì 26. Maggio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Palotta Legato di Ferrara per il quadro di Damone, e Pitia fatto per il detto Sig. Cardinale si è ricevuto = scudi 300.

Il dì 7. Giugno.

Dal Sig. Paolo Messori da Reggio per intiero ed ultimo pagamento delli due quadri fatti per la chiesa cattedrale di Reggio, cioè una visitazione della Madonna, e nell' altro il martirio de' santi Giovanni, e Paolo, ducatoni di fiorenza N. 300. che fanno = scudi 400.

Dal medesimo Sig. Messori si è ricevuto per le spese dell' oltramarino, e delle tele = scudi 53.

Il dì 9. Giugno.

Da Monsignor Illmo Vescovo Gonzaga per un quadro di Animali ho ricevuto = scudi 20.

Il dì 4. Luglio.

Dal Sig. Cesare Goretti, per caparra di un quadro per le stimate di Ferrara di un san Francesco di accordo in ducatoni 100., si è ricevuto ora a buon conto ducatoni 30., che fanno in tutto = scudi 39.

Il dì 18. Luglio.

Dal Sig. Giovanni Mosca da Pesaro per compimento della tavola de' Padri Riformati di Pesaro si è ricevuto scudi 289., d' accordo in scudi 400., e questo residuo sono = scudi 289.

Il dì 26. Luglio.

Dal Sig. Valentino Pelegrini ho ricevuto a buon conto di un quadro di Pesci ducatoni 15. d' accordo in ducatoni 20. fanno questi = scudi 19. e mezzo.

Il dì 9. Agosto.

Dal Sig. Orazio Gandolfi si è ricevuto ducatoni 12. per caparra di un san Tomaso Apostolo mezza figura, per il Sig. Colonello di Bologna = scudi 16.

Il dì 20. Agosto.

Dal Sig. Cesare Goretti per compimento del san Francesco delle stimate di Ferrara si è ricevuto ducatoni N. 32., che fanno la somma di = scudi 41.

Il dì 10. Settembre.

Dal Sig. Lodovico Fermo da Piacenza si è ricevuto ducatoni 50. per la mezza figura del san Girolamo fanno = scudi 65.

Il dì 12. Settembre.

Dal Sig. Valentino Pelegrini ho ricevuto per compimento del quadro de' Pesci, e per caparra dell' altro de' Frutti che gli devo fare = scudi 19.

Il dì 18. Settembre.

Dal Sig. Dott. Righetti per caparra di una testa di santa Maria Madalena si è ricevuto = scudi 5.

Il dì 30. Ottobre.

Dal Sig. Valentino Pelegrini per intiero pagamento de' quadri da me fattigli ho ricevuto = scudi 13.

Il dì 16. Dicembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Santa Croce si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro della Primavera fatto a detto Emo, li quali danari fanno in tutto = scudi 262.

Il dì 22. Dicembre.

Dal Padre Maestro Baldassar da Bologna Priore di san Giuseppe si è ricevuto scudi 55. per un quadro di Fiori di mia mano, dico = scudi 55.

Il dì 31. Dicembre 1632.

Tutti li danari tirati, e guadagnati quest' anno sono stati scudi mille settecento novanta otto, e mezzo, come stà notato distintamente nelle sopra dette partite = dico scudi 1798. e mezzo.

Si è dato fuori a censo = scudi 250.

Le spese fatte in quest' anno per la casa, e famiglia sono stati scudi novecento quaranta due, e lir. 1. 6. come dal Giornale si vede pienamente = dico scudi 942. lir. 1. 6.

1633. il dì 14. Gennaro.

Dal Sig. Dott. Francesco Righetti di Cento si è ricevuto per intero pagamento della s. Maria Madalena = scudi 21.

Il dì 4. Febbraro.

Dal Sig. Antonio Bonfanti detto il Torisella da Ferrara si è ricevuto ducatoni 50. per caparra di una tavola con la Madonna, san Rocco, ed altri accompagnamenti per il Magistrato di Ferrara da porre in san Rocco = scudi 68.

Il dì 16. Febbraro.

Dal Reverendissimo Padre Generale di san Biagio di Bologna, per il quadro di Eliseo Profeta si è ricevuto ducatoni 150. che fanno moneta di Cento in tutto = scudi 196. e mezzo.

Il dì 31. Marzo.

Dal Padre Guardiano di san Francesco di Castel san Giovanni si è ricevuto per caparra di una tavola di san Francesco quando riceve le stimate, d' accordo in ducatoni 100. per caparra ne ha dato 20. sono = scudi 26.

Il dì 27. Aprile.

Dal Padre Maestro Baldassare Priore di san Giuseppe di Bologna, per un quadro di Pesci ho ricevuto = scudi 26.

Il dì 30. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Co. Aldrovandi si è ricevuto ducatoni 50. per caparra di una tavola per F. Giovita da Brescia, con la Madonna, s. Matteo Apostolo, e s. Andrea Corsini d' accordo in ducatoni 300. questi sono = scudi 59.

Il dì 9. Maggio.

Dal Sig. Pietro Casoni di Cento si è ricevuto per il

quadretto del sant' Andrea Corsini da mandare a Napoli a suo fratello = scudi 30.

Il dì 31. Maggio.

Dal Serenissimo Sig. Duca di Modena si è ricevuto dobloni N. 30. da sei doble per ciascheduno, e questi per li due Ritratti grandi del naturale uno del detto Sermo Sig. Duca, e l' altro della Signora Duchessa, che fanno in tutto di moneta di Cento = scudi 630.

Il dì 20. Giugno.

Dal Sig. Cristofalo Cenci Romano per un quadretto da letto di una Madonna, col Puttino, si è ricevuto = scudi 39. e mezzo.

Il dì 25. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Conte Aldrovandi si è ricevuto a buon conto della tavola per il Padre Giovita Marzoli da Brescia scudi 135. di nostra moneta = dico scudi 135.

Il dì 26. Giugno.

Dal Sig. Arciprete di Castel Franco, si è ricevuto per compimento della santa Barbara fatta per detto Sig. Arciprete = scudi 67.

Il dì 28. Giugno.

Dal Padre Maestro Baldassarre Torresani da Bologna Priore di san Giuseppe si è ricevuto scudi 50. per un' altro quadro di Fiori da me fattogli = scudi 50.

Il dì 20. Agosto.

Dal Sig. Cristofalo Cenci Romano si è ricevuto ducatoni 30. per una testa di un san Giuseppe, col Puttino fatto a detto Sig. Cenci = scudi 39. e mezzo.

Il dì 2. Ottobre.

Dal Padre Priore di Castel s. Giovanni si è ricevuto per intiero pagamento del quadro del san Francesco per la chiesa propria del detto Padre ducatoni 80. che sono in tutto la somma di = scudi 105.

Il dì 6. Ottobre.

Dal Padre Priore di sant' Agostino di Cento ho ricevuto per un quadretto di Frutti per il Sig. Cardinale Zacchia = scudi 12.

Il dì 13. Dicembre.

Dal Padre Maestro Baldassarre Torresani Priore di san Giuseppe di Bologna ho ricevuto per un quadro di Frutti da me fatto a detto Padre ducatoni 20. che sono = scudi 26.

Il dì 31. Dicembre 1633.

Tutti li danari che in questo sopra detto anno si sono tirati, ascendono al numero di scudi mille quattrocento settanta uno, come di sopra stà notato a partita = dico scudi 1471.

Si è speso nella casa, e famiglia come dal libro Giornale cavato scudi novecento trenta tre, e soldi 24. = dico scudi 933. lir. 1. 4.

1634. il dì 5. Gennaro.

Dal Sig. Lodovico Mastri si è ricevuto ducatoni cento per caparra di una tavola di santa Teresa per il Sig. Lumaga di Lione di Francia d' accordi in ducatoni 400. e detta caparra fanuo di nostra moneta = scudi 131. e mezzo.

Il dì 18. Gennaro.

Dal Sig. Cesare Cavazzi di Modena abbiamo ricevuto doppie di spagna N. 35. che fanno scudi 126. lir. 3. e questi per compimento del quadro di Venere, e Marte = scudi 126 lir. 3.

Il dì 19. Febbraro.

Dal Sermo Sig. Duca di Modena ho ricevuto doppie di spagna N. 20. e queste per un quadro di Animali fattogli da me, che fanno in tutto = scudi 75.

Il dì 16. Marzo.

Dal Padre Maestro Baldasarre Torresani Priore di san Giuseppe di Bologna, per una testa di un san Pietro si è ricevuto ducatoni 23. = sono scudi 33.

Il dì 18. Marzo.

Dal Padre Giovita Marzoli si è ricevuto per compimento del quadro di Brescia ducatoni 172. che fanno scudi 212. lir. 3. essendo stato d' accordo di detto quadro in ducatoni 300. = dico scudi 212. lir. 3.

Il dì 23. Marzo.

Dal Sig. Decano di Piacenza si è ricevuto ducatoni 125. per intiero pagamento del quadro del san Francesco per la chiesa de' PP. Cappuccini di Piacenza = dico scudi 167.

Il dì 15. Aprile.

Dall' Illmo Sig. March. Vitelli abbiamo ricevuto scudi 144. per il quadro del san Giovanni che battezza N. S. figure mezze N. 2. ed una testa = scudi 144.

Il dì 23. Maggio.

Dal Molto Reverendo Padre Antonio da Parma Cappuccino si è ricevuto ducatoni 150. per intero pagamento del quadro del beato Felice per la chiesa loro di Parma, li quali danari fanno in tutto = scudi 202. e mezzo.

Il dì 27. Maggio.

Da Monsig. Alessandro Novi da Bologna si è ricevuto ducatoni 10. per caparra di una mezza figura di un san Girolamo, d' accordo in ducatoni 50. = scudi 13. e mezzo.

Il dì 6. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Conte Aldrovandi si è ricevuto ducatoni 40. per il quadro della Sibilla mezza figura fatta per il Sig. Conte Alamano Gambara di Brescia, che fanno = scudi 54.

Il dì 2. Luglio.

Dal Molto Reverendo Padre abbate Sega Canonico Regolare si è ricevuto per una mezza figura di un san Francesco = scudi 50.

Il dì 11. Agosto.

Dall' Illmo Sig. Co. Antonio Maria Sartorio si è ricevuto ducatoni 258. per intiero pagamento della tavola a lui fatta per Nonantola, con la Madonna ed il Puttino, san Rocco, e san Sebastiano, concordata in ducatoni 300. e questi fanno = scudi 348.

Il dì 18. Agosto.

Dal Sig. Lodovico Mastri di Bologna si è ricevuto ducatoni 300. per intiero pagamento del quadro della santa Teresa fatto per il Sig. Bartolomeo Lumaga di Lione di Francia d' accordi in ducatoni 400. questi fanno in tutto = scudi 405.

Il dì primo Settembre.

Dal Sig. Lodovico Mastri si è ricevuto doppie d' Italia N. 25. per caparra di un quadro per il Serenissimo Sig. Duca di Savoja, del ritorno d' Egitto fanno = scudi 93. e mezzo.

Il dì 10. Settembre.

Dal Sig. Nicolò Guerrini di Cento si è ricevuto ducatoni 20. per averli accomodato il quadro della cattedra posto in san Biagio, il quale era in qualche parte ruinato, fanno detti denari = scudi 27.

Il dì 11. Settembre.

Dal Molto Reverendo Padre abbate di san Giorgio di Ferrara si è ricevuto ducatoni N. 100. di caparra di un quadro dove si deve rappresentare il martirio di s. Maurelio, d' accordo in ducatoni 300., e questi ricevuti al presente fanno la somma di = scudi 135.

Il dì 29. Settembre.

Da Monsignor Giovanni Novi, per Monsignor Alessandro Novi da Bologna si è ricevuto ducatoni 40. per intiero pagamento del quadro fattogli = scudi 54.

Il dì 13. Ottobre.

Dal Padre Abbate Mirandola si è ricevuto ducatoni 28. per la caparra di un san Giuseppe col Puttino per le Suore di san Mattìa di Bologna, d' accordo in ducatoni 100. = scudi 37. lir. 3.

Il dì 6. Dicembre.

Dal Sermo Sig. Duca di Modona si è ricevuto per il quadro del Salvatore che scaccia li venditori dal Tempio, doppie di spagna N. 150. le quali a lir. 16. l' una fanno in tutto la somma di = scudi 600.

Il dì 30. Dicembre.

Dal Padre Priore di san Giuseppe di Bologna si è ricevuto ducatoni 32. per un quadro di Frutti fattogli da me = scudi 44.

Il dì 31. Dicembre 1634.

Tutti li dànari che si sono tirati quest' Anno sono stati scudi tre milla e quaranta uno, come stà notato distintamente in queste partite = dico scudi 3041.

Le spese fatte in quest'Anno per la casa, e famiglia sono state scudi mille e cento trenta quattro, e mezzo, cavato dal libro Giornale = scudi 1134. e mezzo.

1635. Il dì 2. Gennaro.

Dal Sig. Governatore della Pieve si è ricevuto scudi 10. per il quadretto della Chiozza da me fattogli = dico scudi 10.

Il dì 16. Gennaro.

Dal Sig. Dott. Pandolfo Spanocchia Senese si è ricevuto ducatoni 200. per caparra di una Tavola per Siena, nella quale anderanno sei figure, cioè il marti-

tirio di san Bartolomeo Apostolo, d' accordo in ducatoni 600. questi fanno in tutto = scudi 275.

Il dì primo Marzo.

Dal Sig. Lodovico Mastri da Bologna si è ricevuto doppie di spagna N. 75. per intiero pagamento del quadro del ritorno d' Egitto, con due Angeli che suonano, quali danari fanno a lir. 16. per doppia = scudi 300.

Il dì 23. Marzo.

Dal Padre Predicatore della Pieve ho ricevuto scudi quattordici per caparra di un quadro di Pesci per l' Emo Sig. Cardinale Colonna = dico scudi 14.

Il dì 31. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Baldassare Torresani Priore di san Giuseppe di Bologna, si è ricevuto quarantasei scudi per la Testa del Bacco fattagli = dico scudi 46.

Il dì 16. Aprile.

Dal Sig. Lodovico Beretta si è ricevuto ducatoni 25. per una Testa d' un Ecce homo, fatta a detto Sig. = dico scudi 34. lir. 1. 10.

Il dì 27. Aprile.

Dal Sig. Benaduccio Luogotenente Criminale di Ferrara si è ricevuto ducatoni 25. per la Testa dell' Ecce homo = scudi 34. lir. 1. 10.

Il dì 6. Maggio.

Dal Padre Priore di san Giuseppe di Bologna si è ricevuto ducatoni 25. per il quadro di Confetture da me fattogli = scudi 34. lir. 1. 10.

Il dì 4. Giugno.

Dalli Signori Consoli di Cento si è ricevuto ducatoni 140. per il quadro di san Giuseppe, col Puttino, il quale hanno donato all' Emo Sig. Cardinale Durazzo Legato di Ferrara = che fanno in tutto scudi 192.

Il dì 18. Giugno.

Dalle Molto Reverende Monache di san Mattìa di Bologna ducatoni 72. per intiero pagamento del quadro del san Giuseppe col Puttino fatto a dette Madri = dico scudi 99.

Il dì 2. Luglio.

Dal Molto Reverendo Padre Reggente di sani Giacomo di Bologna ho ricevuto scudi venti per intiero pagamento di un quadro di Pesci fatto per l'Emo Colonna = dico scudi 20.

Il dì 11. Luglio.

Dall'Emo Sig. Cardinale Spada si è ricevuto Zamfroni N. 30. per compimento dell'Astrologìa = fanno scudi 34.

Il dì 27. Luglio.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate di san Giorgio di Ferrara si è ricevuto ducatoni 25. per donativo del quadro di san Maurelio = scudi 34. lir. 1. 10.

Il dì 16. Agosto.

Dal Sig. Martino Barbieri da Carpi si è ricevuto reali 40., e ducatoni 10. per caparra di una Tavola con santa Maria Madalena d'accordo in ducatoni 225. = scudi 58. lir. 3.

Il dì sopra detto.

Dal Sig. Arciprete di Cento ho ricevuto per la Chiozza donata da esso all'Emo Colonna = scudi 10.

Il dì 17. Ottobre.

Ho ricevuto scudi 25. per un quadro d'Uccelli fatto al Sig. Abbate Panico = dico scudi 25.

Il dì 31. Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate di san Giorgio di Ferrara si è ricevuto ducatoni 200. per intiero pagamento del quadro del san Maurelio fatto per detto Padre = fanno scudi 275.

Il dì 31. Ottobre.

Dal Sig. Bonasoni di Bologna si è ricevuto per il quadro della Chiozza cavata dalla prima ducatoni 12. che fanno la somma di = scudi 16.

Il dì 26. Dicembre.

Dal Sig. Dottore Chiarpi eminente dello studio di Bologna si è ricevuto, in diverse monete d' oro, ed argento, per caparra del Catone da farsi per Monsù Aurigliere Segretario del Re di Francia la somma di = scudi 138.

Il dì 31. Dicembre 1635.

Tutti li danari tirati quest' Anno sono stati scudi mille sei cento cinquanta e mezzo, come si trova notato di sopra = dico scudi 1650. e mezzo.

Le spese fatte quest' Anno sono state in tutto scudi mille cento dodici, ciò notato nel libro Giornale distintamente = dico scudi 1112.

1636. Il dì 28. Gennaro.

Dall' Illmo Sig. Conte Gio. Nicolò Tanari Senator di Bologna si è ricevuto ducatoni di Venezia N. 150. per il quadro del sant' Agostino fatto al Sig. Abbate Peretti di Napoli, che fanno a lir. 5. e 5. l' uno = scudi 196. lir. 3. 10.

Il dì 6. Febraro.

Dal Sig. Palettonio Governatore di Cento si è ricevuto scudi 52. e soldi 20. per intiero pagamento del quadro del san Giuseppe, la Madonna, ed il Puttino = scudi 52. lir. 1.

Il dì 29. Febbraro.

Dal Sig. Abate Panico ho ricevuto per il quadretto de' Frutti = scudi 25.

Il dì 19. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Baldassar Torresa-

ni Priore di san Giuseppe di Bologna si è ricevuto per le due Teste del Marte, e Cerere, romane 240. che fanno in tutto lir. 372. = sono scudi 93.

Il dì 30. Marzo.

Dal Sig. Cesare Mozzarelli di Ferrara si è ricevuto a conto del quadro per il Magistrato di detta Città, ducatoni 50. li quali fanno = scudi 66. lir. 1.

Il dì 14. Aprile.

Dal Sig. Giacomo Saluzzo Nipote dell' Emo Sig. Cardinale Durazzo Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni 115. per il quadro del Rinaldo, ed Armida due mezze figure, quali ducatoni a lir. 5. 3. 6. = fanno scudi 148. lir. 3.

Il dì 29. Aprile.

Dal Sig. Gio Battista Bortolelli si è ricevuto ducatoni 25. per il quadretto della Madonna col Puttino, donato da esso al Sig. Vincenzo Rivani, a lir. 5. 5. = fanno scudi 32. lir. 3.

Il dì 3. Maggio.

Dal Sig. Cesare Mozzarelli da Ferrara si è ricevuto ducatoni 50. a buon conto del quadro per il Magistrato per la Chiesa di san Rocco = che fanno scudi 65. lir. 2.

Il dì 4. Maggio.

Dal Sig. Cesare Mozzarelli da Ferrara, si è ricevuto ducatoni 50. a buon conto del quadro del san Rocco per il Magistrato di Ferrara, che fanno = scudi 65. lir. 2.

Il dì 3. Luglio.

Dal Sig. Cesare Mozzarelli si è ricevuto ducatoni 200. per intiero pagamento del quadro del san Rocco, fatto per il Magistrato di Ferrara, quali danari, in ragione di lir. 5. 5. per ducatone fanno = scudi 262. e mezzo.

Il dì 22. Agosto.

Da Mons.r Giuseppe Malagò ho ricevuto per un quadretto con un Vaso di Fiori fatto al Sig. Vincenzo Rivani = scudi 25.

Il dì primo Settembre.

Dal Sig. Gio. Francesco Tamburini di Bologna si è ricevuto ducatoni 200. a buon conto del quadro del san Bartolomeo per Siena, quali fanno = scudi 262. e mezzo.

Il dì 4. Settembre.

Dal Sig. Benaducci Luogotenente Criminale di Ferrara si è ricevuto ducatoni 40. per il quadro del san Giovanni Evangelista vecchio, che fanno = scudi 52. e mezzo.

Il dì 28. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Co. Girolamo Ranuzzi di Bologna si è ricevuto ducatoni 100. per una figura di un Sisifo fatto al detto Sig. Conte che fanno in tutto = scudi 131. lir. 1.

Il dì 6. Novembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Magalotti si è ricevuto per un quadro di Speciarie ducatoni 25. = scudi 31. e mezzo.

Il dì 10. Novembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Durazzo Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni 150. per il Quadro della Madonna col Bambino, valutato detto quadro per una figura e mezzo, quali denari fanno a lir. 5. 5. la somma di = scudi 193. lir. 3.

Il dì 24. Novembre.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate di santa Francesca di Ferrara si è ricevuto ducatoni 40. per caparra di una Tavola per la Chiesa di santa Maria in Organo di Verona, con santa Francesca Romana, ed un An-

gelo, d' accordo in ducatoni 200. fanno questi = scudi 52. e mezzo.

Il dì 4. Dicembre.

Dal Sig. Gio: Francesco Tamburini di Bologna si è ricevuto ducatoni di Venezia N. 200. per intiero pagamento del quadro del san Bartolomeo per Siena, fanno = scudi 262. e mezzo.

Il dì 11. Dicembre.

Dal Molto Reverendo Sig. D. Colombano Spiscia, si è ricevuto a buon conto del quadro del David festeggiante ch' ebbe l' Emo Sig. Cardinale Colonna = scudi 105.

Il dì 31. Dicembre 1636.

Tutti li danari tirati quest' Anno, sono stati scudi due mila cento venticinque e lir. 1. che tanto è notato quì sopra di giorno, come si può vedere = dico scudi 2125. lir. 1.

Le spese fatte quest' Anno sono state la somma di scudi mile quattrocento sei, e soldi 21. cavati dal libro Giornale dico = scudi 1406. lir. 1. 1.

1637. Il dì 2. Gennaro.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Ippolito Gaudenzj Agostiniano si è ricevuto per caparra di un quadro per la Chiesa di s. Agostino di Roma scudi di paoli N. 100. nel quale vanno tre figure, cioè sant' Agostino, san Giovanni Battista, e san Paolo primo Eremita, d' accordo in scudi 300. di paoli = scudi 127. e mezzo.

Il dì 17. Gennaro.

Dal Sig. Benaduccio Luogotenente Criminale di Ferrara si è ricevuto per un san Nicola da Tolentino in un quadretto ducatoni 30. che fanno = scudi 40.

Il dì primo Febbraro.

Dal Sig. Arciprete Porzio si è ricevuto ducatoni 40. per

mezza figura di un san Paolo donato da esso all' Emo Sig. Cardinale Colonna = fanno scudi 52. e mezzo.

Il dì 5. Febbraro.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate di santa Francesca di Ferrara si è ricevuto ducatoni 25. per caparra di un quadro di san Giorgio = sommano scudi 32. lir. 3.

Il dì 14. Febbraro.

Dal Molto Illustre Sig. Cavaliere Cremona si è ricevuto ducatoni 35. per un san Francesco picciolo fatto a detto Signore = dico scudi 45. lir. 3. 15.

Il dì 4. Marzo.

Dal Sig. D. Alberto Provenzali di Cento si è ricevuto scudi 25. per caparra di un quadro di sant' Agnese, per l' Emo Sig. Cardinale Colonna = scudi 25.

Il dì 14. Marzo.

Dal Sig. Lodovico Mastri si è ricevuto ducatoni 100. per caparra di una Tavola per li Confrati del Santissimo Rosario di Turino, con la Madonna ed il Bambino, san Domenico, santa Catterina da Siena, e qualche Angelo d' accordo in ducatoni 600. e questa caparra fa in tutto = scudi 131. lir. 1.

Il dì 15. Marzo.

Dal Capitano Ginalia Benveduto si è ricevuto per un san Giovanni, donato da esso all' Emo Sig. Cardinale Antonio Barberini = scudi 32.

Il dì 17. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Marchese Roberto Obizzj ho ricevuto ducatoni 25. per un quadro d' Animali = sono scudi 32. lir. 3.

Il dì 8. Aprile.

Dal Sig. Gio. Francesco Tamburini di Bologna si è ricevuto ducatoni 200. di Fiorenza per regalo fatto dalli Signori Confrati della Compagnìa di san Martino

di Siena, oltre a brazza N. 14. di Pelluzzo di Siena; hanno mandato detta robba, e denari che fanno in tutto la somma di = scudi 271.

Il dì 19. Aprile.

Dal Sig. Domenico Bonomi di Bologna si è ricevuto doppie di Fiorenza N. 33. per caparra, e a buon conto di un quadro con due mezze figure d'accordo in ducatoni 100. fanno questi = scudi 125. lir. 1. 12.

Il dì 18. Maggio.

Dal Sig. Governatore Palettonio per la Santa Maria Madalena fatta al Sig. Ramazzani da Perugia si è ricevuto ducatoni 50. quali a lir. 5. 3. 4. fanno in tutto = scudi 64. lir. 2.

Il dì 31. Maggio.

Dall' Illmo Monsignor Vice Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni 50. di Fiorenza, per il san Lorenzo mezza figura fatta a detto Monsignore quali danari fanno in tutto = scudi 65. lir. 2.

Il dì 4. Giugno.

Dall' Emo Sig. Cardinale Durazzo Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni di Mantova N. 100. per il quadro del san Giovanni nel deserto, che fanno = scudi 129. lir. = 13.

Il dì 7. Giugno.

Dal Sig. Lupicini ho ricevuto scudi di paoli 40. per un quadro di Fiori, quali danari fanno a lir. 5. 3. 4. per scudo = scudi 51. lir. 2.

Il dì 18. Giugno.

Dal Sig. D. Alberto Provenzali di Cento si è ricevuto scudi 40. per intiero pagamento del quadro della sant' Agnese donato da esso all' Emo Colonna dico = scudi 40. lir. 1.

Il dì primo Luglio.

Dal Sig. Alfonso Palettonio ho ricevuto scudi di paoli N. 45. per il quadro della Speciaria, che fanno = scudi 58.

Il dì 9. Luglio.

Dal Sig. Lodovico Mastri di Bologna abbiamo ricevuto ducatoni 100. a buon conto della Tavola per li Confrati del Santissimo Rosario di Turino, fanno = scudi 131. lir. 1.

Il dì 10. Luglio.

Dal Sig. Chiarpi Francese eminente dello studio di Bologna si è ricevuto ducatoni 350. per intiero pagamento del quadro del Catone fatto a Monsù Aurigliere Segretario primario di stato del Re di Francia, quali a ragione di lir. 5. 5. per ducatone, fanno = scudi 459. lir. 1. 10.

Il dì 14. Luglio,

Da Monsignor Gori Vicelegato di Bologna si è ricevuto ducatoni 50. per una mezza figura di un David Profeta fatto in atto di rompersi gli abiti proprj, fanno = scudi 65. lir. 2. 10.

Il dì 28. Luglio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Magalotti si è ricevuto due medaglie d' oro per il ritoccamento del quadro di san Lorenzo, le quali vagliono ambidue lir. 200. = scudi 50.

Il dì 7. Agosto.

Dal Sig. Pietro Ballaboni di Cento si è ricevuto Reali N. 20. per una Testa di un san Pietro Apostolo, che fanno in tutto = scudi 22.

Il dì 8. Agosto.

Dall' Emo Sig. Cardinale Antonio Barberini si è ricevuto scudi di paoli 400. per il quadro dell' Abigaille, que-

sti sono in Reali 465. detrattone 3. dati alla Posta, per la Collana d'oro, e due altri dati al Corriere di Bologna per il porto, che restano 460. a lir. 4. 8. fanno in tutto la somma di lir. 2032. che sono = scudi 508.

Il dì 10. Agosto.

Dal Sig. D. Colombano Spiscia si è ricevuto ducatoni 100. per intiero pagamento del quadro di David festeggiante fatto per l'Emo Colonna, che questi fanno = scudi 131. lir. 1.

Il dì 30. Agosto.

Dal Maggiore Sig. Giacomo Fanti di Cento ho ricevuto ducatoni 15. per caparra di un quadro di Animali d'accordo in ducatoni 35. per il Sig. Redetti di Treviso = scudi 19. lir. 2. 15.

Il dì 14. Ottobre.

Dall'Emo Sig. Cardinale Gessi si è ricevuto lire ducento di moneta di Bologna, per caparra di un quadro da farsi a S. E. per collocarlo nella Madonna della Vittoria di Roma, di moneta di Cento fanno = scudi 52.

Il dì 17. Ottobre.

Dal Sig. Giovanni Torre di Modona si è ricevuto ducatoni N. 100. per caparra di un quadro da farsi per la nuova Chiesa di Modona, d'accordo in scudi 600. di moneta di Bologna; nel quale ci và la Madonna, san Giovanni, un Cristo morto, e santa Maria Madalena, questi fanno = scudi 131. lir. 1.

Il dì 30. Ottobre.

Dal Sig. Gio. Battista Ferri di Bologna si è ricevuto doppie di Spagna N. 24. per pagamento di una mezza figura di un san Girolamo pagato ducatoni 50., ed il rimanente per caparra di un altro quadro, fanno in tutto = scudi 91. lir. 3.

Il dì 4. Novembre.

Dal Sig. Lodovico Mastri di Bologna si è ricevuto ducatoni 400. in tante doppie d' Italia N. 140. ed un ducatone, che sono per intiero pagamento del quadro de' Confrati del Santissimo Rosario di Turino; e fanno di nostra moneta la somma di = scudi 525.

Il dì 18. Dicembre.

Dal Sig. Saulo Guidotti di Bologna si è ricevuto lir. 500. di moneta di Cento, per pagamento del quadro dell' Apollo, e Marsia due mezze figure, che fanno = scudi 125.

Il dì 31. Dicembre 1637.

Tutti li danari che in quest'Anno si sono tirati, e guadagnati, sono stati scudi due mila sei cento quarantacinque, e soldi 64. come stà notato di sopra ordinatamente dico = scudi 2645. lir. 3. 4.

Le spese fatte in quest'Anno sono state scudi mille sei cento quarantasette, e soldi cinque, come stà notato nel libro Giornale dico in tutto, e per tutto = scudi 1647. soldi 5.

1638. Il dì 3. Febbraro.

Dal Magnifico Messer Giuseppe Malagò di Cento ho ricevuto Reali N. 30. per un quadro d' Animali fatto per l' Emo Sig. Cardinale Colonna, che fanno = scudi 33.

Il dì 21. Aprile.

Dalla Magnifica Comunità di Cento si è ricevuto ducatoni 130. per il quadro della Pittura, e Scoltura due mezze figure, donato all' Emo Sig. Cardinale Colonna Arcivescovo, che fanno in tutto la somma di = scudi 164. e mezzo.

Il dì 7. Maggio.

Dal Padre Reverendissimo di sant' Agostino si è ricevuto

scudi di paoli N. 200. per intiero pagamento del quadro fattogli per la Chiesa di sant' Agostino di Roma; a lir. 5. 3. 4. per scudo fanno in tutto la somma di = scudi 258.

Il dì 30. Maggio.

Dal Sig. Gio. Battista Ferri di Bologna si è ricevuto doppie di Genova N. 10. per ultimo pagamento delli due Ovati fatti a detto Signore che a lir. 15. 10. fanno di moneta di Cento = scudi 38. lir. 3.

Il dì 24. Giugno.

Dal Sig. Valentino Pelegrini si è ricevuto doppie di Spagna N. 8. per caparra di due quadretti da fare a detto Sig. Valentino = fanno scudi 31.

Il dì 12. Luglio.

Dal Serenissimo Sig. Duca di Mantova si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro della Giuditta, e per due altri quadri da me fattogli, uno di Fiori, l' altro di Frutti; fanno in tutto la somma di = scudi 258. lir. 1.

Il dì 29. Luglio.

Dal Sig. Co. Girolamo Ranuzzi di Bologna, per due Teste, una di san Girolamo, e l' altra di san Simone, si è ricevuto lir. 300. moneta di Bologna fanno = scudi 75.

Il dì 18. Agosto.

Dal Sig. Cancellier Lombardi si è ricevuto Reali 40. per la Lucrezia Romana fatta all' Emo Sig. Cardinale Rocci, che fanno in tutto = scudi 44.

Il dì 29. Agosto.

Dalli MM. RR. PP. di santa Maria in Organo di Verona si è ricevuto ducatoni 170. per intiero pagamento del quadro di santa Francesca Romana d' accordo in ducatoni 200. e di più hanno donato ducatoni 10. che fanno in tutto = scudi 223.

Il dì 8. Settembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Cornelio Bentivoglio si è ricevuto Reali 50. per caparra di un quadro di due mezze figure a disposizione, che fanno detti Reali la somma di = scudi 55.

Il dì 20. Settembre.

Dal Sig. Lodovico Mastri di Bologna si è ricevuto ducatoni 80. per intiero pagamento del quadro della Decollazione, che facendo di nostra moneta lir. 450. sono = scudi 105.

Il dì 5. Ottobre.

Dal Magnifico Messer Sebastiano Buttricelli di Cento si è ricevuto ducatoni di Venezia N. 60. per il quadro della Madonna col Puttino a lir. 5. 5. fanno = scudi 78. lir. 3.

Il dì 22. Ottobre.

Dal sopradetto Buttricelli si è ricevuto lir. 100. per intiero pagamento del quadro sopradetto = scudi 25.

Il dì 26. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Co. Girolamo Ranuzzi si è ricevuto ducatoni 100. per caparra di una Tavola per l' Ospitale maggiore di Milano d' accordo in ducatoni 500. con l' Annunziazione, e qualche Angeli di sopra, fanno questi ducatoni 100. la somma di = scudi 131. lir. 1.

Il dì 21. Novembre.

Dal Sig. Dottore Antonio Fabri si è ricevuto ducatoni 50. per il ritocco della Copia del Cristo che scaccia li Venditori dal Tempio donato da detto Sig. Dottore all' Emo Sig. Cardinale Palotta, detti danari fanno = scudi 67. e mezzo.

Il dì 6. Dicembre.

Dal Sig. Benaduccio, per la Lucrezia Romana si è ri-

cevuto ducatoni 35. che fanno in tutto = scudi 45. lir. 3.

Il dì 7. Dicembre.

Dalla Magnifica Comunità di Cento si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro del Cristo morto donato all' Emo Sig. Cardinale Rocci, che fanno la somma di = scudi 262. e mezzo.

Il dì 29. Dicembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Gessi si è ricevuto scudi di paoli N. 250. per intiero pagamento del quadro del Salvatore, per la Madonna della Vittoria di Roma, che fanno in tutto = scudi 312. lir. 1.

Il dì 31. Dicembre 1638.

Tutti li danari che in quest' Anno si sono tirati, e guadagnati sono stati scudi due mila ducento otto, e soldi 24. dico = scudi 2208. lir. 1. 4.

Le spese fatte nel mantenimento della Famiglia, e Casa sono stati scudi ottocento novanta uno, soldi 32. dico = scudi 891. lir. 1. 12.

1639. Il dì 12. Gennaro.

Dal Sig. Lodovico Mastri di Bologna si è ricevuto ducatoni 55. per una mezza figura di una Sibilla Cimmeria, che fanno in tutto = scudi 74. e mezzo.

Il dì 26. Gennaro.

Dal Serenissimo Sig. Duca di Modona si è ricevuto doppie d' Italia N. 60. per il quadro della Decollazione quali a ragione di lir. 15. l' una fanno in tutto = scudi 225.

Il dì 17. Febbraro.

Dal Sig. Valentino Pelegrini, per pagamento della Madonna, col Puttino in ovato si è ricevuto Reali 79. li quali fanno in tutto = scudi 77.

Il dì 25. Febbraro.

Dal Sig. Gio. Orio di Rimini si è ricevuto ducatoni 30. per il quadro d' Animali da me fattogli, che fanno = scudi 39. lir. 1. 10.

Il dì 20. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Co. Girolamo Ranuzzi di Bologna si è ricevuto ducatoni 400. per intiero pagamento del quadro dell' Annunziata di Milano fatta per l' Ospital maggiore, quali danari fanno la somma di lir. 2100. cioè = scudi 525.

Il dì 4. Aprile.

Dal Cancellier Lombardi si è ricevuto Reali 50. per il san Pietro fatto all' Emo Sig. Cardinale Rocci Legato di Ferrara = fanno scudi 55.

Il dì 6. Aprile.

Dal Sig. Gio. Battista Tartaglioni da Modona si è ricevuto ducatoni 50. di Venezia è questi per una mezza figura da farsegli quanto prima ad elezione = fanno scudi 56. lir. 1.

Il dì 14. Aprile.

Da Messer Giacomo Filippo Reali 20. a buon conto della santa Maria Madalena per l' Emo Rocci = fanno scudi 22.

Il dì 18. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è ricevuto doppie di spagna N. 5. per il san Giovanni copia = fanno scudi 19. lir. 1.

Il dì 7. Giugno.

Dal Sig. Valentino Pelegrini si è ricevuto Reali 25. per una Testa di un san Paolo da farsi a detto Signore, che fanno in tutto = scudi 27. e mezzo.

Il dì 28. Giugno.

Dal Sig. Lorenzo Sarti Governatore di Cento si è ri-

cevuto ducatoni 25. per caparra di una mezza figura di un san Paolo per l' Emo Sig. Cardinale Rocci Legato di Ferrara, che a lir. 5. 6. per ducatone fanno = scudi 33.

Il dì 7. Luglio.

Dal Molto Reverendo Sig. D. Andrea Costa di Parma si è ricevuto doppie di Parma N. 50. per caparra di una Tavola da collocare nella chiesa delle Madri Cappuccine, nella quale deve andare la Madonna, ed il Puttino, san Francesco, e santa Chiara, d' accordo in ducatoni 300. fanno questi = scudi 187. e mezzo.

Il dì 12. Luglio.

Dall' Illmo Sig. Orazio Magalotti si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro dell' Ester donato alla Santità di Papa Urbano VIII. lasciato già per testamento dall' Emo Sig. Cardinale Magalotti che fanno in tutto a lir. 5. 5. la somma di = scudi 393. lir. 3.

Il dì primo Agosto.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Baldassar Toresani si è ricevuto ducatoni 120. per le due mezze figure de' Filosofi, cioè Eraclito, e Democrito, fatti a detto Padre, quali danari fanno in tutto la somma di = scudi 162.

Il dì 8. Agosto.

Dal Sig. Dottore Giovanni Torri si è ricevuto ducatoni 100. a buon conto del quadro del Cristo morto per detto Sig. Torri, quali a ragione di lir. 5. 8. fanno = scudi 135.

Il dì 16. Agosto.

Dal Magnifico Giacomo Filippo si è ricevuto altri Reali 20. a conto della Maddena per il Sig. Cardinale Rocci = scudi 22.

Il dì 23. Agosto.

Dall' Illmo Sig. Marchese Bentivoglio si è ricevuto per intiero pagamento del quadro della Carità Romana fattagli lir. 274. in ducatoni di Fiorenza, che fanno = scudi 66.

Il dì 12. Settembre.

Dal Sig. Lorenzo Sarti Governatore di Cento si è ricevuto ducatoni 25. per intiero pagamento della mezza figura del san Paolo per l' Emo Rocci = fanno scudi 33.

Il dì 26. Settembre.

Dal Cancelliere, per il Sig. Valentino Pelegrini si è ricevuto scudi 47. per intiero pagamento dell' Ovato fatto al detto Sig. Valentino = dico scudi 47.

Il dì 14. Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate di santa Francesca di Ferrara si è ricevuto ducatoni di Venezia N. 100. per il quadro del san Giorgio fatto al medesimo Padre, li quali fanno a ragione di lir. 5. 8. l' uno = scudi 135.

Il dì 14. Novembre.

Dal Molto Illustre Sig. D. Ercole Porzio Arciprete di Cento si è ricevuto ducatoni 50. per il quadro del san Girolamo fatto a Monsignor Ghisilieri da Bologna, quali ducatoni a lir. 5. 5. per ducatone fanno in tutto = scudi 65. e mezzo.

Il dì 16. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Cornelio Bentivoglio si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 50. per il quadretto della Madonna fatta al Sig. Benadelli, quali danari fanno in tutto = scudi 67. e mezzo.

Il dì 21. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Fiacchi si è ricevuto ducato-

ni di Venezia N. 30. per intiero pagamento del quadro della Cleopatra, che fanno = scudi 40. e mezzo.

Il dì 31. Dicembre 1630.

Tutti li danari tirati quest' Anno sono stati la somma di scudi due mila cinquecento sei e mezzo, come stà notato di sopra = dico scudi 2506. e mezzo.

Le spese fatte detto Anno sono state la somma di scudi mille ottecento venticinque, cavato dal Libro Giornale = dico scudi 1825.

1640. Il dì 8. Gennaro.

Dal Sig. Giovanni Torri da Modena si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 100. a buon conto del quadro della Pietà, che a lir. 5. 8. 6. fanno = scudi 135. e mezzo.

Il dì 12. Gennaro.

Dal Sig. Cardinale Spada si è ricevuto per intiero pagamento del san Pietro lir. 80. sono = scudi 20.

Il dì 11. Gennaro.

Dal Sig. Cavaliere Luca Danese da Ravenna si è ricevuto scudi 50. per caparra del quadro da farsi alli Monaci di Classe di Ravenna con san Romualdo, d' accordo in scudi di paoli N. 200. dico = scudi 50.

Il dì sopradetto.

Dagli Eredi del già Sig. D. Martino Barbieri di Carpi si è ricevuto ducatoni 144. e mezzo in moneta diversa, per il quadro della santa Maria Madalena di Carpi, che in tutto fanno la somma di = scudi 187. lir. 1.

Il dì 8. Febbraro.

Dal Sig. Antonio Maria Piombini ho ricevuto doppie di Genova N. 4. per un quadretto di Frutti, fanno in tutto = scudi 15. e mezzo.

Il dì 22. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Lorenzo Paoli Prio-

re de' Servi di Cento ho ricevuto ducatoni 30. per caparra di un quadro di una Samaritana, due mezze figure, per il Sig. Giuseppe Baroni di Lucca, d' accordo in ducatoni 100. fanno = scudi 39. e mezzo.

Il dì 30. Marzo.

Dagli Eredi del già Sig. D. Martino da Carpi si è ricevuto ducatoni 20. per residuo della santa Maria Madalena, che a lir. 5. 8. fanno = scudi 27.

Il dì 11. Maggio.

Dal Sig. Valentino Pelegrini si è ricevuto ducatoni 20. di caparra di una mezza figura di un san Filippo Neri, d' accordo in ducatoni 50. fanno = scudi 27.

Il dì 24. Maggio.

Dal Sig. Abbate Gavotti si è ricevuto ducatoni 100. per il quadro del Marte con Amore fatto a detto Signore, che in tutto fanno la somma di = scudi 133.

Il dì 11. Giugno.

Dal Sig. Dottore Giovanni Torre di Modona si è ricevuto per intiero pagamento del quadro della Pietà scudi 245. qual quadro è stato pagato in tutto scudi 600. di moneta di Bologna, e questo residuo sono = scudi 245. lir. 1.

Il dì 16. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si sono ricevute doppie di spagna N. 6. per una Testa del Salvatore = scudi 23. e mezzo.

Il dì 25. Luglio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Sacchetti Legato di Bologna si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro della Cleopatra, quali a lir. 5. 6. per ducatone fanno = scudi 265.

Il dì 8. Agosto.

Dal Sig. Benaduccio Uditore del Torrone di Bologna si è ricevuto scudi di paoli 170. per il quadro della

sant' Anna da porre nella chiesa di san Nicola da Tolentino di detta Città, li quali danari fanno lire 875. 10. che sono = scudi 219.

Il dì 23. Agosto.

Dall' Illmo Sig. Co. Astorre Hercolani si è ricevuto per il quadro della Bersabea lir. 1500. moneta di Bologna, che fanno in tutto la somma di = scudi 375.

Il dì 2. Settembre.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 17. per la Testa della Madonna, che fanno = scudi 22. lir. 3.

Il dì 4. Ottobre.

Dal Cancellier Lombardi si è ricevuto Reali 10. per Giacomo Filippo = fanno scudi 11.

Il dì 8. Ottobre.

Dal Sig. Francesco Cini Uditor della Grascia di Bologna si è ricevuto ducatoni 25. per una Testa di un Rinaldo, fanno = scudi 33. lir. 3.

Il dì 9. Ottobre.

Dal Sig. D. Ercole Porzio Arciprete di Cento si è ricevuto ducatoni 24. per il Rametto fatto a detto Sig. Arciprete, nel quale vi è una Madonna del Rosario, che fanno questi danari la somma di = scudi 32.

Il dì 16. Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate Puccinelli di Lucca si è ricevuto ducatoni 125. per intiero pagamento del quadro di santa Lucia, quali ducatoni fanno = scudi 165. e mezzo.

Il dì sopradetto.

Dal Sig. Governatore Ciavattini della Pieve si è ricevuto N. 3. doppie di Parma per caparra di una mezza figura di una Cerere d' accordo in ducatoni 55. = scudi 16.

Il dì 14. Novembre.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Lorenzo Paoli Priore de' Servi di Cento si è ricevuto ducatoni 70. per intiero pagamento del quadro del Cristo con la Samaritana fatto per il Sig. Giuseppe Baroni, che fanno = scudi 92.

Il dì 22. ~~Novembre~~.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Paolò Guerrini Francescano da Bagnacavallo si è ricevuto scudi 20. per caparra di una mezza figura di un Catone per il Sig. Marco Antonio Eugenii di Perugia, d' accordo in ducatoni 60., e questi fanno = scudi 20.

Il dì 3. Dicembre.

Dal Sig. Filippo Ballattini di Bologna si è ricevuto ducatoni 58. di Fiorenza per il quadro della Poesia fatto al detto Sig. Ballattini, fanno = scudi 78. e mezzo.

Il dì 6. Dicembre.

Dal Sig. Giovanni Orio da Rimini si è ricevuto ducatoni 30. per un quadro di Frutti, fanno in tutto = scudi 39. lir. 1.

Il dì 31. Dicembre 1640.

Tutti li danari che in tal' Anno si sono tirati, e guadagnati sono stati la somma di scudi due mila ducento novanta sei, e lir. 3. chè per appunto sono notati quì di sopra distintamente a partita per partita = dico scudi 2296. lir. 3.

Le spese quali si sono fatte in detto Anno sono state lir. 5158. 5. che tanto ho riportato dal Libro Giornale, che vengono a fare = scudi 1289.

1641. Il dì 6. Gennaro.

Dal Sig. Gio. Battista Tartaglioni di Medona si è ricevuto ducatoni Veneziani 30. per il quadro della Madonna, che a lir. 5. 8. fanno = scudi 67. e mezzo.

Il dì 7. Gennaro.

Dal Sig. Commissario della Camera di Ferrara si è ricevuto per resto del quadro del san Filippo Neri lir. 150. che vengono ad essere la somma di = scudi 37. e mezzo.

Il dì 20. Gennaro.

Dal Magnifico Messer Sebastiano Butricelli di Cento si è ricevuto ducatoni 50. per il quadro del san Girolamo mezza figura, che fanno in tutto = scudi 67. e mezzo.

Il dì 25. Gennaro.

Dal Sig. Governatore della Pieve si è ricevuto zecchini N. 6. di caparra di una Testa di san Luca, che fanno ia tutto la somma di = scudi 13. e mezzo.

Il dì 26. Gennaro.

Dall' Illmo Sig. Co. Angelo degli Oddi si è ricevuto scudi di paoli N. 50. per il quadro della Lucrezia Romana, che fanno = scudi 62.

Il dì 29. Gennaro.

Da Monsignor Illmo Vice Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni 50. per il quadro del san Girolamo mezza figura, che fanno in tutto = scudi 67. e mezzo.

Il dì 26. Marzo.

Dall' Eccellentissimo Sig. Principe Carlo Alessandro d' Este si è ricevuto ducatoni 200. per caparra d' una Tavola col Beato Felice Cappuccino, per il Serenissimo Padre Gio. Battista d' Este, che fanno = scudi 270.

Il dì sopradetto.

Dal Sig. Dottore Gio. Battista Cavalli di Castel nuovo di Garfagnana si è ricevuto ducatoni 100. per caparra di un quadro di un san Francesco per il detto Padre Gio. Battista d' Este, che furono dati gli uni, e gli altri per mano del Molto Reverendo Pa-

dre Testola Cappuccino Predicatore di san Biagio quest' anno = fanno scudi 135.

Il dì 27. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre Guardiano de' Cappuccini di Cento si è ricevuto ducatoni 100. per caparra di una Tavola con un Crocifisso agonizzante, santa Catterina Vergine, e Martire, ed il Beato Giuseppe da Leonessa Cappuccino, per la loro chiesa di Parma, d' accordo in ducatoni 300. fanno questi = scudi 185.

Il dì 28. Marzo.

Dal Sig. Governatore della Pieve si è ricevuto ducatoni 15. per intiero pagamento della Testa del san Luca = fanno scudi 20.

Il dì 2. Aprile.

Dal Molto Reverendo Padre D. Lorenzo Lucchini Visitatore, e Priore della Certosa di Bologna si è ricevuto ducatoni 425. per il quadro fatto alli Padri Certosini di Pavìa, nel quale vi è una Madonna, col Puttino, san Pietro, e san Paolo Apostoli, e due Angelini, e questi danari fanno lir. 2252. che sono = scudi 563.

Il dì 3. Aprile.

Dal Padre Mirandola, per il Padre Procuratore di san Salvatore di Bologna si è ricevuto ducatoni 30. per la copia della Madonna ritoccata, cavata da quella del Sig. Cencio, e questi danari fanno = scudi 40.

Il dì 14. Aprile.

Dal Sig. Commissario della Camera di Ferrara si è ricevuto doppie di Venezia N. 3. per caparra di una mezza figura di santa Maria Madalena = fanno scudi 12.

Il dì 15. Aprile.

Dal Magnifico Messer Sebastiano Butricella di Cento si

è ricevuto ducatoni 25. per una Testa di un san Giovanni mandata a Modona, fanno in tutto = scudi 33. e mezzo.

Il dì 16. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Cesare Bianchetti, e per lui dall' Illmo Sig. Co. Aldrovandi si è ricevuto Ungari 49. per caparra di un quadro con san Girolamo quando gli pareva d' esser svegliato, e chiamato al Giudizio dall' Angelo, per Rimini, fanno in tutto = scudi 100. lir. 1.

Il dì 29. Aprile.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate Puccinelli di Lucca si è ricevuto ducatoni 20. per la Madonnina che stava quì in casa dal letto = fanno scudi 27.

Il dì 10. Maggio.

Dal Sig. Panico Governatore di Cento per il Sig. Commissario della Camera di Ferrara si è ricevuto ducatoni 15. a buon conto della santa Maria Madalena, fanno = scudi 20. lir. 1.

Il dì 20. Maggio.

Dal Sig. Benaduccio Uditore del Torrone di Bologna si è ricevuto ducatoni 40. per il quadro della Cleopatra che fanno in tutto la somma di = scudi 54.

Il dì 26. Maggio.

Dal Sig. Panico Governatore di Cento si è ricevuto ducatoni 15. a buon conto della santa Maria Madalena, fanno = scudi 20. lir. 1.

Il dì 29. Maggio.

Dall' Illmo Sig. Abbate Bentivoglio si è ricevuto ducatoni 100. per il quadro della Samaritana, che a lir. 5. 8. per ducatone fanno in tutto la somma di = scudi 135.

Il dì 8. Giugno.

Dal Sig. Governatore della Pieve si è ricevuto ducato-

ni 43. per intiero pagamento del quadro della Cerere = scudi 58.

Il dì 12. Luglio.

Dal Sig. Dottore Francesco Righetti di Cento si è ricevuto ducatoni 20. per il quadro del san Giuseppe = scudi 27.

Il dì 10. Agosto.

Dal Sig. Cavaliere Compagnoni di Macerata si è ricevuto scudi di paoli N. 100. per caparra del quadro per la Città di Osimo, per il già Sig. Cardinale Araceli, d' accordo in scudi di paoli N. 400. con la Madonna del Rosario, san Domenico, santa Catterina da Siena, ed alcuni Angioli; fanno questi la somma di = scudi 129.

Il dì 4. Settembre.

Dal Sig. Commissario della Camera si è ricevuto scudi 10. per intiero pagamento della Madalena dico = scudi 10.

Il dì 6. Settembre.

Dal Sig. Elia Carandini di Modona si è ricevuto ducatoni 10. per caparra di una Madalena mezza figura, d' accordo in ducatoni 50. fanno questi in tutto = scudi 13. e mezzo.

Il dì 12. Ottobre.

Dal Sig. Vincenzo Nolfi di Fano si è ricevuto per il quadro del sant'Angelo Custode scudi di paoli N. 180. quali fanno di moneta nostra = scudi 232. e mezzo.

Il dì 16. Ottobre.

Dal Sig. D. Andrea Costa di Parma si è ricevuto ducatoni 161. per intiero pagamento del quadro fattogli da porre nella chiesa delle Madri Cappuccine di Parma, che vi è figurato una Madonna col Puttino, san Francesco, e santa Chiara, fanno = scudi 215. e mezzo.

Il dì 15. Novembre.

Dal Sig. Cesare Cavazzi di Modona si è ricevuto zecchini N. 18. per la Testa di un san Pietro Apostolo, che a lir. 9. l' uno fanno = scudi 40. e mezzo.

Il dì 16. Novembre.

Dal Sig. Alessandro Scannerola, per mano del Sig. Girolamo Serdobati, si è ricevuto doppie d'Italia N. 40. per il quadro del san Giovanni nel deserto fatto per la Maestà dell' Imperatore, che a lir. 15. 15. l' una fanno = scudi 157. e mezzo.

Il dì 20. Novembre.

Dal Sig. Ridolfo Stivini di Rimini si è ricevuto lir. 778. 15. in moneta diversa per intiero pagamento del quadro del san Girolamo, con l' Angelo che lo sveglia, e chiama al Giudizio, da porre nella chiesa di san Girolamo di Rimini, fanno = scudi 195.

Il dì 7. Dicembre.

Dal Sig. Marco Antonio Eugenii Perugino si è ricevuto ducatoni 45. per intiero pagamento della mezza figura del Catone, fatta a detto Sig. Eugenii = scudi 55.

Il dì 31. Dicembre 1641.

Tutti li danari che quest' Anno si sono tirati, e guadagnati, sono stati scudi tre mille, e cento cinquanta quattro, e mezzo, come stà notato di sopra = dico scudi 3154. e mezzo.

Le spese fatte detto Anno sono state scudi mille ottocento settanta uno, e soldi 49. riportato dal Giornale = dico scudi 1871. lir. 2. 9.

Si è dato a Censo quest' Anno = scudi 1050.

Comprata la Casa di Borgo di Maggio = scudi 450.

1642. Il dì 6. Gennaro.

Dal Sig. Dottore Nicolò Lemmi di Bologna si è ricevuto ducatoni 53. per il quadro del san Sebastiano

mezza figura, che fanno in tutto la somma di = scudi 71. e mezzo.

Il dì 30. Gennaro.

Dal Sig. Cavaliere Luca Danese di Ravenna si è ricevuto lir. 850. per intero pagamento del quadro di san Romualdo fatto per li Padri di Classe di Ravenna, che fanno in tutto = scudi 212. e mezzo.

Il dì 8. Febbraro.

Dal Molto Reverendo Padre Generale di san Salvatore di Bologna si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 30. per la sant' Agnese, fanno = scudi 40. lir. 3.

Il dì 16. Febbraro.

Dall' Eccellentissimo Sig. Principe Obizzo d' Este Vescovo di Modona si è ricevuto per il san Giuseppe poco più d' una Testa, fatta al detto Sig. Principe, ducatoni di Fiorenza N. 50. sono = scudi 77. lir. 3.

Il dì primo Marzo.

Dal Sig. Elia Carandini di Modona si è ricevuto ducatoni 40. per intiero pagamento del quadro della santa Maria Madalena fatto a detto Sig. Carandini fanno = scudi 54.

Il dì 6. Marzo.

Dal Sig. Argoli Luogotenente Criminale di Ferrara si è ricevuto doppie di Genova N. 20. per il quadro dell' Ercole, fanno = scudi 80.

Il dì 3. Aprile.

Dal Padre Serenissimo Gio. Battista d' Este si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 100. per intiero pagamento del quadro del san Francesco fatto al detto Padre, li quali fanno a lir. 5. 8. 6. per ducatone la somma di lir. 542. 10. sono = scudi 135. e mezzo.

Il dì 20. Aprile.

Dalla Sig. Giulia Viotti di Parma si è ricevuto ducato-

ni N. 100. a buon conto del quadro del Crocifisso per la chiesa de' PP. Cappuccini di Parma, che a lir. 5. 8. fanno lir. 540. sono = scudi 135.

Il dì 20. Aprile.

Dal Sig. Lodovico Mastri si è ricevuto genovine di argento N. 30. per il quadro della santa Cecilia fatto al Sig. Carlo Lumaga di Parigi, quali danari fanno a lir. 6. 8. l'una = scudi 80.

Il dì 21. Giugno.

Dal Sig. D. Taddeo Barberini Principe Prefetto si è ricevuto ducatoni 125. per un quadro di due mezze figure, cioè un Figliuol Prodigo, quali danari fanno lir. 675. che sono = scudi 169.

Il dì 29. Giugno.

Dal Sig. Capitano Giuseppe Piombini si è ricevuto doppie di spagna N. 8. e un zecchino per la Testa del Salvatore donata da esso al Sig. quaranta Tanara fanno lir. 137. che sono = scudi 34. lir. 1.

Il dì 9. Luglio.

Dal Sig. Giovanni Orio di Rimini, e per lui dal Sig. Lodovico Mastri, si è ricevuto per il quadro della Primavera ducatoni 190. in doppie d' Italia N. 65. e mezza le quali di moneta di Bologna a lir. 14. 10. fanno in tutto lir. 917. 5. e di moneta di Cento a lir. 15. 15. fanno lir. 1031. 15. che sono in tutto di nostra moneta = scudi 258.

Il dì 10. Luglio.

Dal Sig. Capitano Tommaso Balducci di Sinigaglia si è ricevuto per caparra del quadro di sant' Anna scudi di paoli N. 100. d' accordo del detto quadro in scudi suddetti N. 230. questi fanno di moneta di Cento lir. 515. che sono = scudi 128. lir. 3.

Il dì 16. Agosto.

Dal Sig. Carlo Lumaga di Parigi, e per lui dal Sig. Lodovico Mastri, si è ricevuto per il quadro della Giustizia con la Pace, due figure, ducatoni N. 225. in doppie d'Italia N. 77. e mezza, le quali fanno di moneta di Cento lir. 1201. che sono in tutto la somma di = scudi 300. lir. 1.

Il dì 24. Agosto.

Dal Sig. Argoli Luogotenente Criminale di Ferrara si è ricevuto doppie di spagna N. 20. per la mezza figura della Regina Artemisia, le quali a lir. 16. l'una fanno lir. 320. che sono = scudi 80.

Il dì 20 Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre D. Gregorio Maffoni si è ricevuto ducatoni 120. per il quadro del Figlivol Prodigo due mezze figure, che fanno di moneta di Bologna lir. 600. e di Cento = scudi 160.

Il dì 24. Novembre.

Dalla Comunità di Cento si è ricevuto in più volte lir. 1404. per il quadro dell'Angelica, e Medoro donato da detta Comunità all'Emo Sig. Cardinale Ginetti Legato di Ferrara, quali danari fanno la somma di = scudi 351.

Il dì 29. Novembre.

Dal Padre Guardiano de' Cappuccini di Parma, e per lui dal Sig. Giovanni Gessani, si è ricevuto ducatoni 150. per intiero pagamento del Crocifisso fatto per li Cappuccini di Parma, che di moneta nostra fanno = scudi 200.

Il dì 3. Dicembre.

Dal Sig. Domenico Bonomi di Bologna si è ricevuto doppie d'Italia N. 34. per un quadro di due mezze figure, le quali a lir. 14. 12. di moneta di Bologna

fanno lir. 496. 8. ed a lir. 15. 15. moneta di Cento fanno lir. 535. 10. sono = scudi 133. lir. 3. 10., tal quadro si dovrà farè per Settembre 1643.

Il dì 31. Dicembre 1642.

Tutti li danari che si sono tirati quest' Anno sono stati scudi due mille settecento uno, e soldi 70. come stà notato quì sopra = dico scudi 2701. lir. 3. 10.

Si è speso per Casa, come stà notato ne' mesi, la somma di lir. 6610. 14. che fanno = scudi 1652. e mezzo.

Si è speso nella Capella lir. 2599. 18.

Nella fabbrica di Borgo Maggio lir. 3456. 3.

Compra della stanza di detta Casa pagata a' Preti lire 319.

Acquisti di Censi per lir. 4119.

Sommano in tutto lir. 17104. 15.

1643. li 2. Gennaro.

Dal Sig. Benaduccio Uditor del Torrone si è ricevuto 25. genovine da lir. 6. 8. l' una, che sono per il finimento del san Matteo, che principiò il Sig. Guido, sono = scudi 40.

Il dì 14. Gennaro.

Dal Padre Reverendissimo Generale di san Martino di Bologna si è ricevuto ducatoni 50. per una mezza figura di un sant' Andrea Apostolo, quali fanno lir. 264. di moneta di Cento, che sono = scudi 66.

Il dì 20. Gennaro.

Dal Sig. Cesare Livizzani, per il Sig. Dottore Lavelli di Castelnovo, si è ricevuto ducatoni 62. per il compimento del quadro del san Francesco fatto al Padre Serenissimo = scudi 84.

Il dì 29. Marzo.

Dal Padre Reverendissimo Generale di san Salvatore di Bologna si è ricevuto ducatoni 40. per il quadro del-

la santa Cecilia mezza figura; che fanno in tutto = scudi 56.

Il dì 27. Aprile.

Dal Sig. Cavaliere Sforza Compagnoni si è ricevuto scudi di paoli 300. per intiero pagamento del quadro del santissimo Rosario fatto per la chiesa del santissimo Rosario della città di Osimo; quali danari fanno di moneta di Cento lir. 1545. che sono = scudi 386. lir. 1.

Il dì 30. Aprile.

Dal Sig. Lodovico Mastri si è ricevuto per il ritoccamento del quadro del san Girolamo ducatoni 40. e due pezze di Cambraja fina da far de' collari, per regalìa = sono scudi 54.

Il dì 19. Maggio.

Si è ricevuto dal Sig. Alessandro Mazzarosa di Lucca ducatoni 400. per il pagamento del quadro dell' Assunta fatto ad istanza del Molto Reverendo Padre Abbate Puccinelli, quali danari sono stati pagati in tanti ducatoni di Fiorenza cioè N. 380. e soldi 36. che sono di moneta di Bologna lir. 2000. a ragione di lire 5. 3. per ducatone, e di moneta di Cento fanno lir. 5. 9. lir. 2180. = e scudi 545.

Il dì 11. Luglio.

Da Monsù Adrigliere Segretario del Re di Francia si è ricevuto per le mani del Sig. Lodovico Mastri doppie di Spagna N. 200. e sono per il quadro del Coriolano fatto a detto Sig. Adrigliere, le quali a lir. 14. 14. di moneta di Bologna, fanno lir. 2940. cioè = scudi 735.

Il dì 4. Agosto.

Dal Sig. Abbate Bentivogli si è ricevuto ducatoni 36. per la santa Maria Madalena Testa = scudi 37. e mezzo.

Il dì 26. Agosto.

Dal Sig. Marchese da' Bagni si è ricevuto ducatoni 60. per una mezza figura di un Seneca fatto per l' Emo Sig. Cardinale Antonio Barberini, fanno = scudi 75.

Il dì 6. Ottobre.

Dal Sig. Capitano Tommaso Balduzzi di Sinigaglia si è ricevuto scudi di paoli N. 127. per compimento del quadro della sant' Anna di Sinigaglia, che fanno = scudi 154. lir. 1.

Il dì 10. Ottobre.

Dal Sig. Commendatore Manzini si è ricevuto scudi 20. per il quadro d'Animali da me fattogli = scudi 20.

Il dì 31. Ottobre.

Dal detto Sig. Commendatore Manzini ho ricevuto per un quadro d' Argenti = scudi 20.

Il dì 25. Novembre.

Dal Sig. Marco Antonio Eugenii si è ricevuto scudi di paoli N. 60. per il quadro del Seneca mezza figura, in genovine 47. e mezza = sono scudi 71. lir. 1.

Il dì 21. Dicembre.

Dal Padre Leone di san Paolo quì di Bologna si è ricevuto ducatoni 100. per caparra di un quadro per la sua chiesa, che sono = scudi 125.

Il dì 31. Dicembre 1643.

Tutti li danari che si sono tirati quest' Anno sono stati scudi due mila quattrocento sessanta nove, e bolognini venti, come stà notato = dico scudi 2469. lir. 1.

Si è speso per servizio di Casa la somma di lir. 5789. 4. che sono in tutto di moneta di Bologna = scudi 1447. lir. 1. 4.

1644. li 15. Gennaro.

Dal Sig. Pinto Fattorelli da Fabriano si è ricevuto scudi di paoli N. 50. per caparra di un quadro di san

Michele Arcangelo, d'accordo in scudi 200. di paoli = scudi 61. lir. 1. 13.

Il dì 20. Gennaro.

Dal Sig. Colonello Dionigi si è ricevuto ducatoni 25. per il Ritratto mandato da esso a Roma = fanno scudi 31. lir. 1.

Il dì 6. Febbraro.

Dalla Signora Ambasciatrice di Francia che stà in Venezia, si è ricevuto ducatoni 170. per il quadro della Pietà fatto a detta Signora, che sono lir. 850. e fanno = scudi 212. lir. 2.

Il dì 20. Febbraro.

Dal Capitano Giacomo Filippo si è ricevuto ducatoni 60. per il san Paolo fatto al Sig. Abbate Panici, che fanno = scudi 75.

Il dì 24. Febbraro.

Dall' Emo Sig. Cardinale Donghi si è ricevuto ducatoni 100. di Fiorenza, che sono per il Ritratto di sua Eminenza, quali ducatoni a lir. 5. 3. fanno lir. 115. che vengono ad essere la somma di = scudi 128. lir. 3.

Il dì 5. Marzo.

Dal Sig. Gio. Locatelli, per li Signori Tasca di Venezia si è ricevuto ducatoni 500. che fanno lir. 2500. per il quadro di sant' Elena quando ritrovò la Croce, che fanno di moneta di Bologna = scudi 625.

Il dì 11. Marzo.

Dal Sig. Commendatore Mansini si è ricevuto scudi 40. per il san Paolo = dico scudi 40.

Il dì 13. Aprile.

Dal Padre Provinciale de' Servi Maestro Paolo Salvioni si è ricevuto ducatoni 60. per il quadro della santa Catterina mezza figura, che fanno lir. 300. sono = scudi 75.

Il dì 28. Aprile.

Dall'Illmo Sig. Marchese Tanara si è ricevuto scudi di paoli N. 125. per il quadro del san Filippo Neri per la chiesa nuova di Roma, fanno = scudi 151.

Il dì 10. Maggio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Donghi si è ricevuto ducatoni 25. per la Colomba con l'olivo aggiunta nel Ritratto di sua Eminenza = scudi 31.

Il dì 19. Giugno.

Dall'Illmo Sig. Marchese Bentivoglio si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro del Cefalo, fanno = scudi 250.

Il dì 2. Luglio.

Dall'Illmo Sig. Bracese si è ricevuto ducatoni 50. cioè doppie di spagna N. 17. che fanno a lir. 14. 16. lir. 251. 14. sono per san Girolamo mezza figura = scudi 62. lir. 3. 14.

Il dì 8. Agosto.

Dal Sig. Cavaliere di Segna, si è ricevuto per la Madonna ducatoni 60. che fanno lir. 300. cioè = scudi 75.

Il dì 12. Agosto.

Dal Sig. Giovanni Locatelli, per li Signori Beregani di Vicenza si è ricevuto ducatoni 500. per il quadro della Flagellazione fatto a detti Signori fanno lir. 2500. = scudi 625.

Il dì 18. Agosto.

Dal Sig. Governatore di Cento, dico il Sig. Borsini, si è ricevuto per la Lucrezia Romana ducatoni 60. = fanno scudi 75.

Il dì 23. Settembre.

Dal Padre Reverendissimo Generale di san Salvatore si è ricevuto ducatoni 30. per la santa Margherita, che fanno = scudi 37. e mezzo.

Il dì 26. Settembre.

Dal Padre D. Gregorio Maffoni si è ricevuto in tanti Castellate per il quadro della Carità con li tre Putti lire 600. che fanno = scudi 150.

Il dì 30. Settembre.

Dal Sig. Gio. Battista Tartaglioni si è ricevuto ducatoni 50. per il quadro dell' Ecce homo = fanno scudi 62. lir. 2.

Il dì 10. Ottobre.

Dall' Illma Sig. Marchesa Ruini si è ricevuto doppie d' Italia N. 20. per caparra di un quadro dove và la Madonna Santissima col Puttino, e la Beata Catterina di Bologna, d' accordo in ducatoni 250. fanno dette doppie a lir. 14. 14. lir. 294. che sono la somma di = scudi 73. e mezzo.

Li 13. Dicembre 1644. si sono resi per la di lei morte.

Il dì 27. Ottobre.

Dal Padre Abbate Paccinelli si è ricevuto ducatoni 30. per la santa Madalena, che fanno = scudi 37. e mezzo.

Il dì 3. Dicembre.

Dal Sig. Pinto Fatorelli da Fabriano si è ricevuto scudi di paoli N. 150. per il residuo del quadro del san Michele, che fanno lir. 721. e sono = scudi 180. lir. 1.

Il dì 14. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Co. Etorre Ghisiglieri si è ricevuto doppie N. 20. di spagna, per il san Giovanni Battista mezza figura = scudi 75.

Il dì 24. Dicembre.

Dal Sig. Argoli Auditore del Torrone si è ricevuto per il quadro dell' Endimione mezza figura ducatoni 55. fanno = scudi 68. lir. 3.

Tutti li danari che si sono tirati quest' Anno 1644. sono stati la somma di scudi tre mille, cento trenta,

lir. 1. e bolognini sette come stà notato di sopra a partite distinte = dico scudi 3130. lir. 1. 7.

Le spese fatte in detto Anno per servizio di Casa sono state la somma di lir. 5296. 19. che fanno = scudi 1324. 19.

Si è speso di più nell' acquisto della Casa comprata dal Sig. Co. Manzoli la somma di lir. 17000. che sono in tutto = scudi 4250.

1645. il dì 6. Febbraro.

Dall' Emo Sig. Cardinale Cornaro si è ricevuto scudi cento cinquanta per il quadro dell' Assalonne con Tamar fatto per detto Emo = dico scudi 150.

Il dì 10. Febbraro.

Dalla Sig. Cristiana Angelelli si è ricevuto ducatoni 100. e lir. 4. per caparra del quadro della Pietà d' accordo in ducatoni 250. fanno = scudi 126.

Il dì 12. Febbraro.

Da Fr. Valentino da Sala si è ricevuto ducatoni N. 10. per il Padre Abbate Pucinelli = scudi 12. e mezzo.

Il dì 18. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Governatore di Cento, dico il Sig. Antonio Borani si è ricevuto ducatoni 60. per la mezza figura del san Gio. Battista li quali fanno lir. 300. = scudi 75.

Il dì 5. Aprile.

Dal Reverendissimo Padre Abbate Puccinelli, per l' Eccellentissimo Sig. Lorenzo Dolfini Gentiluomo Veneziano si è ricevuto ducatoni 60. per la Diana, che fanno lir. 300. = scudi 75.

Il dì 14. Aprile.

Ducatoni 180. dati da' PP. di S. Giovanni in Monte per il san Francesco fatto per la loro chiesa = scudi 225.

Il dì 22. Aprile.

Ducatoni 50. dati dal Sig. Conte Gio. Giacomo Panici per la santa Maria Madalena, fanno = scudi 62. e mezzo.

Il dì 8. Giugno.

Dall' Emo Sig. Cardinale Macchiavelli per il Sig. Duca Altems si è ricevuto ducatoni 260. per il quadro di santa Lucrezia, e santa Gertrude fatto al medesimo Sig. Duca, che fanno lir. 1300. e sono = scudi 325.

Il dì 18. Giugno.

Dal Molto Reverendo Padre Salvioni Servita si è ricevuto doppie N. 3. per il ritocco della sua Madonna = scudi 11.

Il dì 8. Luglio.

Dal Sig. Giovanni Mastri si è ricevuto lire tre mille per il quadro delle Sabine fatto per Monsù Aurigliere primo Segretario di stato del Re di Francia, quali danari fanno = scudi 750.

Il dì 15. Luglio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Cornaro si è ricevuto ducatoni 45. per la santa Margherita, che sono = scudi 56. lir. 1.

Il dì 29. Luglio.

Dal Molto Reverendo Padre Guerra si è ricevuto per caparra di una mezza figura, cioè un Puttino per Roma lire 151. che fanno in tutto la somma di = scudi 37. e mezzo lir. 1.

Il dì 9. Agosto.

Dal Sig. Francesco Cavallerini, e Sig. Guido Pagliaroli da Modona si è ricevuto ducatoni 100. per caparra del quadro per le sacre Stimate di detta Città, quali fanno = scudi 125.

Il dì primo Settembre.

Dall' Illma Sig. Cristiana Duglioli Angelelli si è ricevuto doppie papali N. 50. che sono per intiero pagamento del quadro della Pietà fatto a detta Signora, e questi danari a ragione di lir. 14. 16. per doppia fanno lir. 740. che sono la somma di = scudi 185.

Il dì 20. Settembre.

Dal Sig. Vitale de' Bovi si è ricevuto doppie di spagna N. 20. che sono per l' Ercole mezza figura fatto al Sig. Cardinale de' Medici = scudi 75.

Il dì 14. Dicembre.

Dal Molto Reverendo Padre Guerra si è ricevuto doppie N. 10. per intiero pagamento dell' Amorino fatto per un Cavaliere Romano, fanno lir. 150. sono = scudi 37. e mezzo.

Il dì 22. Dicembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Cornaro si è ricevuto per il quadro della Regina Semiramide ducatoni 150. che fanno lir. 750. e questi per mano dell' Illmo Sig. Gio. Lupari, fanno = scudi 187. e mezzo.

Tutti li danari che quest' Anno si è guadagnato sono stati la somma di scudi due mille e cinquecento sedici, come stà notato di sopra = dico scudi 2516.

Le spese che si sono fatte quest' Anno sono state la somma di lir. 18205. 16. compresavi la fabbrica di questa Casa, ed il finimento della Cappella di Cento, che fanno la somma di = scudi 4551. lir. 1. 16.

1646. Il dì 4. Gennaro.

Dal Sig. Francesco Maria Mastellari si è ricevuto per caparra del quadro dell' Annonciata zecchini N. 26. che sono lir. 227. 10. e fanno meno soldi 10. = scudi 58.

Il dì 26. Gennaro.

Dal Molto Reverendo Padre Guerra, per li PP. di Galliera quì di Bologna, si è ricevuto doppie di spagna N. 30. per caparra del quadro del Padre san Filippo Neri per la chiesa loro, fanno la somma di = scudi 112. e mezzo.

Il dì 31. Gennaro.

Dal Padre Reverendissimo Generale di san Salvatore, e dal Padre Duccini si è ricevuto ducatoni N. 40. per due Testine da farsegli, che sono lir. 200. fanno = scudi 50.

Il dì 9. Febbraro.

Dall' Illustrissimo Sig. Enrico Sampieri ho ricevuto doppie N. 10. per il quadro de' Pesci di mare = scudi 37. e mezzo.

Il dì 26. Febbraro.

Dal Sig. Abbate Colombani si è ricevuto ducatoni 40. per il san Girolamo fatto al Padre Vicario di san Domenico, fanno = scudi 50.

Il dì 31. Marzo.

Dall' Emo Sig. Cardinale Falconieri Legato di Bologna si è ricevuto ducatoni 120. per il quadro di due mezze figure di Sansone, e Dalida, quando le mostrò che ne' capeli stava posta la forza sua, fanno = scudi 150.

Il dì 24. Aprile.

Dal Molto Reverendo Padre Provinciale de' Cappuccini di Romagna si è ricevuto scudi 100. e lir. 2. 10. per intiero pagamento del quadro di san Francesco fatto per li PP. Cappuccini di Cesena = dico scudi 100. e mezzo.

Il dì 28. Aprile.

Dall' Emo Sig. Cardinale Cesis si è ricevuto ducatoni N. 100. per il quadro della Madonna col Bambino, per

le mani del Sig. Brizio Alberti, che fanno la somma di lir. 500. e sono = scudi 125.

Il dì 30. Aprile.

Dal Serenissimo Sig. Principe Don Lorenzo de' Medici si è ricevuto per il quadro dell' Atlante lir. 300. che fanno = scudi 75.

Il dì 15. Maggio.

Dall' Illustrissimo Sig. Co. Angelo degli Oddi si è ricevuto scudi di paoli N. 50. per il quadro della Diana, che fanno = scudi 60. e mezzo.

Il dì 26. Maggio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Mazarino si è ricevuto ducatoni 180. per il quadro del san Pietro, con l' Ancilla, recati per mano del Sig. Gio. Battista Calvi, fanno = scudi 225.

Il dì 27. Maggio.

Dal Sig. Pietro Balaboni si è ricevuto due doppie di Mantova per caparra di una Testa, fanno = scudi 7. lir. 1. 12.

Il dì 2. Giugno.

Dall' Emo Sig. Cardinale Falconieri Legato si è ricevuto lir. 700. per il quadro del Re Saule, e Davide due mezze figure = scudi 175.

Il dì 10. Giugno.

Dal Sig. Capitano Francesco Maria Mastellari si è ricevuto doppie di Parma N. 34. per intiero pagamento della Nonziata, le quali fanno lir. 503. 14. che sono = scudi 125. lir. 3. 14.

Il dì 21. Giugno.

Dal Sig. Commendatore Manzini per la Madonna fattagli si è ricevuto in Castellate scudi....

Il dì 28. Luglio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Mazarini per mano del Sig. Gio.

Battista Calvi si è ricevuto ducatoni 100. per il quadro dell' Ortolana con li Frutti, già fatto al Sig. Palettonio, che fanno lir. 500. e sono = scudi 125.

Dal medesimo Sig. Calvi il dì sopradetto si è ricevuto a nome dell' Emo Mazarini, per caparra di un quadro con Venere, e Adone, ed un' Amorino d' accordo in ducatoni 250. si è ricevuto dico ducatoni 50. che fanno = scudi 62. e mezzo.

Il dì 24. Agosto.

Si è ricevuto doppie d' Italia N. 6. per caparra, di un quadro di un san Pietro Martire per la Compagnìa di santa Croce di Castel Bolognese, d' accordo in ducatoni 125. e di darlo finito il dì 29. Aprile 1647. = scudi 22. lir. — 16.

Il dì 22. Novembre.

Dal Sig. Alessandro Martinelli di Cesena si è ricevuto per caparra, e per spendere nella tela, telaro, e oltramarino per il quadro della Beata Margherita da Cortona, d' accordo in ducatoni 125. lir. 134. = scudi 33. e mezzo.

Il dì 18. Dicembre.

Dalle Molto Reverende Monache di Gesù e Maria di questa Città si è ricevuto ducatoni 500. per il quadro della Circoncisione posto all' Altar maggiore della loro Chiesa, che sono lir. 2500. fanno = scudi 625.

Tutti li danari che quest' Anno si sono guadagnati sono stati scudi due mille ducento diecinove, e bolognini sedici, come stà notato distintamente = dico scudi 2219. lir. — 16.

Le spese che si sono fatte quest' Anno sono state lir. 4846. 7. le quali sono notate nella solita vacchetta, che fanno in tutto = scudi 1211. e lir. 2. 7.

Si è dato a Censo al Sig. Cavaliere Porzio lir. 3000.

1647. Il dì 14. Gennaro.

Dal Molto Reverendo Padre Guerra si è ricevuto doppie d' Italia N. 30. che sono a buon conto del quadro di Galliera, quali doppie a lir. 14. 16. l' una fanno la somma di lir. 444. che sono scudi 111.

Il dì 16. Gennaro.

Dal Sig. Gio. Battista Tartaleoni per il Sig. Conte Alfonso di Novellara si è ricevuto doppie d' Italia N. 85. a buon conto del quadro del Silvio, e Dorinda quali a lir. 14. 16. fanno lir. 1258. di moneta di Bologna = scudi 314. e mezzo.

Il dì 6. Marzo.

Dal Sig. Principe Boncompagni si è ricevuto ducatoni 120. per il quadro del san Pietro piangente davanti alla Santissima Vergine, fanno = scudi 150.

Il dì 18. Aprile.

Dall' Emo Sig. Cardinale Donghi Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni 125. per il quadro del san Giovanni nel Deserto, che fanno in tutto = scudi 156. lir. 1.

Il dì 21. Maggio.

Dal Sig. Girolamo Bolognetti si è ricevuto ducatoni N. 70. per il quadro della Sibilla Frigia fatta all' Illmo Sig. Ambasciator di Bologna che risiede a Roma, fanno = scudi 87. e mezzo.

Il dì 29. Maggio.

Dall' Emo Sig. Cardinale Mazarini si è ricevuto ducatoni N. 200. per intiero pagamento del quadro di Venere, ed Adone, in tante doppie d' Italia le quali fanno = scudi 248.

Il dì 30. Maggio.

Dal Sig. Giuseppe de' Savi si è ricevuto lir. 53. a buon conto del quadro del san Pietro Martire, che fanno = scudi 38. lir. 1.

Il dì 6. Giugno.

Si è ricevuto dal Sig. Co. Carlo Rondinelli Governatore di Cento, doppie d' Italia N. 17. e mezza per il quadro della Sibilla Persica, quali fanno lir. 259. che sono = scudi 64. lir. 3.

Il dì primo Luglio.

Dal Sig. Commendatore Manzini si è ricevuto ducatoni 25. per il san Giovannino fattogli, sono = scudi 31. lir. 1.

Il dì 20. Luglio.

Dalli Signori Confrati delle Stimate, cioè il Sig. Francesco Cavallerini, ed il Sig. Francesco Barozzi si è ricevuto a buon conto del quadro de' Santi, lir. 3165. di questa moneta di Bologna, che fanno in tutto la somma di = scudi 791. lir. 1.

Il dì 23. Luglio.

Dall' Eccellentissimo Sig. Co. Alfonso di Novellara si è ricevuto per intiero pagamento del quadro di Silvio, e Dorinda lir. 617. che sono la somma di = scudi 154. lir. 1.

Il dì 3. Agosto.

Dal Sig. Commendatore Manzini, per il Padre Certani, si è ricevuto ducatoni 30. per la Testa del san Giovanni; sei de' quali ho dato a Messer Ercole per la Copia fatta, che restano ducatoni 24. fanno = scudi 30.

Il dì 13. Settembre.

Dal Serenissimo Sig. Principe D. Lorenzo de' Medici si è ricevuto doppie d' Italia N. 20. per mezzo del Sig. Vitale de' Bovi, sono per il quadro d' Endimione mezza figura = scudi 74.

Il dì 30. Ottobre.

Dal Padre Procuratore di san Salvatore ho ricevuto doppie N. 4. per fargli qualche cosa di mia mano = scudi 15.

Il dì 7. Ottobre.

Dalli Molto Reverendi Padri della Certosa di Bologna si è ricevuto ducatoni 625. per il quadro del san Bruno, con la Madonna, il Puttino, ed alcuni Angeli, quali fanno lir. 3125. in tante doppie d' Italia, quali danari sono in tutto la somma di = scudi 781.

Il dì 22. Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre D. Leone di san Paolo si è ricevuto lir. 1000. per intiero pagamento del quadro di san Paolo, posto nella lor chiesa, che fanno la somma di = scudi 250.

Il dì 24. Ottobre.

Dal Padre F. Luigi Guardiano di san Pietro di Cento si è ricevuto doppie N. 7. che fanno lir. 103. 12. per la Testina del san Giovanni, sono = scudi 25. lir. 3. 12.

Il dì 14. Novembre.

Dal Molto Reverendo Padre Guerra, per il Padre Alessandro della Madonna di Galliera si è ricevuto doppie 40. per intiero pagamento del quadro del san Filippo Neri fatto per la loro chiesa, fanno lir. 592. = scudi 148.

Il dì 23. Novembre.

Da un Gentiluomo di Reggio si è ricevuto doppie di spagna N. 17. che a lir. 15. fanno lir. 255. per la Madonnina che stava dal mio letto = scudi 64.

Il dì 23. Novembre.

Dalli Confrati della Compagnìa di santa Croce di Castel Bolognese si è ricevuto doppie N. 26. per intiero pagamento del san Pietro Martire, che sono lire 384. 14. = scudi 96. lir. — 14.

Il dì 26. Novembre.

Dal Sig. Marchese di Plessis Perlin si è ricevuto per il quadro dell' Angelica, e Medoro ducatoni 250. che fanno lire 1250 e sono = scudi 312. e mezzo.

Il dì 26. Novembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Tanari si è ricevuto ducatoni 180. per il quadro dell' Ecce homo, tre mezze figure, fanno lir. 900. che sono = scudi 225.

Tutti li danari che quest' Anno si sono tirati sono stati scudi quattro mille, e cento sessanta otto, lire due, e soldi sei, che sono notati distintamente quì sopra = dico scudi 4168. lir. 2. 6.

Le spese fatte quest' Anno sono state la somma di lire 5332. e soldi 12. che sono in tutto = scudi 1333. soldi 12.

1648. Il dì 8. Gennaro.

Dalla Sig. Aurelia Duglioli Marsigli si è ricevuto ducatoni 35. per un quadro di Frutti mandato a' suoi Figliuoli a Siena, fanno = scudi 43. lir. 3.

Il dì 14. Gennaro.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto per intiero pagamento del quadro della Samaritana scudi di paoli N. 94. che fanno lir. 454. 6. quali sono = scudi 113. lir. 2. 6.

Il dì 24. Gennaro.

Da Monsignore Illmo Vescovo di Perugia si è ricevuto scudi di paoli N. 65. per il quadro dell' Erodiade, quali fanno lir. 314. 10. che sono = scudi 78. e mezzo.

Il dì 19. Febbraro.

Dal Sig. Capitano Gian-Battista Ronzoni, per il Sig. Barone Mattei si è ricevuto doppie N. 12. per caparra del quadro del san Matteo Apostolo, che detto doppie fanno lir. 117. 12. che sono meno otto bolognini scudi 44.

Il dì 18. Marzo.

Dalla Sig. Pollisena Corbici di Forlì si è ricevuto ducatoni 400. per la tavola della Nunziata, ed altri

ducatoni N. 30. per il san Girolamo, che fanno in tutto lir. 2150. di moneta di Bologna, e vengono ad essere = scudi 537. e mezzo.

Il dì 24. Marzo.

Dall' Illmo Monsignore Abbate Carlo Emanuele Durazzo si è ricevuto ducatoni N. 125. per il quadro di Cleopatra fatto a detto Sig. Abbate, che fanno = scudi 156. lir. 1.

Il dì 3. Aprile.

Dal Sig. Balì Cospi si è ricevuto ducatoni N. 25. per la Testa del Salvatore fatta ad esso da donare alla gran Duchessa = scudi 31. lir. 1.

Il dì 4. Aprile.

Dal Sig. Francesco Guiduzzi, per un Gentiluomo Veneziano si è ricevuto ducatoni N. 60. per la mezza figura del san Pietro Apostolo, fanno = scudi 75.

Il dì 15. Aprile.

Dal Padre Bonomi della Carità si è ricevuto dobble N. 20. per il quadro dell' Ercole fatto al suo Padre Generale, mezza figura, che fanno = scudi 74.

Il dì 21. Aprile.

Dal Reverendissimo Padre Abbate Durini si è ricevuto ducatoni di Fiorenza N. 20. per la testina del san Giuseppe = scudi 25. lir. 3.

Il dì 17. Giugno.

Dal Molto Reverendo Sig. D. Alessandro Martinelli di Cesena si è ricevuto lir. 650. per intiero pagamento del quadro della Beata Margherita da Cortona, fanno = scudi 162. lir. 2.

Il dì 24. Settembre.

Per il quadro dell' Andromeda fatta al Sig. Commendatore Manzini si è ricevuto castellate, lo specchio, ed altro.

Il dì 26. Settembre.

Dal Padre Abbate Durini si è ricevuto doppie N. 5. per la Testina del san Pietro, che fanno = scudi 18. lir. 3.

Il dì 30. Settembre.

Dalla Sig. Marchesa Virginia Turca Bevilacqua si è ricevuto lir. 100. di caparra di una mezza figura che fanno scudi 25. d' accordo in ducatoni 60. = scudi 25.

Il dì 7. Ottobre.

Dall' Eccellentissimo Sig. Barone Mattei si è ricevuto per intiero pagamento del quadro della Venere lir. 612. 16. fanno = scudi 153. lir. — 16.

Il dì 27. Ottobre.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto scudi 55. di paoli per il san Girolamo mezza figura fatta a detto Signore = scudi 67.

Il dì 9. Novembre.

Dal Sig. Simone Tassi si è ricevuto ducatoni 25. per la Testa della Sibilla, che fanno = scudi 31. lir. 1.

Il dì 29. Novembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Cospi si è ricevuto ducatoni N. 30. per la Testa del Profeta Isaìa da esso mandata a Roma = scudi 38. e mezzo.

Tutti li danari che quest' Anno si sono tirati, sono stati scudi mille seicento settanta cinque, lire tre, e soldi due, come sta notato di sopra = dico scudi 1675. lir. 3. 2.

Le spese fatte quest' Anno sono state scudi mille cento settanta nove, lire tre, e soldi tre = dico scudi 1179. lir. 3. 3.

1649. Il dì 14. Gennaro.

Si è ricevuto dall' Illmo Sig. D. Antonio Ruffo di Messina ducatoni 300. per il quadro d' Erminia col vecchio Pastore del Tasso, che fanno la somma di = scudi 375.

Il dì 16. Gennaro.

Dall' Emo Sig. Cardinale Savelli Legato di questa Città si è ricevuto doppie N. 100. d' Italia per il quadro dell' Erminia col Pastore, che già fu fatto per il sopra detto Sig. Ruffo di Messina, le quali doppie a lire 14. 16. fanno lir. 1480. che sono = scudi 370.

Il dì 25. Febbraro.

Dall' Eccellentissimo Sig. Barone Mattei si è ricevuto doppie d' Italia N. 10. per caparra del Marte compagno del quadro della Venere, che fanno lir. 148. sono = scudi 37.

Il dì 10. Marzo.

Dal Sig. Aurelio Zanoletti si è ricevuto doppie N. 6. d' Italia, per caparra di un quadro con due mezze figure, d' accordo in ducatoni 120. fanno questi = scudi 22. lir. — 16.

Il dì 15. Marzo.

Dal Sig. Auditore Sperandio si è ricevuto scudi 300. di paoli, per il quadro da fare dello Sposalizio della Beata Vergine, con san Giuseppe, fanno lir. 1453. 10. = scudi 363. lir. 1. 10.

Il dì 30. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Co. Etorre Ghisiglieri si è ricevuto ducatoni 60. per il san Giuseppe in ovato fatto a detto Illmo, quali fanno lir. 300. che sono = scudi 75.

Il dì 3. Aprile.

Dall' Emo Sig. Cardinale Savelli Legato si è ricevuto ducatoni 125. per il quadro del san Francesco fatto al detto Emo che fanno = scudi 156.

Il dì 20. Maggio.

Dal Sig. Lodovico Fermi si è ricevuto ducatoni N. 60. per il quadro della santa Maria Madalena, che fanno scudi 75.

Il dì 25. Agosto.

Dal Sig. Aurelio Zanoletti di Reggio si è ricevuto lir. 600. per il quadro della fuga di Giuseppe, fanno = scudi 150.

Il dì 30. Agosto.

Dall' Emo Sig. Cardinale Savelli Legato si è ricevuto lire 600. per il quadro del san Girolamo penitente = scudi 150.

Il dì 15. Settembre.

Dalli Sigg. Benzi si è ricevuto ducatoni 55. per un quadretto di un san Matteo, con l' Angelo, per mandare a Venezia, fanno = scudi 65. lir. 2.

Il dì 20. Settembre.

Dal Sig. Simone Tassi si è ricevuto ducatoni N. 25. per la Testa del Profeta, che fanno = scudi 31. lir. 1.

Il dì 15. Ottobre.

Dall' Eccellentissimo Sig. Barone Mattei si è ricevuto per intiero pagamento del quadro del Marte con un' Amoretto lir. 642. 8. fanno = scudi 160. lir. 3. 4.

Il dì 16. Ottobre.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto scudi di paoli 25. per una Testa di un Davide = scudi 30. lir. 16. 4.

Il dì 21. Novembre.

Dal Sig. Giovanni Caccialupi si è ricevuto lir. 400. per la santa Maria Madalena penitente ordinata da questo Emo Sig. Cardinale Savelli = scudi 100.

Il dì 10. Dicembre.

Dal Sig. Antonio Bovi si è ricevuto ducatoni 150. per un quadro di san Francesco in atto di ricevere le sacre stimate figura intera col compagno, e questo quadro fù mandato a Ferrara al Sig. Cardinale Macchiavelli = fanno scudi 187. e mezzo.

Tutti li danari che quest' Anno si sono tirati sono sta-

ti scudi due mille, e trecento quaranta sette, come stà notato nelle partite di sopra, scudi 2347. 15. 4. che sono poi lire nove mila e trecento novanta 15. 4. = dico lir. 9890 15. 4.

Le spese fatte quest' Anno sono la somma di lire 6040. soldi 11. come stà notato nella Vacchetta, che fanno poi = scudi 1510. e bolognini 11.

1650. Il dì 3. Gennaro.

Dal Sig. D. Francesco Caretta di Modena si è ricevuto dobble N. 10. d' Italia per la Testa del Salvatore che dà la benedizione al mondo, fanno in tutto = scudi 37.

Il dì 4. Gennaro.

Dalla Signora Marchesa Virginia Turca Bevilaqua si è ricevuto ducatoni N. 40. di residuo, e per intiero pagamento per la santa Cecilia quadro di mezza figura, e questi fanno in tutto di questa moneta = scudi 50.

Il dì 28. Gennaro.

Dal Sig. Girolamo Bavosi si è ricevuto ducatoni 400. per il quadro dell' Apollo, e Dafne, con Peneo fiume, ed un' Amorino; e questo quadro fu cominciato ad istanza dell' Emo Antonio Barberini, e per li rumori di guerra, e per esser absentato da Roma mutò padrone, e questi fanno lir. 2000. = scudi 500.

Nel medesimo giorno si è ricevuto dal Sig. Girolamo Bavosi ducatoni N. 115. per il quadro dell' Amnone, e Tamar istoria cavata dalla sacra Scrittura, e queste furono due mezze figure, e questi fanno lir. 575. furono in tutto il pagamento doppie d' Italia N. 174. = scudi 143. lir. 3.

Il dì 8. Marzo.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto scudi di paoli N. 100. per pagamento della Cleopatra moribonda, e

questi dobble d'Italia N. 35. e mezza, e lir. 6. 5. moneta = scudi 132. lir. 3. 13. 4.

Il dì 26. Marzo.

Dal Sig. Aurelio Zanoletti si è ricevuto ducatoni 120. per il quadro fatto al medesimo Signore, e queste fu Amnone quando scacciò Tamar sua sorella, e questa istoria fu cavata dalla sacra Scrittura; e queste furono dobble N. 40. lir. 8. che fanno lir. 600. che sono = scudi 150.

Il dì 29. Marzo.

Dal Sig. Quaranta Sampieri si è ricevuto lir. 473. per caparra di un quadro che devo fare, che ha da esser collocato in una chiesa di Guastalla, dove ho da fare il Beato Luigi Gonzaga con sopra gloria d'Angioli, e questi fanno = scudi 118. lir. 1.

Il dì primo Marzo.

Dal Sig. Francesco Jacobbi di Bologna si è ricevuto ducatoni N. 170. per intiero pagamento della Sibilla Cumana, con un Puttino, e questo quadro fu mandato a Roma, e ne fu fatto un regalo al Principe Ludovisio, fanno lir. 850. 4. = scudi 212. lir. 1. 19. 4.

Il dì 2. Marzo.

Dal Sig. Pietro Antonio Davìa si è ricevuto ducatoni N. 100. per parte del Sig. D. Antonio Ruffo da Messina, per pagamento dell' Endimione figura intera, e questi fanno lir. 500. e le monete furono dobboni N. 17. che fanno dobble d'Italia N. 34. che sono lir. 503. 4. con il costo della cassetta, e subbio = sc. 125. lir. 3. 4.

Il dì 14. Maggio.

Dal Sig. Errico Sampieri si è ricevuto lir. 500. per la caparra del quadro che io devo fare della Madonna assunta in cielo per Napoli, le monete furono cioè dobble d'Italia N. 18. fanno lir. 266. 8. e più lir. 100. 5.

in tante gazzette, lir. 5. in bagaroni, e più altre lire 100. in tante murajole da due bolognini = scudi 125.

Il dì 25. Maggio.

Dal Sig. Paolo Parisetti di Reggio si è ricevuto dobble d' Italia N. 25. che fanno di questa moneta lir. 370. e dal medesimo Signore si ricevè la caparra sotto li 7. Settembre 1649. che fu di questa moneta lir. 150. e più sotto il dì 25. Maggio 1650. diede ducatoni N. 25. di Modena che fanno di questa moneta lir. 125. e questo per saldo ed ultimo pagamento della Susanna con li due Vecchi fatta al medesimo Signore, che fanno poi ducatoni 129. che sono = scudi 161. lir. 1.

Il dì 18. Giugno.

Il Sig. Cesare, e Sig. Gio. Battista Ridolfini hanno dato dobble d' Italia N. 42. e mezza, essendovi compresi li 6. dobbloni che diedero per caparra sotto li 10. Febbraro del corrente Anno, ed in queste monete vi sono dobble N. 4. e mezza del Papa; e queste corrono lir. 15. l' una, che fanno lir. 126. 18. che sono ducatoni N. 126. manco due soldi, per il san Giovanni nel deserto = scudi 157. lir. 1. 18.

Il dì 7. Settembre.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto per la Lucrezia fatta ad istanza d' un suo Amico lire cento sessanta sei, che fanno scudi di paoli N. 35. che sono = scudi 41. lir. 2.

Il dì 11. Ottobre.

Dal Sig. Aurelio Zanoletti ho ricevuto N. 10. dobbloni d' Italia per la mezza figura del san Pietro piangente, e questi fanno ducatoni N. 59. lir. 1. che sono scudi 74.

Il dì 12. Ottobre.

Dal Sig. Lodovico Fermi di Piacenza si è ricevuto du-

catoni N. 60. per la mezza figura del Davide, con la testa di Golia gigante, le monete furono dobble N. 20., e lir. 4. che fanno lir. 300. sono = scudi 75.

Il dì 25 Ottobre.

Dal Sig. Carlo Cattalani si è ricevuto dobble d' Italia N. 84. lir. 6. 16. e queste per saldo ed ultimo pagamento del quadro della Madonna assunta fatto per Napoli; e questo quadro fu ordinato dal Sig. Errico Sampieri; dobble d' Italia N. 84. a lir. 14. 16. fanno lir. 1176. con altr' aggiunta furono in tutto lir. 1250. = scudi 312. 2.

Il dì 25. Ottobre.

Dal Sig. Cesare Cavazza si è ricevuto dobble d' Italia N. 42. per lo sposalizio di santa Catterina, la Madonna, ed il Puttino, e questi fanno di nostra moneta lir. 621. 12. che sono ducatoni N. 124. lir. 1. 12. = scudi 155. lir. 1. 12.

Il dì 4. Novembre.

Dal Padre Luigi dell' Annonziata si è ricevuto dobble d' Italia N. 6. per la Testa del san Giuseppe fanno lir. 88. 16. = scudi 22. lir. — 16.

Il dì 15. di Aprile.

Dal Sig. Dottore Saccente si ebbe a buon conto del sant' Antonio da Padova lir. 500. per commissione del Sig. Carlo Imbiani da S. Giovanni, fanno = scudi 125.

Il dì 18. Luglio.

Si ebbe dal Sig. Mattìa Macchiavelli Speciale, per il ritocco della Madonna, con il Puttino, e san Giuseppe, in tutto dobble N. 6. d' Italia che fanno = scudi 22. lir. — 16.

Tutti li danari che si sono tirati in questo Anno 1650. sono stati la somma di scudi due mille settecento quaranta uno, lire due, e soldi diciotto, e denari

otto, come si vede distintamente nelle partite di questo libro = dico scudi 2741. lir. 2. 18. 8.

Le spese che si sono fatte per servizio di questa Casa sono state la somma di lir. 4614. 17. come si vede nella Vacchetta, fanno scudi 1153. lir. 2. 17. rimane in avanzo scudi 1588.

1651. il dì 4. Febbraro.

Dal Sig. Mattìa Macchiavelli Speziale si è ricevuto ducatoni N. 6. per la Testa del san Giovanni piangente, ed il resto diede dell' Azzurro oltramarino per la valuta di ducatoni N. 15. = scudi 7. lir. 2.

Il dì primo Aprile.

Dal Sig. Giacomo Zanoni Speziale si è ricevuto dobble d' Italia N. 19. e mezza, e ducatoni N. 5. e soldi 28. che fanno di moneta di Bologna lir. 315. avendo dato ancora li due Tavolini di Carpi, e N. 6. Carreghe fornite di verde per il prezzo di lir. 300. e robba avuta dalla sua bottega per la valuta di lir. 25. e questo per saldo ed ultimo pagamento della Giuditta, con la Vecchia che mette la testa d' Oloferne nel sacco, fanno ducatoni N. 128. che tanto viene a costare detto quadro = scudi 78. lir. 3.

Il dì 8. Aprile.

Dal Sig. Marsilio Zaniboni si è ricevuto ungari N. 72. che a lir. 8. 12. fanno moneta di Bologna lir. 619. 4. ed in moneta bianca si è ricevuto lir. 5. 16. che fanno in tutto lir. 625. e questo è il pagamento del Figliuol Prodigo fatto al Sig. Giovanni Nane nobil Veneziano = scudi 156. lir. 1.

Il dì 17. Aprile.

Dal Sig. Giovanni Mastri si è ricevuto dobble d' Italia N. 64. che a lir. 14. 16. fanno lir. 947. 4. ed in moneta bianca si è ricevuto lir. 2. 16. che fanno in tut-

to moneta di Bologna lir. 950. é questo è il pagamento della Madonna, col Puttino fatta al Sig. Falconbelli di Turino = scudi 237. lir. 2.

Il dì 24. Aprile.

Dal Serenissimo di Guastalla si è ricevuto dobble d' Italia N. 43. fanno lir. 636. 8. e più ungari N. 42. fanno lir. 361. 4. e in moneta bianca lir. 2. 8. che in tutto sono di questa moneta lir. 1000., e questi a buon conto del quadro del beato Luigi Gonzaga ordinato dall' Illmo Sampieri, sono ducatoni N. 200. = sc. 250.

Il dì 27. Aprile.

Dobble d' Italia N. 20. fanno lir. 296. ducatoni di Modena N. 33. fanno lir. 165. un cartoccio gazzette fanno lir. 21. N. 3. cartocci bagaroni fanno lir. 15. moneta bianca lir. 3. in tutto la somma di lir. 500. e questo è per saldo ed ultimo pagamento del quadro fatto al Serenissimo di Guastalla del beato Luigi Gonzaga = fanno scudi 125. in tutta la valuta il suddetto quadro è costato ducatoni 400.

Il dì 16. Maggio.

Dall' Illmo Sig. Giuseppe Locatelli si è ricevuto a buon conto del quadro del Profeta Davide, dobble d' Italia N. 45. che fanno di questa moneta lir. 666. = scudi 166. lir. 2.

Il dì 26. Maggio.

Dall' Illmo Sig. Marchese Balì Cospi si è ricevuto ducatoni N. 190. che fanno lir. 950. per il pagamento della Sibilla Cumana, con il Puttino, ordinatami dal Sig. Principe Mattias di Firenze, furono dobble d' Italia N. 65. lir. 6. 8. fanno lir. 968. 8. onde li diedi indietro ungari N. 2. e soldi 18. per suo resto = fanno scudi 237. lir. 2.

Il dì 27. Giugno.

Dal Sig. Paris Maria Grassi ho ricevuto ungari N. 56. che fanno lir. 471. dobble di Genova N. 5. che fanno lir. 75. dobble d' Italia N. 5. fanno lir. 74. in tutto lir. 620. e questo è il pagamento del san Giacomo che fu ordinato dall' Emo Savelli Legato di Bologna = scudi 155.

Il dì 9. Agosto.

Dal Molto Reverendo Padre D. Leone di s. Paolo ho ricevuto ungari N. 34. e lir. 1. che fanno di questa moneta lir. 290. e sono ducatoni N. 58. e questa è la caparra per una santa Maria Madalena che gli devo fare, d' accordo in ducatoni N. 125. pagandomi l' azzurro oltramarino, e la tela per il medesimo quadro, fanno = scudi 72. lir. 2.

Il dì 16. Agosto.

Dal Sig. Giovanni Garzoni si è ricevuto ungari N. 12. per il pagamento della Testa del san Pietro, e questi fanno lir. 102. che sono ducatoni N. 20. lir. 2. = scudi 25. lir. 2.

Il dì 7. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Giuseppe Locatelli si è ricevuto ungari N. 64. a lir. 8. 10. fanno lir. 544. un dobblone di Genova lir. 30. due dobble d' Italia lir. 29. 12. tre mezze doppie del Papa lir. 22. 7. moneta bianca lir. 58. 1. in tutto lir. 684. e questo è il pagamento della Sibilla Samia, con il Puttino, fanno ducatoni N. 136. lire 4. computandosi lir. 9. che si restò avere quando pagò il Davide = scudi 171.

Il dì 18. Novembre.

Dal Sig. Dottore Francesco Scannelli si è ricevuto dobble di spagna N. 12. per caparra di un quadro di una figura intiera cioè san Francesco, d' accordo in

ducatoni N. 125. pagandosi la tela, il cellaro, e l' azzurro oltremarino, essendo fatto ad istanza della Signora Lucrezia Castellini, fanno = scudi 45.

Il dì 3. Dicembre.

Per mano del Sig. Dottore Saccenti si è ricevuto ungari N. 25. a lir. 8. 10. fanno lir. 212. 10. dobble d' Italia N. 12. fanno lir. 177. 12. ducatoni N. 17. e mezzo a lir. 5. fanno lir. 87. 10. moneta bianca per la valuta di lir. 22. 8. sono in tutto lir. 500. e queste per il saldo ed ultimo pagamento del quadro del sant' Antonio di Padoa ordinato dal Sig. Carlo Imbiani da s. Giovanni, e pagato dal medesimo Signore fanno ducatoni N. 100., e = scudi 125.

Il dì 4. Dicembre.

Dal Sig. Ippolito Cattani si è ricevuto ungari N. 70. che a lir. 8. 10. fanno lir. 595. moneta bianca, lir. 5. in tutto lir. 600. e questo è il pagamento delle due mezze figure cioè la Sibilla Samia, e la Sibilla Libia, fanno ducatoni N. 120., e = scudi 150.

Il dì 29. Dicembre.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate Durini si è ricevuto ungari N. 26. a lir. 8. 10. fanno moneta di Bologna lir. 221. e moneta bianca lir. 4. in tutto lir. 225. e questo è il pagamento delli due quadretti, cioè san Giovanni, e san Paolo; fanno ducatoni 45. il san Giovanni per esser più grande, e di più fattura è costato ducatoni N. 25. e la Testa del san Paolo ducatoni 20. sono = scudi 56. lir. 1.

Tutti li danari che in quest' Anno 1651. si sono tirati per li pagamenti de' quadri sono stati in tutto lire otto mille, e ducento trentacinque, come si vede distintamente notato in questo libro dico lir. 8235. sono = scudi 2058. lir. 3.

Le spese che si sono fatte in quest' Anno sono state in tutto, e per tutto lire sei mille, e cento cinquanta-nove di quattrini = dico lir. 6159. si avanza lir. 2076.

1652. li 3. Febbraro.

Il Sig. Francesco Agnesini ha pagato al Sig. Gio. Francesco Barbieri di ordine dell' Emo Cibo Legato di Ferrara, ungari N. 35. che fanno di questa moneta lire 297. 10. sono ducatoni N. 59. e mezzo, e questo per pagamento della mezza figura della sant' Agnese = scudi 74. lir. 1. 10.

Il dì 11. Marzo.

Dal Molto Reverendo Padre D. Leone di s. Paolo si è ricevuto per saldo ed ultimo pagamento per la santa Maria Madalena fatta ad istanza dell' Emo Santa Croce, ducatoni N. 67. fanno lir. 335. avendo ancora pagato l' azzurro oltramarino che andò in opera e fu oncie due, e costò lir. 20. la tela per il medesimo quadro costò lir. 12. la cassetta per mandare a Fano il quadro lir. 4. in tutto ducatoni 7. lir. 1. fanno tutti insieme lir. 371. che sono = scudi 92. lir. 3.

Il dì 6. Maggio.

Dalla Serenissima Arciduchessa di Mantova si è ricevuto, per mezzo del Sig. Quaranta Sampieri di Bologna, il pagamento del quadro d' Erminia, e Tancredi, che fu ordinato dall' Emo Savelli, e questi sono stati ungari N. 137. e lir. 29. 10. che fanno lir. 1500. sono ducatoni 300. = scudi 375.

Il dì 7. Maggio.

Dal Molto Reverendo Padre Abbate Durini si è ricevuto ducatoni N. 20. per la Testa del san Francesco, fanno lir. 100. = scudi 25.

Il dì 14. Luglio.

Dobble d' Italia N. 15. che diede l' Emo Sig. Cardinale

Cibo Legato di Ferrara per il ritocco del quadro di mano di Tiziano la Madonna, con san Giuseppe, fanno ducatoni N. 44. lir. 2. che sono lir. 222. = sc. 55. lir. 2.

Il dì 13. Settembre.

Dal Sig. Gio. Battista Pizzirani si è ricevuto d' ordine della Signora Lucrezia Castellini, ungari N. 57. e lire 2. 10. che fanno in tutto lir. 487. per saldo, ed ultimo pagamento del san Francesco fatto alla medesima Signora fanno la somma di = scudi 121. lir. 3.

Il dì 24. Ottobre.

Dal Sig. D. Andrea Stefanini si è ricevuto ducatoni N. 50. per caparrà di un quadro da farsi di mezza figura, e questi sono a buon conto, che fanno di nostra moneta lir. 250. le valute furono ungari N. 29. lir. 3. 10. = scudi 62. lir. 2.

Il dì 29. Ottobre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Macchiavelli si è ricevuto per saldo ed intero pagamento ducatoni N. 150. per il quadro fattogli di san Sebastiano con un Puttino di sopra; le monete furono ungari N. 77. che fanno lire 654. 10. dobble N. 5. di spagna, e N. 3. d' Italia lir. 75. ducatoni N. 4. lir. 20. 10. in tutto la somma di lire 750. il denaro lo sborsò il Sig. Zeneroni Speciale, sono = scudi 187. lir. 2.

Il dì 9. Novembre.

Il Sig. Giovanni Trogli medico ha dato ducatoni N. 40. per caparra d' una mezza figura da farsi, d' accordo in ducatoni N. 60. questi sono lir. 200. che fanno = sc. 50.

Il dì 22. Novembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Achille Albergati si è ricevuto ducatoni N. 125. per il quadro del san Giovanni nel deserto, che fu ordinato dall' Emo Savelli, e di presente fu comprato dall' Emo Ludovisio Albergati, che

ne fece poi un regalo a Nostro Signore ; le monete furono ungari N. 59. fanno lir. 501. 10. dobble d' Italia N. 8. sono lir. 120. moneta bianca lir. 3. 10. in tutto lir. 625. il qual denaro lo sborsò il Sig. Bernardino Zenroni ; e il Davìa, fanno = scudi 156. lir. 1.

Il dì 29. Novembre .

Dal Sig. Gian Battista Tartaleoni ho ricevuto ducatoni N. 120. per le due mezze figure fatte all' Eccellentissimo Sig. Co. di Novellara, cioè il san Giovanni Battista, e il san Girolamo, e questi quadri furono donati al Sig. Principe di Massa dal detto Sig. Conte, sono in tutto lir. 600. = scudi 150.

Tutti li denari che si sono guadagnati quest' Anno 1652. sono stati la somma di lire cinque mille, e trecento sessanta sei, e soldi dieci in virtù de' quadri di pittura di cui si è fatto esito, dico = lir. 5366. 10.

Le spese che si sono fatte nel medesimo Anno sono state la somma di lire sedici mille, e trecento dieci, dico lir. 16310. non essendo in questo conto compreso il Frumento che diede il Sig. Sebastiano Fabri, che furono Corbe 40. e Fava Corbe 12. e una Corba Miglio, ed una di Formento grosso che tutto insieme importa di moneta di Bologna lire 819. 10.

1653. Il dì 4. Marzo .

Dall' Emo Sig. Cardinale Cornaro si è ricevuto per mano del Sig. Quaranta Lupari ungari N. 35. e lir. 2. 10 che fanno di moneta di Bologna lir. 300. per il pagamento del san Matteo, con l' Angelo, fatto in figura picciola, cioè alla metà di mezza figura, sono ducatoni 60. = scudi 75.

Il dì 16. Marzo.

Dal Sig. Medico Giovanni Trogli si è ricevuto per residuo, ed ultimo pagamento ducatoni N. 20. per la Si-

billa Samia quadro di mezza figura, fanno lir. 100. = scudi 25.

Il dì 17. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Pandolfo Paccini di Siena si è ricevuto ducatoni N. 240. per pagamento del quadro d' Agar, con l' Angelo, ed Ismaele, il qual danaro è stato pagato ad istanza del Sig Pietro Maria Landi, per ordine del medesimo Padrone del quadro, sono stati ungari N. 139. e lir. 18. 10. che fanno di moneta di Bologna lir. 1200. = scudi 300.

Il dì 23. Aprile.

Dal Sig. Gio. Battista Mola si è ricevuto d' ordine dell' Illmo Sig. Giovanni Donato Coreggio ducatoni N. 9. che fanno lir. 45. e questo servirà per caparra, per la Testa da farsi del san Giovanni; il denaro furono dobble N. 3. del Papa = scudi 11. lir. 1.

Li 13. Giugno si è ricevuto il residuo cioè dobble N. 5. = scudi 18. lir. 3.

Il dì 13. Maggio.

Dal Sig. Marchese Achille Albergati si è ricevuto dobble d' Italia N. 20. per pagamento delle due Teste, cioè una Madonna col Puttino, ed una Testa di san Francesco, e questi sono ducatoni 60. che fanno lir. 300. = scudi 75.

Il dì 3. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Marchese Magnani si è ricevuto ungari N. 25. per caparra d' una mezza figura da farsi cosa di divozione; fanno ducatoni 42. e mezzo = scudi 53. lir. — 10.

Il dì 30. Agosto.

Dall' Illmo Sig. Marchese Magnani si è ricevuto ungari N. 10. e lir. 2. 10. per compimento della mezza figura della santa Maria Madalena, fanno ducatoni 17. e mezzo = scudi 21. lir. 3. 10.

Il dì 5. Settembre.

Dalla Compagnìa del Santissimo Nome di Dio di Cento si è ricevuto ducatoni N. 30. che fanno lir. 150. per il ritocco del quadro di detta Compagnìa, cioè la Risurrezione di Cristo che apparisce alla Madre, il denaro lo pagò il Sig. Teodoro Bagni Massaro della Compagnìa, avendo anche pagato lir. 17. spese nell' oltramare = scudi 37. lir. 2.

Il dì 24. Ottobre.

Dal Sig. Bernardino Marchesi si è ricevuto dobble d' Italia N. 20. per caparra del quadro del san Giovanni da farsi per li RR. PP. Cappuccini di Forlì.

Il dì 30. Ottobre.

Dal Sig. Francesco Agnesini si è ricevuto ungari N. 35. che fanno lir. 297. 10. moneta bianca lir. 2. 10. in tutto lir. 300. e questo è il pagamento della mezza figura del san Francesco Saverio fatto ad istanza del Sig. Principe di Massa, sono ducatoni N. 60. che fanno = scudi 75.

Il dì 31. Ottobre.

Dal Sig. Marchese Achille Albergati si è ricevuto per pagamento della sant' Agnese ducatoni N. 125. che fanno lir. 625. le monete furono ungari N. 59. dobble N. 8. e lir. 3. 10. e di questo quadro di sant' Agnese ne fu fatto un regalo dall' Emo. Ludovisio Albergati a N. S. Papa Innocenzo X. = scudi 156. lir. 1.

Alli 12. di Novembre.

Dal Sig. Giuseppe Gallipini si è ricevuto ducatoni N. 30. per pagamento della Testa del san Giovanni, furono dobble d' Italia N. 10. che fanno lir. 150. = sc. 37. lir. 2.

Tutti li quadri di Pittura fatti quest' Anno 1653. hanno portato la somma di lir. 3545.

Tutti li frutti de' Censi che hanno pagati li Signori Cen-

tesi, con la pigione del Sig. Giraldini, e quella del Sig. Paolo Buchi sono di moneta di Bologna lir. 820. in tutto = lire 4365.

Tutta la spesa che si è fatta per mantenimento di casa, computandovi la compra del Luogo per servizio della Cappella, che costò lir. 6328. 4. di moneta di Cento, arriva alla somma di lire dodici mille, e trecento novanta sei, soldi otto, e denari cinque = dico lir. 12396. 8. 5., onde si è speso di più del guadagno lir. 8031.

1654. il dì 4. Gennaro.

Dal Sig. Lodovico Dondini si è ricevuto lir. 500. di moneta di Cento, ad istanza della molto Magnifica Comunità di Cento, e questi sono a buon conto del quadro del martirio di santa Catterina che già fu destinato per donarlo allo Emo Sig. Cardinale Cibo Legato di Ferrara, sono la somma di lir. 500. sicchè si resta avere ancora lir. 700. che in tutto fanno mille e ducento, questi che al presente si ricevono fanno = scudi 125.

Il dì 12. Gennaro.

Dal Sig. Moscardini si è ricevuto per pagamento della mezza figura di santa Maria Madalena per un nobile Veneziano ungari N. 35. e lir. 2. 10. che fanno ducatoni 60. che sono lir. 300. il denaro lo pagò il Sig. Fantetti = scudi 75.

Il dì 16. Febbraro.

Dall' Illmo Sig. Francesco Mangini si è ricevuto ducatoni N. 24. per la Testa dell' Angelo fatto sopra un rame = scudi 30.

Il dì 17. Febbraro.

Dal Sig. Co. Teodoli si è ricevuto per la Testa del Padre Eterno ducatoni N. 30. fanno = scudi 37. lir. 2.

Il dì 15. Marzo.

Dal Sig. Pietro Antonio Davìa si è ricevuto ducatoni N. 60. d' ordine del Sig. Principe di Massa, per la mezza figura della sant' Agata, e questi fanno lir. 300. che sono = scudi 75.

Il dì 16. Marzo.

Dal Rmo Padre Abbate Durini si è ricevuto ducatoni N. 40. per le due Teste, cioè il san Pietro, e il san Paolo, li quali danari furono pagati dal Sig. Domenico Vanucci, questi fanno lir. 200. che sono la somma di = scudi 50.

Il dì 20. Maggio.

Dall' Illmo Sig. Gio. Donato Correggio si è ricevuto dobble N. 14. che con gli altri che mandò per caparra in tutto fanno dobble N. 18. se ne riceve per pagamento dello Amor Virtuoso ducatoni 50. restano per caparra d' un' altra mezza figura da farsi ducatoni 4., li cinquanta ducatoni fanno lir. 250. sono = scudi 62. lir. 2.

Il dì 15. Giugno.

Dal Sig. Dottore Claudio Bertazzoli di Ferrara si è ricevuto ducatoni N. 100. che sono lir. 500. per caparra d' un quadro d' Altare nel quale sia espressa la Purificazione della Madonna, e queste saranno in tutto cinque figure pagandole come fanno gli altri, cioè ducatoni 100. per figura, fanno questi = scudi 125.

Il dì 19. Giugno.

Dal Padre D. Salvatore di Piacenza si è ricevuto dobble N. 10. per l' Amore virtuoso, e questi fanno lir. 150. in oltre si è ricevuto oncie 25. di Lacca, e oncie 21. di Lapislazzuli per fare azzurro oltremarino = scudi 38. e mezzo.

Il dì 3. Ottobre.

Dall' Illmo Correggio si è ricevuto ducatoni N. 120. per pagamento di due mezze figure, cioè un san Sebastiano, ed una Sofonisba, sono stati ungari N. 72. che fanno = scudi 153.

Il dì 6. Novembre.

Dal Sig. Pietro Antonio Davìa si è ricevuto ungari N. 100. che fanno ducatoni 170. e questi sono per pagamento del quadro del Cristo della moneta fatto per il Sig. Antonio Marini di Milano, fanno = sc. 212. lir. 2.

Il dì 24. Novembre.

Dal Magnifico Messer Gio. Battista Brazzoli si è ricevuto lir. 151. 10, di moneta di Cento a buon conto del quadro del martirio di santa Catterina, che fu donato all' Emo Sig. Cardinale Cibo Legato di Ferrara = scudi 126. lir. 3. 5.

E più li 22. Luglio Messer Gio. Battista Brazzoli pagò lir. 294. 10. e, per le Collette delle Case lir. 61. 5. 6. e l' estimo delli capi per ogni cosa si scontò lir. 61. 5.

Il dì 18. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Vezza Albergati si è ricevuto lir. 830. e queste per pagamento della santa Emerenziana fatta all' Emo Ludovisio per donarla a nostro Signore, ed in questo pagamento è compreso il quadro del san Giovanni per il Sig. Conte Antonio Albergati; fanno ducatoni 166. = scudi 207. lir. 2.

Tutto quello che si è guadagnato nelli quadri di Pittura di quest' Anno 1654. è stato la somma di lire cinque mila e dugento cinquanta sette, soldi cinque, e denari sei = dico lir. 5257. 5. 6.

1655. Addì 26. Gennaro.

Dal Sig. Dottore Claudio Bertazzoli si è ricevuto lir. 2000. di moneta di Bologna, per saldo ad intiero pagamento del quadro della Purificazione della Madonna fat-

to per la chiesa de' PP. Teatini di Ferrara, sono ducatoni 400. = scudi 500.

Il dì 16. Febbraro.

Dal Padre Fr. Ippolito Franciscano di Reggio si è ricevuto ducatoni N. 240. per intiero pagamento del quadro del san Luca che fu ordinato dal Signor Aurelio Zanoletti, fanno = scudi 300.

Il dì 12. Marzo.

Dal Sig. Pietro Antonio Davìa si è ricevuto ducatoni N. 60. per la mezza figura del san Pietro che si mandò a Rimini, fanno di questa moneta lir. 300. che sono = scudi 75.

Il dì 9. Marzo.

Dalli Molto Reverendi Padri Cappuccini di Forlì si è ricevuto per intiero pagamento del san Giovanni nel deserto dobble d' Italia N. 25. fanno ducatoni N. 75. che sono lir. 375. = scudi 93. lir. 3.

Il dì 6. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Giovanni Correggio si è ricevuto ungari N. 26. per saldo ed ultimo pagamento dell' Amor fedele, sono lir. 221. che fanno ducatoni N. 44. lir. 1. = sc. 55.

Il dì 22. Aprile.

Dal Padre Abbate Durini si è ricevuto ducatoni N. 50. per il quadro della Madonna assunta in cielo, ridotto in picciolo, fanno lir. 250. che sono = scudi 62. lir. 2.

Il dì 9. Giugno.

Dal Sig. Giacomo Zanoni Speciale si è ricevuto lir. 340. avendo scontato per la lettiera indorata lir. 210. e questo per pagamento del quadro di Giacobbe co' Figliuoli, che in tutto fanno ducatoni N. 110. sono = scudi 137. lir. 2.

Il dì 9. Agosto.

Dal Sig. Lodovico Ghiselli di Modona si è ricevuto ungari N. 35. per caparra di un quadro da farsi, cioè

una Madonna col Puttino, san Marco Evangelista col leone, san Domenico col cagnolino con una torcia accesa in bocca, essendo d' accordo di far quest' opera in ducatoni 350. il denaro che si riceve sono ducatoni N. 59. lir. 2. 10. fanno = scudi 74. lir. 1. 10.

Il dì 10. Agosto.

Dal Sig. D. Giulio Cesare Ridolfi si è ricevuto lir. 200. residuo del quadro del san Girolamo fatto alla Signora Bortolelli, la caparra furono lir. 300. si resta avere ancora lir. 125.

Il dì 7. Settembre.

Dobble N. 107. e mezza di Bologna a lir. 15. l'una, fanno lir. 1612. 10. ungari N. 42. a lir. 8. 10. fanno lir. 357. moneta bianca lir. 30. 10. in tutto lir. 2000. e questo è il pagamento del quadro di Bolzano, fanno = scudi 500.

Il dì 16. Novembre.

Dal Sig. Marchese Achille Albergati si è ricevnto ungari N. 29. fanno lir. 246. 10. un zecchino lir. 9. una dobbla di spagna lir. 15. 4. una dobbla e mezza lir. 22. 15. moneta bianca lir. 6. 16. in tutto lir. 300. e questo è il pagamento delli due quadri cioè l' Ortolana con li Frutti, e il quadro de' Pesci, con il Paese, fanno = scudi 75.

Il dì 16. Dicembre.

Dal Sig. Governatore di Cento si è ricevuto ducatoni N. 55. per la mezza figura del san Giovanni nel deserto, furono ungari N. 32. che fanno lir. 272. e moneta bianca lir. 3. in tutto lir. 275. sono = sc. 68. lir. 3.

In quest' Anno 1655. tutti li danari che si sono cavati dalli quadri di Pittura sono stati la somma di lire sette mila sette cento cinquanta otto, e soldi dieci, dico = lir. 7758. 10.

Le spese che si sono fatte quest' Anno 1655. in mante-

nimento della casa, ed altre spese fatte sono state la somma di = lire 9640. 17.

1656. li 12. Gennaro.

Dal Molto Reverendo Padre D. Domenico Buonavoglia di s. Michele in Bosco si è ricevuto dobble d' Italia N. 15. che sono ducatoni 45. per caparra di un quadro da farsi di santa Francesca Romana, con l' Angelo, d' accordo in ducatoni N. 150. le dobble N. 15. calano grani N. 34. e questi li faranno buoni = scudi 56. lir. 1.

Il dì 17. Gennaro.

Dal Sig. D. Giulio Cesare Ridolfi si è ricevuto lir. 125. per saldo ed ultimo pagamento del quadro che si fece alla Signora Bortolelli, e di più dal suddetto si è ricevuto lir. 24. per la tela, e tellaro che si comprò da fare il quadro di san Girolamo, fanno in tutto lir. 149. = scudi 37. lir. 1.

Il dì 14. Marzo.

Dal Sig. Lodovico Ghiselli di Modona si è ricevuto ungari N. 152. fanno lir. 1292. e più dobble d' Italia N. 7. lir. 105. e più dobble N. 4. due di Genova, e due di Fiorenza lir. 60. 16. fanno lir. 1457. 16. che sono = scudi 364. lir. 1. 16.

la caparra che si ebbe fu di lir. 297. 10. onde in tutto sono ducatoni 850. e siano lir. 1755. 6.

Il dì 16. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Governatore di Cento si è ricevuto ungari N. 82. che fanno ducatoni N. 55. per pagamento del sant' Andrea mezza figura, fanno lir. 275. = scudi 68. lir. 3.

Il dì 18. Aprile.

Dal Sig. Carlo Manolessi si è ricevuto ducatoni N. 50. che fanno lir. 250. e questa è la caparra del quadro di Ancona nel quale deve figurarsi la santissima Con-

zione, due Puttini, e un Padre Eterno di sopra, ed un paese di sotto, d' accordo in ducatoni N. 190. sono = scudi 62. lir. 2. Sig. Conte Camerata

Il dì 14. Aprile.

Dal Sig. Principe Ludovisio si è ricevuto di caparra lire 499. 4. e queste a buon conto di due quadri che deve fare il Sig. Gio. Francesco a sua elezione = scudi 123. lir. 8.

Il dì 17. Giugno.

Dal Sig. Annibale Lolli si è ricevuto dobble N. 10. per caparra del san Filippo Neri con qualche serafino dalla parte di sopra, d' accordo in ducatoni N. 125. = scudi 37. lir. 2.

Il dì 28. Agosto.

Dal Sig. Carlo Manolessi si è ricevuto ungari N. 80. fanno lir. 680. una dobbla d' Italia lir. 15. un ducatone di Modena lir. 5. in tutto la somma di lir. 700. e queste per saldo ed ultimo pagamento del quadro della Concezione della Madonna fatto al Sig. Carlo Antonio Camerata d' Ancona; fanno con la caparra ducatoni 190. che sono = scudi 237. lir. 2.

Il dì 6. Settembre.

Dall' Illmo Sig. Giovanni Donato Correggio si è ricevuto ducatoni N. 250. per pagamento del Cristo morto fatto ad un Cavaliere Veneziano, fanno lir. 1250. = scudi 312. lir. 2.

Il dì 20. Ottobre.

Dobble di Bologna N. 25. e mezza a lir. 15. l' una fanno la somma di lir. 382. 10. dobble del Papa N. 26. a lir. 15. 4. fanno lir. 395. 4. murajole lir. 175. altre monete lir. 47. 6. in tutto lir. 1000. e questo è il pagamento del quadro del Lot fatto al Sig. Girolamo Pavesi sono = scudi 250.

In quest' Anno 1656. si sono cavati dalli quadri di Pit-

tutta scudi N. 1546. lir. 18. 16. che fanno in tutto la somma di = lir. 6202. 16.

1657. li 25. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Giovanni Donato Correggio si è ricevuto ducatoni N. 60. del sant' Antonio di Padova, ducatoni N. 12. ebbe il Sig. Genari, e li terrà per casa; restano ducatoni N. 48. che fanno = scudi 60.

Il dì 26. Marzo.

Dobble d' Italia N. 100. fanno lir. 1500. altre N. 30. fanno lir. 450. ungari N. 28. fanno lir. 238. moneta bianca lir. 312. in tutto lir. 2500. e questo è il pagamento delli due quadri nell' uno de' quali era espresso Venere, e Marte, con Amore ed il Tempo; e nell' altro Galatea con due Trittoni, e tali quadri furono ordinati dal Sig. Co. Ferdinando di Virtembergh a Vienna = scudi 625.

Il dì 22. Maggio.

Dal Sig. Annibale Lolli si è ricevuto ducatoni N. 95. e questi per saldo ed ultimo pagamento del san Filippo Neri fatto alla Repubblica di san Marino, sono = scudi 118. lir. 3.

Il dì 23. Maggio.

Si è ricevuto ducatoni N. 50. di caparra di tre quadri da farsi per il Sig. Marchese Soncini di Milano, cioè un David con la Testa del gigante Golìa, una Santa in mezza figura, ed una Testa del Salvatore = scudi 62. lir. 2.

Il dì 3. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Marchese Albergati si è ricevuto lir. 300. a buon conto delli due quadri fatti ad istanza del Principe Ludovisio, cioè la Primavera, e il quadro della Pittura col Disegno = scudi 75.

Il dì 17. Luglio.

Dal Reverendissimo Padre Abbate Durini si è ricevuto

ducatoni N. 40. per pagamento del quadro del Puttino con la Croce, li denari furono dobble N. 13. e lir. 5. che fanno = scudi 50.

Il dì 9. Ottobre.

Dal Sig. Giambattista Fontana si è ricevuto ducatoni N. 100. per caparra del quadro della Flagellazione ordinato dall' Emo Signor Cardinale Legato di Ferrara, fanno = scudi 125.

Il dì 11. Ottobre.

Dall' Illmo ed Eccellentissimo Sig. Marchese di Soncino di Milano si è ricevuto ducatoni N. 165. per saldo ed ultimo pagamento delli tre quadri che ordinò, cioè la Testa del Salvatore, la mezza figura della Madonna assunta in cielo, e Davide figura intiera, con la Testa del Gigante, il qual denaro lo pagò il Sig. Belvisi, e furono dobble d' Italia N. 55. fanno lir. 825. sono = scudi 206. lir. 1.

Il dì 2. Novembre.

Dall' Illmo Sig. Marchese Achille Albergati si è ricevuto dobble N. 30. per intiero pagamento delli quadri fatti al Sig. Principe Ludovisio, cioè una Primavera, e la Pittura col Disegno; questi fanno lir. 450. = scudi 112. lir. 2.

Il dì 12. Novembre.

Dalli Signori Fantetti si è ricevuto dobble d' Italia N. 40. per due mezze figure, cioè la Primavera, ed Endimione, da mandare a Venezia; fanno ducatoni N. 120. = scudi 150.

Il dì 15. Novembre.

Dal Molto Illustre Sig. D. Giulio Cesare Rodolfi si è ricevuto per caparra dobble N. 4. per farci due mezze Figure, sono = scudi 15.

Il dì 4. Dicembre.

Dal Sig. Carlo Cattalani si è ricevuto ducatoni N. 20.

che fanno lir. 100. moneta di Bologna, e questi per caparra del quadro di s. Antonio da Padova, con la Madonna, e Puttino nella parte di sopra, ordinato dall' Illño Sig. Pier Luigi Pecana di Verona d'accordo in ducati di Venezia N. 200. = scudi 25.

Il dì 8. Dicembre.

Dobble N. 5. e mezza, e questa è la caparra del quadro ordinato dalla Comunità di Cento; il denaro lo portò Messer Enea Tiazzi; fanno lir. 90. 15. = scudi 20. lir. 2.

Il dì 19. Dicembre.

Dal fratello del già Sig. Bernardino Locatelli si è ricevuto dobble N. 18. che fanno di questa moneta lire 270. e più moneta bianca lir. 12. e più Azzurro oltramarino oncie quattro e tre quarti, si scontò lir. 70. che fanno in tutto lir. 352. e questo è il pagamento per il ritocco del quadro che fu fatto per il Sig. Gio. Battista Paniui con la fuga in Egitto, cioè la Madonna, s. Giuseppe, il Bambino, e l'Angelo = scudi 70. lir. 2.

Il dì 23. Dicembre.

Dal Serño Sig. Duca di Mantova si è ricevuto dobble d' Italia N. 150. a lir. 14. 16. fanno di questa moneta lire 2220. e questo è il pagamento delli due quadri fatti al detto Sig. Duca, cioè Lot, e Sansone con Dalida = scudi 555.

Il dì 27. Dicembre.

Dalla Comunità di Cento si è ricevuto per mano del Sig. Gio. Battista Brazzoli ungari N. 22. che a lir. 9. 10. di moneta di Cento fanno lir. 209. e più romane N. 50. a soldi 33. l' una fanno lir. 82. 10. una mezza dobbla lir. 8. 5. altri soldi 5. in tutto lir. 300. sono scudi 75. E più il dì suddetto si è ricevuto dal Sig. Enea Tiazzi Consolo, altri ungari N. 16. che fanno di quella moneta lir.

152. una-mezza dobbla lir. 8. 5. in tutto lir. 160. 5. sc. 40. e questo denaro che si è ricevuto in due volte è a buon conto del quadro d' Abramo, e Sara che donarono all' Emo Legato di Ferrara ; e si resta avere lir. 281.

Il denaro che si è guadagnato in quest'Anno 1657. è stato la somma di lire nove mille e trecento tredici . lir. 9313.

Le spese fatte per mantenimento di Casa sono state la somma di lir. 5163. 9. si mette a parte lir. 4150.

1658. Il dì 7. Gennaro .

Dall' Emo Sig. Cardinale Legato di Ferrara si è ricevuto ducatoni N. 200. per saldo ed intiero pagamento della Flagellazione di Cristo, che andò a Roma . Le monete furono dobble N. 38. che a lir. 15. l' una fanno lir. 570. due ongari, ed una mezza doppia lir. 24. 10. murajole, e romane lir. 100. paoli per la valuta di lir. 146. uno scartoccio lir. 5. speso per causa di questo denaro per la valuta di lir. 17. mancie ed altre spese per Casa lir. 134. 18. olio di sasso lir. 2. 10. ci fu errore di soldi 2. fanno = scudi 250.

Il dì 21. Febbraro.

Dal Sig. Gio. Battista Tartaleoni si è ricevuto dobble d' Italia N. 44. per pagamento del Sansone giovine quando portò a suo Padre, ed a sua Madre il Favo di miele, e questi fanno lir. 660 che sono ducatoni 132. = sc. 165.

Il dì 25. Aprile .

Si è ricevuto da Messer Gio. Battista Brazzoli lir. 102. 7. moneta di Cento, a buon conto delle lir. 281. che si restò avere per il quadro della Comunità di Cento = scudi 25. lir. 2. 7.

Il dì 20. Maggio .

Dal Molto Illustre e Molto Reverendo Sig. D. Giulio Cesare Rodolfi si è ricevuto dobble d' Italia N. 18. che a lir. 15. l' una fanno lir. 270. per pagamento delle

due mezze figure d'Endimione, e Diana che si mandarono a Roma alli Signori Carandini = sono sc. 67. lir. 2. si ebbe per caparra N. 4. dobble sotto li 15. Novembre 1657. che in tutto sono lir. 330. si resta ancora avere per saldo lir. 270. che fanno la somma di lir. 600.

Il dì 28. Giugno.

Dall' Illmo Sig. Pier Luigi Pecana si è ricevuto lir. 580. per saldo, ed ultimo pagamento del quadro del s. Antonio di Padova con la Madonna; fanno = sc. 145.

Il dì 30. Giugno.

Dal Sig. Rocco Sabattini, d'ordine del Sig. D. Giulio Cesare Rodolfi, si è ricevuto lir. 270. per saldo ed ultimo pagamento delle due mezze figure d'Endimione, e di Diana, che andarono a Roma; le monete furono dobble N. 15. e lir. 60. in tante murajole, e romane per la valuta di lir. 14. 10. fanno = scudi 150.

Il dì suddetto.

Dal Sig. Mastro di Casa del Sig. Marchese Spada si è ricevuto ducatoni N. 20. per caparra di un quadro che deve andare ad Ancona con fargli dentro una figura di s. Palazia, d' accordo in ducatoni N. 130. = scudi 25.

Il dì 12. Luglio.

Da Messer Gio. Battista Brazzoli si è ricevuto in due volte lir. 202. 13. e queste sono a buon conto delle lir. 281. che restò a dare per il quadro di Abramo, ed Agar; si resta d'avere lir. 78. 7. = scudi 50. lir. 2. 13.

Il dì 29. Agosto.

Dal Sig. Girolamo Pavesi si è ricevuto ducatoni N. 140. per li quattro quadri fattigli, cioè la Madonna assunta in cielo, santa Cecilia, santa Veronica, ed il Davide; questi fanno di moneta lir. 700. e si ebbe di più lire 7. 18. per le spese che si fecero per la cassetta, e farla incerare; li suddetti ducatoni fanno = sc. 175.

Il dì 12. Settembre.

Dall' Illmo Sig. Conte Girolamo Ranuzzi si è ricevuto ducatoni trenta per l' Astrologìa, che fu fatta gli anni passati, questi fanno = scudi 37. lir. 2.

Il dì 24. Settembre.

Dall' Emo Sig. Cardinale Rosetti si è ricevuto ducatoni N. 80. in moneta bianca, cioè romane N. 140. fanno lir. 210. paoli ed altra moneta per il valore di lir. 190. fanno in tutto la somma di lir. 400. e questa è la caparra di un quadro da farsi di due figure, ordinato da Sua Eminenza = scudi 100.

Il dì 24. Ottobre.

Dal Magnifico Messer Gio. Battista Brazzoli si è ricevuto lir. 72. a buon conto del quadro d' Abramo, ed Agar fatto per la Comunità di Cento, e si resta avere ancora lir. 6. per saldo ed ultimo pagamento di detto quadro = scudi 18.

Il dì suddetto.

Dal Sig. D. Gio. Battista Antici si ebbe la caparra del quadro di s. Lucia, e furono in tutto lir. 250. il qual danaro lo pagò il Sig. Bernardo Pezzi, fanno = scudi 62. lir. 2.

Il dì 13. Dicembre.

Dal Sig. D. Gio. Battista Antici si è ricevuto lir. 400. per pagamento ultimo della s. Lucia, il qual danaro lo pagò il Sig. Benedetto Belluzzi, che fanno in tutto, con la caparra, ducatoni N. 130. si riceve al presente = scudi 100.

Tutti li denari che si sono guadagnati quest' Anno ne' quadri di Pittura sono stati lire sei mille cinquecento sessanta uno = dico lir. 6561.

Il denaro speso in Casa in quest' Anno 1658. come stà notato nella Vacchetta di mese in mese, è in tutto

la valuta di lir. 8579. 15. di modo che si è speso di più lir. 2013. 15.

1659. Il dì 3. Gennaro.

Dal Sig. Stefano Bisciotti Agente del Sig. Marchese Spada si è ricevuto dobble N. 28. fanno lir. 420. e più moneta bianca lir. 130. in tutto lir. 550. e questo è l' ultimo pagamento del quadro di santa Palazia, che andò in Ancona; fanno = scudi 137. lir. 2.

Il dì 15. Luglio.

Dalli Signori Davìa si è ricevuto dobble N. 40. che sono dobbloni N. 20. per saldo ed ultimo pagamento del quadro di Cottignola cioè santa Chiara, e santa Catterina, ordinato dal Sig. Cardinale Rosetti. Dico lir. 600. = scudi 150.

Il dì 3. Agosto.

Dall' Illmo Sig. Conte Gabrielli Castellano della Fortezza Urbana si è ricevuto lir. 150. per la Diana fattagli; e questi fanno ducatoni 30. che sono = scudi 37. lir. 2.

Il dì 18. Maggio.

Dalli Signori Fantetti, e Cattani si è ricevuto dobble N. 40. per il sant' Antonio con il Puttino fatto fare dal Sig. Francesco Manganoni di Rimini; fanno lire 600. = scudi 150.

Il dì 29. Settembre.

Dalli Signori Fantetti, e Cattani si è ricevuto lir. 400. a buon conto delle cinque mezze figure fatte al Sig. Francesco Manganoni di Rimini, sono state dobble d' Italia N. 26. e lir. 10. fanno in tutto = scudi 100.

Il dì 30. Settembre.

D' ordine del Sig. Ambasciatore di Spagna si è ricevuto dobble N. 6. di caparra per la figura dell' Ercole che si deve fare con l' Idra; sono = scudi 22. lir. 2.

Il dì 9. Dicembre.

Dal Sig. Giovanni Pozzobelli si è ricevuto dobble d'Italia N. 27. e lir. 5. moneta bianca per saldo ed ultimo pagamento dell' Ercole fatto al Sig. Ambasciatore di Spagna che risiede a Venèzia, e si chiama di nome il Sig. Marchese di Marzera; sono = sc. 102. lir. 2.

Il dì 22. Dicembre.

Dobbloni N. 10. fanno lir. 300. romane N. 66. fanno lir. 99. paoli N. 202 fanno lir. 101. in tutto lir. 500. il qual denaro è stato il pagamento delle due mezze figure fatte a Monsignor Albergati, l' Ecce Uomo, e la Madonna; il denaro fu pagato dalli Signori Fantetti, e Cattani; fanno = scudi 125.

Il denaro che si è guadagnato quest' Anno è stato in tutto e per tutto la somma di lire 3330.

Tutti li denari che si sono spesi quest' Anno 1659. sono stati in tutto la somma di lir. 19,117. 2.

E computando il Formento che ha dato il Sig. Sebastiano Fabri che è stato Corb. 146. e mezzo a lir. 7. la Corba fanno lir. 1210. 10. Le quattro Castellate del Portio lir. 160. Li Fassi del Mangini lir. 61. fanno in tutto la somma di lir. 20548. 11. onde quest' Anno si è speso di più lir. 17,248. 12.

1660. il dì 14. Gennaro.

Dalli Signori Fantetti, e Cattani si è ricevuto dobbloni N. 13. che fanno di questa moneta lir. 390. e più si è ricevuto mezza dobbla, con soldi cinquanta moneta bianca, fanno lir. 10. in tutto lir. 400. e queste sono per pagamento delle due mezze figure di s. Sebastiano, e di santa Maria Maddalena fatte al Signor Girolamo Pavesi, sono ducatoni N. 80. = scudi 100.

Il dì 22. Gennaro.

Dalli Signori Fantetti, e Cattani si è ricevuto dobble d' Italia N. 73. romane N. 100., e lir. 5. di diversa moneta, in tutto la somma di lir. 1250. per pagamento delle cinque mezze figure fatte al Sig. Francesco Manganoni di Rimini; sono = scudi 312. lir. 2.

Il dì 28. Gennaro.

Dall' Illmo Sig. Conte Gabrielli Castellano della Fortezza Urbana, si è ricevuto ducatoni N. 30. per la testa dell' Apollo, che doveva accompagnare la Diana; fanno di nostra moneta lir. 150. che sono = scudi 37. lir. 2.

Il dì 12. Febbraro.

Dall' Illmo Sig. Quaranta Marsigli si è ricevuto ducatoni N. 50. per la santa Maria Maddalena mezza figura che disprezza le ricchezze ed il denaro; sono = scudi 62. lir. 2.

Il dì 22. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoardo Pepoli si è ricevuto ducatoni N. 50. per la mezza figura del s. Francesco mandato al Sig. Principe di Massa; fanno = sc. 62. lir. 2.

Il dì 16. Aprile.

Dall' Illmo Sig. Conte Buonfigliuoli si è ricevuto dobble N. 40. per il Figliuol Prodigo che fu fatto ad istanza del Sig. Arcivescovo Buoncompagni, e questo quadro fu donato al Sig. Principe Colonna; sono = scudi 150.

Il dì 20. Giugno.

Dal Molto Reverendo Padre Inquisitore quì di Bologna si è ricevuto ducatoni 150. per il quadro del Cristo agonizzante, e s. Pietro Martire, con un' Angioletto, fanno in tutto = scudi 187.

Il dì 27. Giugno.

Dalli Signori Cattalani Banchieri si è ricevuto ducatoni N. 200. per il quadro del sant' Apollinare con una gloria d'Angeli nella parte di sopra, avendolo ordinato una Signora di Reggio; fanno = scudi 250.

Il dì 20. Luglio.

Dall' Eccmo Sig. Marchese di Manzera Ambasciatore di Spagna che risiede al presente in Venezia si è ricevuto ducatoni N. 100. per pagamento del quadro dell' Andromeda, fanno lir. 500. che sono = scudi 125.

Il dì 3. Agosto.

Dal Molto Illustre Sig. Sebastiano Fabri si è ricevuto dobble N. 100. a buon conto del quadro del s. Bartolomeo; fanno di questa moneta lir. 1500. si mette ancora lir. 231. per frumento che diede l'anno 1658. sotto li 12. Agosto, che furono Corb. 28. a lir. 8. 5. la Corba; si cavò lir. 231. e queste le diede a buon conto del quadro; le dobble N. 100. fanno = scudi 375.

Il dì 22. Settembre.

Si è ricevuto per mezzo dell' Illmo Sig. Marchese Onofrio Bexilacqua ducatoni N. 60. per la mezza figura della santa Maria Maddalena fatta in ovato per l'Emo Cibo, il qual dinaro lo pagò il Sig. Cattalani in tanti paoli lir. 300. = scudi 75.

Il dì 9. Ottobre.

Dalli Signori Davia si è ricevuto ducatoni 160. per pagamento del rame dipinto, e la mezza figura del Cosmografo, che furono fatti per l'Illmo Sig. D. Antonio Ruffi di Messina, il denaro furono dobble d'Italia N. 53. e lir. 5. moneta bianca, in tutto lir. 800. cioè ducatoni 100. per il rame, e 60. per la mezza figura del Cosmografo; fanno = scudi 200.

In quest' Anno 1660. si è guadagnato nelli quadri di

pittura in tutto e per tutto come si vede nelle sopra notate partite lir. 7750.

Le spese che si sono fatte in quest' Anno per mantenimento della Casa sono state in tutto lir. 5263.

Si è avanzato in questo conto lir. 2487.

Nel medesimo Anno 1660. sotto li 22. Dicembre si fece esito del rame dipinto che stava appresso il letto, il quale fu comprato da un Francese per il prezzo di dobble 100. fanno ducatoni 300. che sono = scudi 375.

1661. il dì 21. Marzo.

Dal Magnifico Messer Giovanni Zecchini Fattore delle Madri Scalze di santa Teresa quì di Bologna si è ricevuto lir. 300. moneta di Bologna, e questo è il pagamento del quadro della santa Teresa, con la Madonna, e s. Giuseppe fatto alle medesime Madri; sono = scudi 200.

Il dì 7. Maggio.

Il Sig. Sebastiano Fabri ha dato frumento per la valuta di lir. 229. per compimento e saldo del quadro del s. Bartolommeo, e questo gli è costato in tutto lir. 1960. le suddette lir. 229. fanno = sc. 57. lir. 1.

Il giorno suddetto si è ricevuto dal medesimo Sig. Sebastiano Fabri lir. 248. 10. di moneta di Cento, a buon conto del quadro della Madonna della Neve, avendo ricevuto tanto frumento per detta valuta = scudi 62. lir. 0. 10.

Il dì 10. Giugno.

Dobble N. 66. fanno lir. 990. un ongaro, ed una romana lir. 10. fanno lir. 100. e con la caparra che si ebbe di lir. 250. sono in tutto lir. 1250. il qual danaro si è ricevuto dal Padre Rmo Abbate di s. Michele in Bosco per la tavola della loro chiesa fanno = scudi 312. lir. 2.

Il dì 8. Agosto.

Dal Sig. Giudice de' Savj, per mano del Sig. Antonio Bonfanti si è ricevuto per il ritoccamento del s. Rocco Ducatoni 50. fanno lir. 250. che sono = scudi 62. lir. 2.

Il dì 20. Agosto.

Dal Sig. Davìa si è ricevuto per il Rame della Pietà fatto al Sig. D. Antonio Ruffi di Messina lir. 600. che sono ducatoni 120., e fanno = scudi 150.

Il dì primo Settembre.

Dal Padre Abbate di san Michele in Bosco si è ricevuto per saldo ed ultimo pagamento del quadro del Beato Bernardo Fondatore della sua Religione ducatoni 25. che fanno lir. 125. sono = scudi 31. lir. 1.

Il dì 6. Ottobre.

Dal Molto Reverendo Padre Etorre Ghisiglieri si è ricevuto ducatoni 140. per il quadro del san Giovanni nel deserto, fatto per la Città di Fano; sono lir. 700. = scudi 175.

Tutti li denari guadagnati quest' Anno 1661. sono stati la somma di lir. 3952. 10. nelli quadri di pittura.

La spesa che si è fatta in quest' Anno, computandovi il frumento che si è consumato, e le quattro castellate che ha dato il Sig. Cav. Porzio fanno in tutto la somma di lir. 5319. 13. di modo che si è speso di più lir. 1367. 3.

1662. Il dì 11. Marzo.

Dal Sig. Gio. Antonio Manolessi si è ricevuto dobble N. 16. che fanno lir. 240. una genovina lir. 6. 4. moneta bianca lir. 1. 6. in tutto lir. 247. 10. e questa è la caparra per il quadro che deve andare in Ancona, ordinato dall' Illustrissimo Sig. Abbate Troilo, dovendosi rappresentare una Madonna annonciata dall'An-

gelo, e nella parte di sopra uno Spirito Santo, essendo d' accordo in ducatoni 200. e questi che si ricevono ora = sono scudi 61. lir. 3. 10.

Il dì 11. Marzo.

Dall'Illmo Sig. Co. Raffaello Gabrielli si è ricevuto dobble 10. per pagamento dell'Aurora fatta al medesimo Signore, il denaro fu pagato dal Sig. Co. Lucrezio Ghisiglieri; fanno ducatoni 30. che sono = scudi 37. lir. 2.

Il dì 12. Marzo.

Per il ritocco della Madonna del Sig. Governatore di Cento, il Sig. Carlo Pannini diede lir. 37. 10. sono = scudi 9. lir. 1. 10.

Il dì 16. Marzo.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoardo Pepoli si è ricevuto dobble N. 100. che fanno lir. 1500. per pagamento del quadro del beato Luigi Gonzaga ordinato dal Signor Principe di Massa per la Città di Palermo; sono ducatoni da lir. 5. l'uno N. 300. fanno scudi da lir. 4. l' uno = 375.

Il dì 26. Giugno.

Dal Sig. Gio. Antonio Manolessi si è ricevuto dobble d' Italia N. 50. e queste sono per saldo del quadro della Nonciata fatto all' Illmo Signor Abate Federico Troilo, il denaro lo sborsò il Sig. Bernardo Pezzi mercante; fanno ducatoni 150. che sono = sc. 187. lir. 2.

Alli 2. di Settembre.

Dal Molto Reverendo Padre Etorre Ghisiglieri si è ricevuto dobble d' Italia N. 30. che fanno lir. 450. per avere aggiunto nel quadro di san Filippo Neri la Madonna con il Puttino di sopra, ed altri ritoccamenti fatti nel medesimo quadro; questi danari fanno = scudi 112. lir. 2.

Il dì 30. Settembre.

Dal Sig. Francesco Manganoni di Rimini si è ricevuto il pagamento della Madonna, e Puttino che ebbe del 1660. e queste sono state lir. 250. per la mezza figura; fanno = scudi 62. lir. 2.

E si è ricevuto lir. 291. 8. il qual denaro si era speso nelle cornici de' quadri di suo ordine.

In quest' Anno 1662. si è guadagnato nella pittura lire 3335.

Le spese sono state la somma di lire . . . .

1663. il dì 13. Febbraro.

Dal Sig. Cardinale Cibò si è ricevuto dobble N. 15. per la testa del s. Francesco; fanno lir. 225. = sc. 56. lir. 1.

Il dì 21. Maggio.

Dal Sig. Emanuele Emanuelli di Verona si è ricevuto ducatoni 200. per il quadro del sant' Antonio da Padova, fanno lir. 1000. che sono = scudi 250.

Il dì 22. Maggio.

Dal Molto Reverendo Padre Maestro Santi Domenicano si è ricevuto per il quadro di s. Tommaso d' Aquino in tutto la valuta di lir. 2500. che fanno la somma di = scudi 625.

Il dì 21. Luglio.

Dal Molto Reverendo Padre Francesco Scanelli di Forlì si è ricevuto per caparra del quadro del beato Marcolino dell' Ordine Domenicano, con la Madonna, e Puttino, ed un Angelo dalla parte da basso, in tutto figure tre, e mezza d' accordo in ducatoni N. 350. si è ricevuto ducatoni 100. che fanno = scudi 125.

Il dì 19. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Conte Gabrielli si è ricevuto per pagamento della Notte dobble N. 10. che fanno ducatoni N. 30. e sono = scudi 37. lir. 0. 10.

Il dì 20. Dicembre.

Dall' Emo Cibò si è ricevuto per il san Paolo primo Eremita ducatoni N. 60. fanno = scudi 75.

Tutti li denari ricevuti in pagamento de' quadri dell'Anno 1663. sono stati la somma e valuta di lir. 4675.

1664. il dì 16. Gennaro.

Dal Sig. Lodovico dall'Aste di Forlì si è ricevuto per il quadro del beato Marcolino lir. 1240. vi è di errore lir. 10. e per la tela ed azzurro oltremarino lir. 66. le suddette lir. 1240. fanno la somma di = scudi 310.

Il dì 18. Maggio.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoardo Pepoli si è ricevuto dobble N. 20. che fanno ducatoni N. 60. per la mezza figura, e Puttino della Madonna orante; sono = scudi 75.

Il dì 30. Maggio.

Dall' Emo Cibò si è ricevuto per la mezza figura della santa Cecilia lir. 300. fanno ducatoni 60. = scudi 75.

Il dì 28. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è avuto per il quadro di Rinaldo, ed Armida ducatoni 100. che fanno lir. 500. e sono = scudi 125.

Il dì 26. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è ricevuto per li Puttini Baccarini ducatoni 60. fanno = scudi 75.

Il dì 31. Ottobre.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è ricevuto per li due Puttini, nostro Signore, e san Giovanni ducatoni 55. fanno lir. 275. = scudi 68. lir. 3.

Il dì 11. Dicembre.

Dall' Illmo Sig. Co. Odoccione Pepoli si è ricevuto per la Venere, e Puttino ducatoni 65. che fanno = scudi 81. lir. 1.

Tutti li denari che si sono tirati quest' Anno 1664. sono stati la somma e valuta di lir. 3240.

Le spese che si sono fatte quest' Anno sono state la somma di lir. 5361. 11. onde si è speso di più lir. 2121.

1665. il dì 2. Febbraro.

Dalli Signori Davìa si è ricevuto ducatoni 100. per caparra del quadro che deve fare il Sig. Gio. Francesco Barbieri ad istanza del Sig. D. Antonio Ruffi di Messina, d' accordo in ducatoni N. 500. e questi che si ricevono fanno lir. 500. moneta di Bologna; dico = lire 500.

Il dì 5. Maggio.

Dal Padre Timoteo procuratore delli Padri Scalzi si è ricevuto dobble dieci per la santa Maria Madalena fatta per la sua Religione, fanno = lire 150.

Il dì 16. Giugno.

Dal Molto Reverendo Padre Rodenghi Gesuita si è ricevuto dobble N. 30. per caparra del quadro che il Sig. Gio. Francesco Barbieri deve fare per la Città di Torino, essendo d'accordo in ducatoni N. 400. questi che si ricevono fanno la valuta di = lire 450.

Il dì 23. Settembre.

Dalli Signori Davìa, e Marchesini si è ricevuto lire due mila per saldo ed intiero pagamento del quadro di santa Teresa in atto di ricevere dalla Vergine l' abito, essendovi parimente due altre figure, cioè san Giuseppe, e sant' Alberto, e san Gioannino, e nella parte di sopra una gloria d' Angeli; e questo fu ordinato dall' Illmo Sig. D. Antonio Ruffi di Messina, ad istanza della Signora Donna Maria sua nipote Monaca di santa Teresa, per porlo nella sua Chiesa all' Altar maggiore; dico = lir. 2000.

Tutti li denari che quest' Anno 1665. si sono tirati nelli quadri di pittura sono lir. 3100.

Le spese che quest' Anno medesimo si sono fatte sono lire 5544. sicchè si è speso di sopra più del guadagno lire 2044.

1666. il dì 30. Aprile.

Dalli Signori Davìa, e Marchesini si è ricevuto dobble N. 33. e lir. 5. e queste per pagamento del Davide figura intiera per l' Illmo Signor D. Giacomo Ruffi di Messina; dico = lire 500.

Il dì 18. Maggio.

Dalli Signori Davìa, e Marchesini si è ricevuto dobble N. 21. e lir. 10. e queste per pagamento di un quadro con dentro un Puttino in atto di abbruciare gli strali', che andò a Siena ad un tal Sig. Mario, e fanno la somma di = lire 325.

Il dì 18. Maggio.

Dal Molto Reverendo Padre Rodenghi Gesuita si è ricevuto dobble N. 103. e lir. 5. e queste per compimento di quattrocento ducatoni per il quadro che dal suddetto mi fu ordinato per la loro Chiesa di Turino, ad istanza di Madama Reale di Savoja nel quale vi feci dentro tre santi Guerrieri, armati con la Croce in petto di san Maurizio; e furono li santi Aventore, Auditore, ed Ottavio, e nella parte di sopra una Beata Vergine con gloria di Putti; dico = lire 1550.

Il dì 30. Agosto.

Dal Sig. Dottore Claudio Bertazzoli di Ferrara si è ricevuto ducatoni N. 50. e questi per avere il Sig. Zio accomodato il quadro del san Francesco delle Stimate di Ferrara che col tempo si era guasto; dico = lire 250.

Il dì 9. Settembre.

Dal Sig. Pietro Cattani si è ricevuto ducatoni N. 250. e questi in pagamento d' un quadro con entro la Trinità terrestre che detto Signore ordinò per parte del Signor . . . . . che lo collocò nella Città di Torino; dico = lire 1250.

In quest' Anno 1666. si è guadagnato nelle opere del Sig. Zio la somma di lire tre mila e ottocento settanta cinque; dico = lire 3875.

Le spese fatte sono state la somma di lire . . . .

Adì 22. Dicembre 1666.

Il Sig. Zio Gio. Francesco Barbieri terminò i suoi giorni, e le sue gloriose fatiche, lasciando in tutte le Città d' Italia, ed anche fuori, memoria eterna sì della sua virtù, come della sua bontà; e delle sue facoltà ne lasciò Eredi noi Benedetto, e Cesare Gennari suoi Nipoti.

ANNOTAZIONI.

(1) Veggasi il Tom. II. pag 122. della Storia Pittorica dell' Italia del Signor Abate Luigi Lanzi ec. stampata in Bassano del 1796. Opera che nel suo genere, per ampiezza di notizie, per avveduta critica, e per coltura di stile ha poche eguali, e per la quale il chiarissimo Autore si rende assai benemerito delle belle Arti.

(2) Dell' origine di Cento ec. di Gio. Francesco Canonico Erri. Bologna 1769. per dalla Volpe. pag. 146. 147. 272.

(3) Ecco l' Inscrizione stessa:

DILABENTE . VETERI . DOMO .
F. BARBIERI . VULGO . IL . GUERCINO . DA . CENTO .
PRIMUM . EJUS .
ADOLESCENTIS . NEC . DUM . ARTEM . PROFESSI .
OPUS . MIRABILE . UDO . ILLITUM .
PARIETIS . PARTE . DESECTA .
IN . AEDES . A . SOLO . RESTITUTAS . A . MDCCLXXXX .
TRANSFERENDUM . CURAVIT .
LEOPOLDUS . ARCHIEPRESPITER . TANGERINIUS .

(4) Felsina Pittrice Vite de' Pittori Bolognesi del Co. Carlo Cesare Malvasia. Bologna 1678. per l' Erede di Domenico Barbieri Tom. II. pag. 360.

(5) Felsina Pittrice Tom. I. pag. 300.

(6) Ne fa fede il Malvasia, che ne apporta il testimonio del Gessi, e del Colonna. Fel. Pitt. T. II. p. 360.

(7) Microcosmo della Pittura di Francesco Scannelli ec. Cesena 1657. pag. 361.

(8) Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti ec. di Giambattista Passeri. Roma 1772 pag. 370.

(9) Memorie istoriche di S M. di Reno ec. del P. Ab. D. Gio. Crisostomo Trombelli., Bologna 1753. pag. 269.

(10) Ora questa tavola è stata trasportata in Francia.

(11) *Del medesimo sentimento fu ancora lo Scannelli, e lo dice alla pag. 361. del suo Microcosmo.*

(12) *Opere del Co. Francesco Algarotti ec. Livorno 1765. Tom. VI. pag. 113. Ora questa tavola è stata trasportata in Francia*

(13) *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura, ed Architettura ec. Roma 1754. Tom. I. pag. 209. 210*

(14) *Microcosmo della Pittura pag. 361. Anche questa tavola è stata trasportata in Francia.*

(15) *Storia della Letteratura Italiana dell' Abb. Girolamo Tiraboschi. Venezia 1796. Tom. 8 parte prima, pag. 557. n 18.*

(16) *Ora trasportate in Francia.*

(17) *L' Erri nella Storia di Cento pag. 182. dice che il Cardinal Serra sino dall' anno 1610 decorò del titolo di Cavalieri sette Centesi, fra quali fu il Guercino; ma io tengo copia del Chirografo col quale venne il Guercino onorato di tal Dignità, e questo Chirografo è in data delli 8. Dicembre 1620.; la qual data si conforma con ciò che trovo asserito nelle Memorie manoscritte della famiglia Genari.*

(18) *Questo fatto è variamente narrato da diversi Scrittori; io lo riferisco secondo che il trovo registrato nelle Memorie suddette.*

(19) *Catalogo Istorico de' Pittori, e Scultori Ferraresi ec. Ferrara 1783. Tom. III. pag 244. Malvasia Felsina Pittrice Tom. II. pag. 364. Ora la tavola del Guercino è stata trasportata in Francia.*

(20) *Anche questa tavola è del numero di quelle che sono ite in Francia.*

(21) *Passeri Vite ec. pag. 373. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni scritte da Giampietro Bellori. Roma 1672. pag. 212. Che il Guercino di quell' età dimorasse in Cento lo dimostra anche un Ritratto dietro la tela del quale stà scritta la seguente memoria -- Adì 4. Agosto 1610. questo Ritratto è l' effigie di Gio: Francesco Cremona ch' era d' anni 18., ed è di mano di Gio. Francesco detto il Guercino di Cento il quale ancor lui era d'età come sopra, fu pagato un zecchino d'oro in oro -- Tale Ritratto conservossi lungo tempo in Cento in casa Benotti, come mi accerta il P. F. Antonio da Cento Cappuccino diligentissimo raccoglitore delle notizie, e memorie pregevoli riguardanti la sua Patria.*

(22) *Itinerario istruttivo di Roma, e delle sue adjacenze. Roma*

1791. Tom. I. pag. 266. Il Malvasìa però la descrive per una Pace Felsina Pittrice Tom. II. pag. 365.

(23) In s. Pietro fu poi collocato un bellissimo musaico cavato da questa tavola, la quale fu trasportata nel Palazzo Pontifizio Quirinale, ed ora trovasi in Francia.

(24) Passeri Vite ec. pag. 377.

(25) Malvasìa Felsina Pittrice Tom. II. pag. 365.

(26) Mi viene awiso da Roma che ultimamente in s. Grisogono, in vece del dipinto del Guercino, è stata inserita nel soffitto una copia, e che l' originale venduto è passato in Inghilterra.

(27) Roma al presente è priva ancora di questo bel quadro, ch' è uno di quelli trasportati in Francia.

(28) Ecco l' Elogio stesso esattamente copiato:

QUEST' OPERA
D' UNO DE' PIU' CELEBRI PITTORI DELL' ETA' PASSATA
MANDA
AL PIU' FAMOSO PITTORE DELL' ETA' NOSTRA
GIO: FRANCESCO BARBIERI DA CENTO
RAFFAELLE DU FRESNE
PER SEGNO DEL SUO AFFETTO
E DELLA MEMORIA
CH' EGLI TIENE DELLA SUA VIRTU' E GENTILEZZA.

(29) Algarotti Opere Tom. VI. pag. 114. Il Guercino stesso ritoccò nel 1653. questa tavola, che ora è stata trasportata in Francia.

(30) Passeri Vite ec. pag. 447. nelle Note. Itinerario di Roma ec. Tom. II. pag. 772.

(31) Questo s. Sebastiano non è più in Casa Taruffi, ma per vendita fattane trovasi di presente in Parigi.

(32) Erri Storia di Cento pag. 255. e Memorie M. S.

(33) Ora anche questa tavola trovasi in Francia.

(34) Scannelli Microcosmo pag. 74 Felsina Pittrice Tom. II. pag. 55.

(35) Questa tavola pure è una di quelle trasportate in Francia.

(36) Ora è passata in Francia, e in loco d' essa v' è una copia.

(37) Tale è la tradizione costante, e la voce che corre in Cento; avrei voluto assicurarmi della verità di un tal fatto mediante qualche autentico documento dell' Archivio di quella Chiesa, ma non mi è stato possibile, per esser le carte dell' Archivio stesso ora trasportate altrove.

(38) *Anche il quadro degli Olivetani è stato asportato in Francia.*

(39) *La collana suddetta ora più non esiste nella Chiesa del Rosario di Cento, perchè fu rubbata circa 60. anni fà da un Custode della Chiesa medesima.*

(40) *Passeri Vite pag. 381.*

(41) *Felsina Pittrice Tom. II. pag. 375.*

(42) *Passeri Vite pag. 380., e pag. 447.*

(43) *Dietro il foglio che contiene una tal lettera evvi disegnata di penna una figura con volto lungo, gran fronte, occhi grossi, orecchie asinine, e naso piatto, che sembra una caricatura di alcuno, e forse di colui che spacciò la copia per originale. Il Signor Dottor Rusconi, che molto ama le belle Arti, possiede ancora non pochi disegni di mano del Guercino, oltre un Prometeo in atto di avvivare la Statua opera giovanile a fresco dello stesso Guercino, ch' era nell'antica Casa Fabbri, avendo con somma cura e diligenza fatto segare il dipinto muro, per trasportarlo nella propria abitazione di Cento.*

(44) *Scannelli Microcosmo della Pittura ec. pag. 115.*

(45) *Scannelli Microcosmo suddetto pag. 80.*

(46) *Passeri Vite ec. pag. 378.*

(47) *Trombelli Memorie Istoriche ec. pag. 270.*

(48) *Certo Nipote del Guercino, per nome Gio. Francesco Muzii, era quegli che solea preparargli l' occorrente per dipignere.*

(49) *Passeri Vite ec. pag. 380. Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architetti scritte da Giorgio Vasari ec. Roma 1759. Tom. I. pag 87. Novelle di Franco Sacchetti ec. pag. 161.*

(50) *Le Pitture di Cento, e le vite in compendio di varj Incisori, e Pittori della stessa Città. Ferrara 1768. nella Stamperia Camerale pag. 51.*

(51) *Essendo stato soppresso il Convento de' PP. Cappuccini di Cento, ora li due quadri di Ercole quivi descritti, come pure la Cena di Benedetto Genari seniore, che esistevano nella Chiesa de' PP. suddetti, si trovano provvisoriamente in Bologna.*

(52) *Ora questa s. Maria Maddalena è stata trasportata in Francia.*

(53) *Abrege de la vie des plus fameux Peintres ec. (par Mons. d' Argenville) à Paris chez de Bure ec. 1745. Vol. II. pag. 268.*

RETURN TO the circulation desk of any
University of California Library
or to the
NORTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
Bldg. 400, Richmond Field Station
University of California
Richmond, CA 94804-4698

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS

- 2-month loans may be renewed by calling (510) 642-6753
- 1-year loans may be recharged by bringing books to NRLF
- Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date.

DUE AS STAMPED BELOW

DEC 09 1999

12,000 (11/95)

U.C. BERKELEY LIBRARIES

C038226190